

LE STRAGI IN ITALIA

Di decennio in decennio solo misteri

Editoriale di
Riccardo Berti

La sentenza emessa dalla Corte d'assise di appello per la strage di Bologna ha avuto l'effetto di una seconda bomba. Stavolta sul terreno non sono rimasti morti e feriti. Ma le lacerazioni provocate nel tessuto sociale e politico sono state altrettanto devastanti.

Il processo indiziario di secondo grado — come è noto — è concluso con un verdetto di assoluzione generale. Un verdetto che ribalta completamente il primo responso dei giudici che avevano creduto di individuare la matrice del vile attentato in quel terrorismo di destra che da piazza Fontana in poi ha avuto, o sembra aver avuto, responsabilità non indifferenti in quella che un tempo veniva definita la "strategia della tensione".

A difendere o ad accusare — secondo gli schieramenti politici — i giudici che hanno assolto gli imputati della strage di Bologna si sono mobilitati un po' tutti. Da sinistra a destra.

E persino l'autorevole voce della Santa Sede — L'Osservatore Romano — si è fatta sentire al di qua del Tevere con un durissimo intervento che ricorda come «tante vittime innocenti attendono ancora giustizia». Il Pci non ha perso l'occasione per mobilitare la piazza. La Dc ha accusato i comunisti di «guidare una speculazione politica intorno alla sentenza di appello», dimostrando «di non saper ripudiare una certa mentalità leninista che porta a fare "processi politici" in alternativa allo Stato di diritto». Anche il Psdi, per voce del suo presidente Luigi Preti, si è scagliato contro la strumentalizzazione comunista. Il Msi ha cantato vittoria.

Quale vittoria? Semmai, una sconfitta.

La nuova sconfitta di un Paese che per oltre un decennio ha vissuto in mezzo alle bombe, in mezzo ai terroristi. Un Paese che neppure ora — dopo tanti anni — riesce a scoprire esecutori e mandanti di quella oscura trama che fece dell'Italia un nuovo Libano. Ottusità, malafede, strani intrecci, misteriose coperture, implicazioni a tantissimi livelli: per anni siamo andati avanti in questo pasticcio con il risultato che le grandi stragi aspettano ancora di conoscere chi sono i veri colpevoli.

Una cortina fumogena copre i sicari e, dietro di loro, le mani di chi volle portare il terrore nel cuore delle nostre città.

Adesso ci si scanna per la sentenza di Bologna. Una sentenza discutibile — è vero — ma pur sempre emessa da una giuria, analoga a quella che lesse il primo giudizio di colpevolezza.

Chi ha sbagliato tra le due?

La prima, a condannare; o la seconda, ad assolvere? Dove è che l'istruttoria ha fallito? Nel disegnare un teorema che portava alla sponda nera, o a lasciare lo spazio per una lettura diversa delle quasi duemila carte processuali?

Piazza Fontana, piazza della Loggia, Italicus, stazione di Bologna, Ustica. L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo, in quella selva di attentati senza firma che negli anni a cavallo tra il Settanta e l'Ottanta insanguinarono il nostro Paese.

Oggi, caduti i Muri, gli archivi segreti dei Paesi comunisti si aprono a nuove interpretazioni che permettono di "scoprire" antiche trame tra il terrorismo italiano e quelle Nazioni.

Ma era proprio necessario attendere la "conversione" dell'Europa dell'Est per capire che il terrorismo, quello rosso, aveva profonde radici al di là della cortina di ferro? Quando lo scrivevamo — eravamo in mezzo al tunnel dell'eversione e non si vedeva la luce da nessuna delle due parti — non solo venivano sistematicamente smentiti, ma anche tacciati di essere complici del risorgente fascismo o al soldo del "capitalismo imperialista".

Ci sono voluti dieci anni, forse più, per capire e per "vedere" quello che era là sotto gli occhi di ciascuno di noi. E quando contro il terrorismo furono invocate misure più energiche, maniere più forti pur sempre nel rispetto delle leggi di uno Stato democratico, i neogarantisti si opposero per impedire il varo di norme più restrittive e più severe per non ledere — fu detto — i diritti di chi sistematicamente attentava alle istituzioni del Paese.

Adesso gli stessi garantisti gridano vendetta per il verdetto di Bologna. Con quale logica? Con quali strumenti giuridici?

La storia, un giorno, riscriverà questi giorni oscuri dell'Italia post industriale.

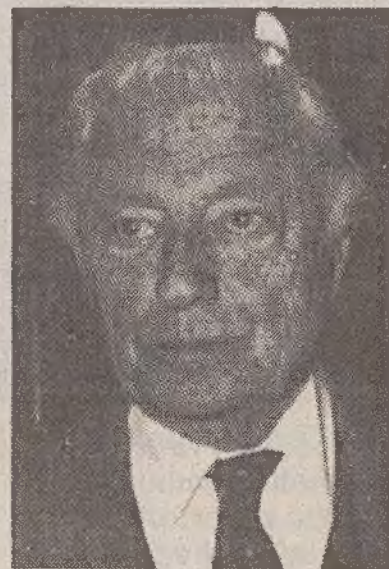
A noi, oggi, spetta solo il compito di sollecitare — con maggiore energia, chiarezza, coerenza, giustizia. I morti di piazza Fontana o della stazione di Bologna sono ancora davanti a gli occhi di ciascuno di noi, vittime innocenti di un Paese che non ha saputo o non ha voluto colpire chi ha tentato, con la violenza, di sovvertire, per anni, le regole democratiche di una Nazione civile.

Lo Stato possiede ancora gli strumenti per "leggere" tra le righe del Grande Libro e per scoprire la verità. Basta che lo voglia.

Ci sono voluti dieci anni, o forse più, per scoprire che la pista italiana delle "brigate rosse" portava al cuore dei regimi dell'Est. Ci sono voluti dieci anni, e più, per consegnare alle cronache niente altro che "sentenze di misteri". Quanti altri ancora ne dovranno passare per consegnare alla giustizia i veri burocrati del terrorismo nero?

ANDREOTTI DAL CAPO DELLO STATO

Consulto al Quirinale sul governo al bivio

FIAT E SINDACATI IN ALLARME
Auto «stritolate» dalla stangata
Preoccupazioni per il futuro di un mercato già in crisi

ROMA — Il presidente della Fiat Gianni Agnelli (nella foto) e i suoi più stretti collaboratori non nascondono la loro preoccupazione per il futuro del mercato dell'automobile: ancora una volta penalizzato dalla stangata di questi giorni, il rincaro del gasolio (uniti all'aumento del superbollo), in particolare, potrebbero segnare l'affossamento completo del settore delle vetture Diesel da tempo in agonia. Più in generale si fa osservare che quasi un quinto delle entra-

te fiscali complessive dell'erario gravano sull'automobile con un carico di 57 mila miliardi circa. Paradossalmente anche i sindacati sono sulla stessa lunghezza d'onda della Confindustria e temono pericolosi contraccolpi sull'inflazione. «Non si tratta — ha detto Veronesi della Uil — di fare l'interesse di Agnelli, ma di passare a una politica dei redditi per garantire un buon governo dell'economia».

Parmeggiani a pag. 2

Legge sul sistema radiotelevisivo

e referendum elettorale, temi

decisivi. Per il Psi la riforma

del voto spazza tutti, meno la Dc

ROMA — Regolamentazione del sistema radiotelevisivo e referendum elettorale. Attorno a questi due momenti politici ruota la stabilità del governo che non sembra, per ora, essere messa in discussione. Ma Cossiga ha voluto saperne di più e ha convocato al Quirinale il presidente del Consiglio Andreotti per un giro d'orizzonte. Sulla regolamentazione televisiva si

attende molto dal maxitemendamento che dovrebbe quietare le ansie della sinistra d.c., mentre per il referendum elettorale il Psi mena un colpo dimostrando, attraverso una simulazione, che il Senato, con la riforma, sarebbe decapitato di tutti i partiti, fuorché della Dc.

Servizi a pagina 2

DA OGGI
Altri disagi
per i treni

ROMA — La firma dell'accordo per le ferrovie dello scorso 19 luglio non ha placato l'orizzonte della categoria. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, scatta oggi alle 21 (per finire alla stessa ora di domani) lo sciopero proclamato dal sindacato quadri (capistazione, capi gestione, capi deposito). Nuovi disagi, dunque per i treni. Tra l'altro, anche il sindacato del personale viaggiante ha deciso uno sciopero di 24 ore, dalle 5 del 26 luglio alla stessa ora del 27, contro la mancata convocazione per il rinnovo del contratto. Intanto è stato sospeso lo sciopero nazionale dei controllori di volo della Licia, in programma per martedì 24 luglio, dopo le soddisfacenti proposte avute dal ministero.

SOLLECITATE INDAGINI APPROFONDITE

Quali rapporti tra Cia e P2?
Cossiga scrive a AndreottiITALIANI IN LIBIA
Profughi a convegno

PAGINA

6 Si riuniranno a ottobre, a Roma, i profughi italiani di Libia per ricordare i 20 anni trascorsi da quando furono costretti a lasciare la terra in cui vivevano ormai da decenni. Fu il colonnello Gheddafi, salito al potere da poco, ad annunciare il 21 luglio del 1970, la confisca dei beni di circa 20 mila nostri connazionali che tre mesi dopo furono cacciati dall'ex colonia. Il convegno sarà l'occasione per fare il punto di risarcimenti mai arrivati e di pensioni non corrisposte.

Le lettere dopo le rivelazioni

fatte da Dick Brennecke in tv.

Invito a chiedere spiegazioni

anche ad alcuni governi stranieri

ROMA — Cossiga continua a muoversi. Questa volta vuole vedere chiaro sui presunti intrecci fra la Cia e la P2. Il settimanale «Panorama» ha rivelato che il presidente è rimasto profondamente colpito dalle ammissioni di Dick Brennecke, ex agente dei servizi americani, circa i collegamenti con la P2 e, con una lettera inviata al capo del go-

verno Andreotti, ha chiesto un'indagine attraverso tutti i canali disponibili per l'accertamento di prove. Brennecke aveva fatto le sue clamorose rivelazioni in un'intervista televisiva. Il capo dello Stato ha chiesto alla Rai la videocassetta per visionarla attentamente.

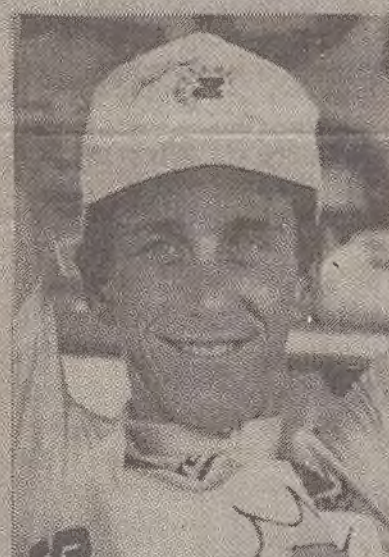
Basilici a pagina 6



Muro, crollo-bis

BERLINO — Il Muro di Berlino è simbolicamente crollato una seconda volta, travolto dall'onda sonora del mega-concerto di ieri sera nell'ex «terra di nessuno» tra i due settori della città. Sulla Potsdamer Platz, per la riedizione della rock-opera «The Wall» di Roger Waters, ex leader dei Pink Floyd (nella foto il loro ultimo concerto a Berlino), si sono radunate circa 180 mila persone, e milioni di spettatori hanno seguito l'evento in tv.

Sughi a pagina 11

VITTORIA DI LEMOND
E' finito al Tour de France
il sogno di Chiappucci

AUPHELLE — Finito al Tour de France il sogno di Chiappucci: come era stato ampiamente pronosticato l'americano Greg LeMond (nella foto) gli ha tolto la maglia gialla al termine della tappa a cronometro di ieri. L'italiano nulla ha potuto contro l'offensiva del campione del mondo. A Chiappucci, comunque, resta la soddisfazione di aver mantenuto la seconda posizione in classifica generale.

Servizio nello Sport

BOXE
Rosi
mantiene
il titolo
mondiale

Gianfranco Rosi è riuscito a mantenere il titolo mondiale del superwelter, versione lbf, nell'incontro di rivincita svoltosi ieri sera a Marino. Il campione perugino, nonostante i 33 anni, ha saputo tenere a bada lo sfidante americano Darin Van Horn, conquistando una vittoria ai punti meritata in un match molto combattuto e non privo di scorrettezze. Nello Sport.

POZZO SI DIMETTE. Il Presidente dell'Udinese calcio Giampaolo Pozzo ha rassegnato ieri le dimissioni: «Invito tutti i sostenitori della squadra e i rappresentanti delle istituzioni del Friuli — ha dichiarato — a stringersi attorno alla società». Il processo per illecito sportivo a suo carico è stato fissato per la fine del mese. Nello Sport.

SINDACO SOCIALISTA A UDINE. I giochi si sono finalmente chiusi. Domani il consiglio comunale di Udine eleggerà il nuovo sindaco della città. Sarà un socialista. La Dc ha rinunciato a rivendicare per Giorgio Santuz la carica di primo cittadino, aprendo così definitivamente la strada al socialista Piero Zanfagnini, già segretario regionale del suo partito. In Regione.

LA CAPITALE MONROVIA CIRCONDATA DAI RIBELLI

Liberia: migliaia in fuga

Washington esclude un intervento per il regime di Samuel Doe

I profughi cercano di riparare

nella confinante Sierra Leone.

Rivalità fra etnie all'origine

della lotta nel Paese africano

MONROVIA — In Liberia, nell'Africa occidentale, ora drammatiche e decisive per la sorte del regime del presidente Samuel Doe. I ribelli del «Fronte nazionale patriottico» di Charles Taylor hanno ormai circondato la capitale, Monrovia. Migliaia di persone stanno abbandonando la città dirette verso la Sierra Leone. Gli Stati Uniti, disposti a salvare Samuel Doe, hanno già dichiarato di non voler intervenire. Gli scontri sono originati da divergenze tribali tra i Krahn e i Mandingo al potere e i Gio e i Mano che si sono ribellati. Le stesse truppe governative impediscono la fuga al presidente Doe per non dover scontare da sole la resa.

Servizio a pagina 7



Il capo dei ribelli liberiani Charles Taylor (al centro) durante una pausa dei combattimenti che hanno ormai investito la capitale Monrovia.

LA SPIAGGIA DI BRIGITTE BARDOT «INVERTE LA ROTTA»

Addio, mito Saint Tropez: proibito il nudo

Corsi e ricorsi, direbbe qualcuno. Vi ricordate che cosa significava, per l'immaginario popolare, la spiaggia di Saint Tropez negli anni '60 (e anche nel '70)? Tette al vento, soprattutto. Una specie di «miraggio» per quanti, costretti in spiagge dove anche il solo seno nudo era ancora tassativamente proibito, sognavano di potersi sdraiare accanto a studentesse francesche che si godevano tranquillamente il sole (senza nudità).

E soprattutto, un nome era diventato simbolo di Saint Tropez: Brigitte Bardot. Ve lo ricordate, le foto «rubate» dal teleobiettivo, che ritraevano

l'attrice, sola o in compagnia, più o meno svestita all'interno della sua villa, famosa quanto lei, «La Mandragora»?

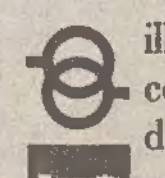
Ma i tempi, si sa, cambiano. Cambiano anche le dive. Se non altro, invecchiano. E BB, dopo aver rinnegato il suo passato cinematografico, i suoi amori, la sua sbarazzina disinvoltura negli affari sessuali (esibizionismo compreso), si ritirò — abbandonato il «silver screen» — nella sua villa, dedicandosi agli animali, trasformandosi da «sex symbol» a semplice zitella, un po' aida e petulante, con aspirazioni di stampo moralistico per troppi girovaghi turisti. Ebbene, adesso che il seno

nudo (e non solo) lo si può vedere tranquillamente su qualsiasi spiaggia, in qualsiasi stabilimento balneare — anche quello sotto casa — e che le zone «naturaliste» non destano scandalo più quasi da nessuna parte, Saint Tropez torna alla ribalta per un «evento» del tutto opposto a quello che ne fece un mito: il sindaco ha sancito il divieto di fare il bagno nudi sulle spiagge pubbliche del comune francese. Al contrario, una multa di circa quindicimila lire. Otterrà qualche effetto la nuova ordinanza? Sono in pochi a crederlo. Ma certo la decisione municipale è di quelle che, a loro mo-

do, fanno «storia». Come quando la diva esuberante si ritirò per farsi suora, come quando la rockstar trasgressiva si trasformò in cantante di regime. Il crollo di un «mito» non passa mai inosservato, e ci insinua una lieve vena di amarezza. Corsi e ricorsi, i tempi cambiano, e così via. Certo, nella realtà Saint Tropez non ha mai offerto niente di «mitico». Non c'è dubbio su questo. Ma se avessimo davanti a noi sempre e solo la «realtà», potremmo davvero sopravvivere? [carr]



Il caffè va protetto
in ambiente secco e senza
ossigeno



Illycaffè è l'unica miscela conservata sotto pressione, contro i due peggiori nemici del buon caffè: umidità e ossidazione.

ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

I VOSTRI
APPUNTAMENTI
CON LE

PAGINE SPECIALI

MARTEDÌ	Motori
MERCOLEDÌ	Salute
GIOVEDÌ	Turismo
VENERDÌ	Scienza & tecnologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Agricoltura
Ogni giorno, dal martedì alla domenica	Vacanze
AL LUNEDÌ	Inserimento sportivo

SETTIMANA DECISIVA PER LA LEGGE MAMMI

Spot: tregua armata

Andreotti e il Capo dello Stato analizzano i nodi politici

IL PSI CONTESTA LA RIFORMA ELETTORALE
Una simulazione antireferendum
Dai risultati del test i partiti minori verrebbero decimati

Servizio di

Stefano Cecchi

ROMA — Tirate le somme, il segretario del gruppo socialista al Senato, l'ex consigliere comunale di Avelino Modestino Acone, ha sbarrato gli occhi: la Dc passava da 125 a 184 senatori; il Pci ne perdeva quattro, passando da 101 a 97; un trauma per il Psi che da 36 senatori scendeva a 16. E ancora: il Psdi da 5 a 1, il Msi da 16 a 7, il Pri da 8 a 2, i liberali da 3 a nessuno. Sì, un terremoto: se il referendum elettorale così come è stato consegnato dal promotore andasse in porto, l'aula di Palazzo Madama sarebbe investita da un vero e proprio sisma politico. Secondo la «simulazione» effettuata da Acone — ma i promotori del referendum già la contestano — con gli stessi voti ottenuti tre anni fa la Dc (unico partito a guadagnarci) aumenterebbe la propria rappresentanza del 31%, conquistando addirittura la maggioranza assoluta. Il Pci resterebbe sostanzialmente invariato mentre per gli altri, Psi in testa, l'emorragia di poltrone (e di influenza) sarebbe inarrestabile. «Non pare anche a te un risultato aberrante? E non ritieni giusto che chi non condivide questa assurda soluzione si faccia sentire?», ha dunque scritto Modestino Acone a tutti i suoi colleghi senatori, inviando loro il pacco con tutti i dati dell'elaborazione. La simulazione su come risulterebbe trasformato Palazzo Madama se i referendum elettorali giungessero in porto, non è roba di prima mano. Già tempo addietro il sottosegretario agli interni Valdo Spini, ne ebbe per primo l'intuizione. Solo che, rivedere nero su bianco le cifre di un eventuale dopo referendum, fa capire perché il provvedimento varato da Segni, Scoppola, Barbera & C. sia entrato di forza nei



correnti e partiti», nel pomeriggio, contro Amato e contro le «proiezioni» di Acone è sceso in campo Mario Segni. «La nostra — ha spiegato il figlio dell'ex presidente della Repubblica — non è una riforma che prefigura vincitori e vinti, non è dettata per qualcuno contro qualcuno. Nessuno sarebbe, infatti, sicuro di vincere in una situazione del tutto nuova in cui necessariamente i partiti sarebbero costretti a creare grandi alleanze fra di loro prima del voto». Per Segni, se i socialisti non ci stanno, liberi di opporsi, ma guai ad affermare «che la nostra è una riforma che falsa la volontà popolare. Ciò che raggiunge la volontà popolare, casomai, è il fatto vergognoso che oggi, a due mesi dalle elezioni, in migliaia di comuni non solo non è stato ancora eletto il sindaco, ma neppure si sa quale maggioranza governerà». Accuse nette, per un muro contro muro che continua e che taglia trasversalmente il mondo politico. Ma non solo. Anche il sindacato, infatti, sembra scosso dal travaglio referendario. L'altro ieri, al consiglio generale della Cisl, il segretario Franco Marini ha preferito non raccogliere l'invito-sfida che gli era arrivato dal segretario confederale Raffaele Morese, a prendere chiara posizione in sostegno del referendum elettorale. Pur dichiarandosi a favore di una riforma delle strutture dello Stato, Marini ha scelto di appellarsi alle «consolidate tradizioni della confederazione», per lasciare liberi uomini e strutture «di pronunciarsi secondo le proprie convinzioni». Posizioni diverse all'interno della stessa organizzazione, nel nome di una trasversalità che ormai deborda e va oltre l'alveo dei partiti.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

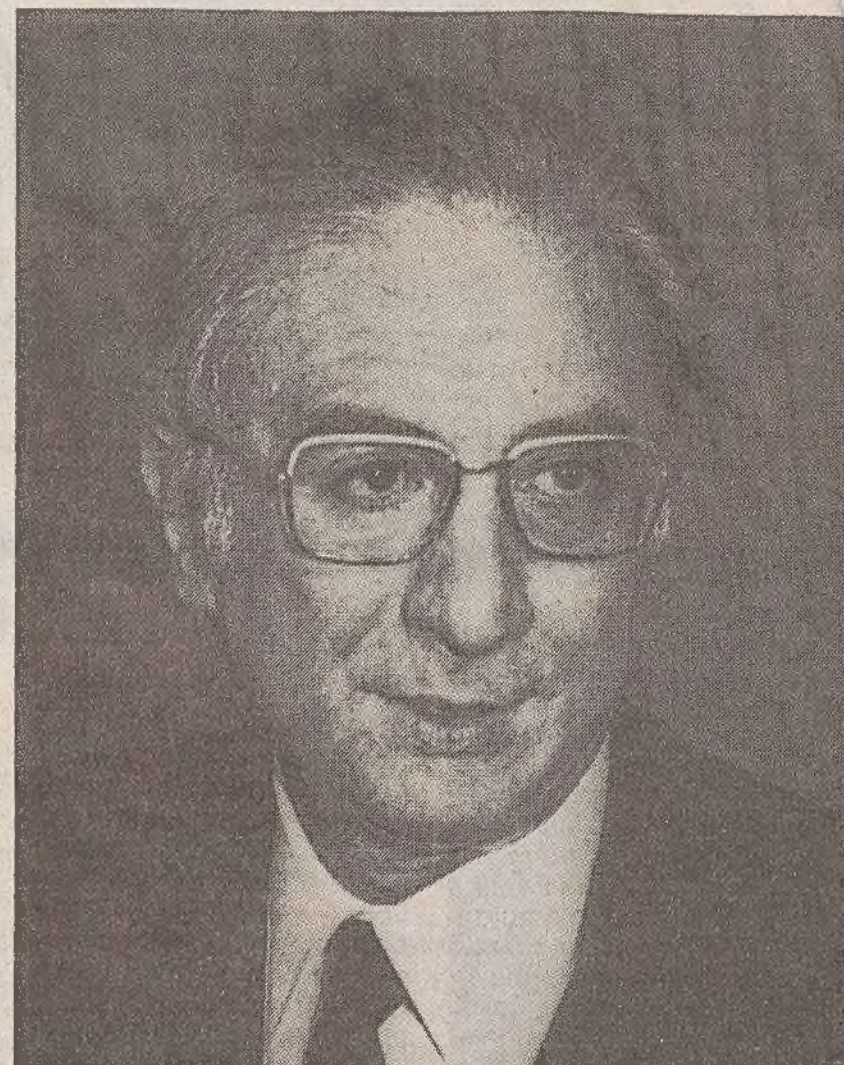
ROMA — Andreotti e Cossiga a colloquio per un'ora il giorno dopo l'invio di una lettera del Psi di critica al capo dello Stato per la questione del referendum e alla vigilia di un'importante verifica sulla legge Mammì. Il presidente del Consiglio si è recato ieri al Quirinale e si è parlato dei temi di attualità. Oltre al referendum, con la coda della recentissima polemica, ancora non è stato superato lo scoglio rappresentato dalla regolamentazione del sistema tv, anche se la situazione non sembra essere la stessa che ha portato il governo vicino alla crisi e Cossiga stesso ad intervenire per evitarla. La polemica è divenuta meno pressante. La sinistra Dc si è messa nelle mani di Andreotti affidandogli il compito di ricucire un accordo che consenta al governo di superare la prova senza spaccare il partito. Adesso si tratta di raccogliere i frutti di questo lavoro al quale hanno dedicato tante ore il sottosegretario alla Presidenza, Cristofori, il presidente del gruppo Scotti e il ministro Mammì. L'emendamento del governo dovrebbe essere pronto per essere presentato martedì. Scotti ieri ha anticipato le linee guida dell'emendamento allo studio, rilevando contemporaneamente il clima politico meno teso. «Credo che negli ultimi giorni — ha detto — sia emersa la consapevolezza che le questioni sollevate non possano mettere in discussione l'equilibrio politico che, al momento, sembra di impossibile sostituzione». Però indubbiamente per far calare la tensione non basta questa consapevolezza. Così è stata faticosamente ricercata una mediazione. L'intesa farebbe perno sulla direttiva comunitaria per quanto riguarda spot, indici di affollamento e sponsorizzazioni. Sul problema del tetto della raccolta pubblicitaria Scotti suggerisce una regola generale: «Poniamo alla RAI un limite all'approvvigionamento delle risorse che sono date dal canone in via primaria e dalla pubblicità in via sussidiaria. Allo stesso modo poniamo un limite ai privati non solo sul numero di reti disponibili e di indici di affollamento, ma anche in termini di risorse complessive del settore che possono essere utilizzate da un singolo soggetto». Scotti ricorda che un solo imprenditore non può avere una posizione dominante

nelle televisioni e nella carta stampata. «Ma è pure importante fissare un limite complessivo alle risorse che, sul totale disponibile (canone, pubblicità e introiti di vendite di quotidiani e periodici), potrebbe essere stabilito nel 20-25 per cento, a seconda che si tratti di un editore puro o no». In questo modo, per il capogruppo democristiano, «sia il privato che il pubblico rispondono allo stesso criterio, certamente in misura diversa». Ci sarebbe una regola per tutti. Quanto al problema della raccolta pubblicitaria, è possibile, «Perfezionando la formulazione della legge, stabilire il principio che una concessionaria pubblicitaria, tenuta da un titolare di concessioni televisive, possa raccogliere pubblicità per reti nazionali soltanto per il limite massimo che la legge fissa alle reti nazionali, cioè tre, e non andare oltre». Scotti è consapevole delle difficoltà interne e sembra ritenere questa una prova per verificare le vere intenzioni della sinistra Dc che aveva espresso delle preoccupazioni. In questo caso «Andrà avanti uno sforzo di comprensione per perfezionare gli accordi senza snaturarli. Se poi le preoccupazioni nascondono altri intendimenti... Si vedrà se sono preoccupazioni o pretesti». Il socialista Intini parla di «situazione kafkiana perché «Come può De Mita respingere un testo di legge che, virgola dopo virgola, il governo da lui stesso presiede ha presentato?». Silvano Labriola, presidente della commissione affari costituzionali, ritiene quasi impossibile un accordo. Mancino, della sinistra democratica, nega comunque che la sua parte abbia voluto impedire il varo della legge, anche perché «i poteri di interdizione non durano mai a lungo». Invece, «Abbiamo tentato di fare un ragionamento ponendo questioni che a noi sembrano rilevanti e meritevoli di risposte che tengano conto anche del nostro punto di vista». Mancino non si sottrae ad esprimere un giudizio su Forlani e rileva: «Chi media sfugge al dovere di fare delle proposte e corre inevitabilmente il rischio di vedere fortemente ridimensionata la propria immagine». Gli autori cinematografici (Fellini, Taviani, Tornatore, ecc.) ed esponenti della cultura (Moravia, Ginzburg) insistono perché il divieto degli spot, introdotto al Senato, sia conservato.

GIOVEDÌ SI RIUNISCE IL NUOVO CSM

Cossiga non vota

Non ci sarà alla nomina del vicepresidente



Il voto del Presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, non sarà determinante nella nomina del vicepresidente del nuovo Consiglio superiore della magistratura. Il Capo dello Stato, infatti, ha deciso di astenersi dalla votazione.

PALERMO I giudici chiedono uomini per combattere la mafia

PALERMO — I magistrati della Procura della repubblica di Palermo hanno reso noto un documento, che hanno approvato due settimane fa, con il quale hanno nuovamente sollecitato l'adeguamento del loro organico in rapporto alle crescenti esigenze imposte anche dalla criminalità mafiosa. In calce al documento vi sono le firme dei giudici della Procura a cominciare da quelle del procuratore Pietro Giannone e degli aggiunti Giovanni Falcone ed Elio Spallita.

Dopo aver ricordato loro precedenti documenti e iniziative, i magistrati sottolineano lo «stato di emergenza» nel quale agiscono con crescente difficoltà, il «vuoto di iniziative da parte delle autorità competenti» e che il consiglio superiore della magistratura recentemente ha esposto al ministro

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Né Galloni, né Pizzorusso: Cossiga non voterà per il vice a palazzo dei Marescialli. «Dopo aver esaminato il problema in tutti i suoi aspetti — conferma il portavoce del Quirinale — il Presidente della Repubblica ha maturato la decisione di astenersi dalla votazione del nuovo vicepresidente per rispetto dell'autonomia del Consiglio superiore della magistratura. Attesa l'evoluzione, almeno nei fatti, verificata nelle funzioni esercitate e nell'attività svolta dal Csm — precisa il ministro Ortona — è dato il valore che in relazione e ciò assume l'elezione del vicepresidente, organo di fiducia del plenipotenziario del Consiglio», Cossiga ritiene «conveniente e opportuno» non partecipare alla scelta.

Giovedì, quindi, il nuovo Csm sarà ricevuto al Quirinale alle 17.30 per il tradizionale saluto. Poi verranno nominati i tre componenti della speciale commissione per la verifica delle «incompatibilità». Si controllerà che i venti magistrati eletti ai primi di luglio siano stati collocati fuori ruolo, che la stessa formalità sia stata adempiuta per i docenti universitari scelti dal Parlamento, che gli avvocati (eletti ugualmente tra i «laici») abbiano provveduto alla loro cancellazione dall'albo professionale e che i parlamentari abbiano dato le dimissioni dall'assemblea. Quest'ultimo è il caso di Giovanni Galloni (uscito il 20 giugno al primo scrutinio insieme a Piergiorgio Bressani), che in questi giorni ha rinunciato ufficialmente al mandato parlamentare. Non solo. Per dedicarsi esclusivamente al nuovo incarico a palazzo dei Marescialli, Galloni ha comunicato ad Arnaldo Forlani di lasciare libero anche il seggio nel consiglio nazionale della Dc. La scelta è apparsa molto opportuna, quale passaggio obbligato sulla strada della vicepresidenza del Csm, per spogliarsi di ogni «veste politica». E per presentarsi ai «togati» di palazzo dei Marescialli con

le carte in regola, sotto il profilo dell'indipendenza e dell'imparzialità. Subito dopo dovrebbe essere convocato il plenipotenziario per l'elezione del successore di Cesare Mirabelli, anche se appare più probabile un aggiornamento della seduta a lunedì 30 luglio. L'astensione annunciata di Cossiga potrebbe anche significare l'assenza del presidente dall'aula Bachelet durante le operazioni di voto. La partecipazione attiva di Cossiga fu invece determinante quattro anni fa per la sconfitta del comunista Smuraglia. Oggi, la situazione potrebbe ripetersi, stando alle previsioni, con un testa a testa tra il dc Giovanni Galloni e il comunista Alessandro Pizzorusso. Perché il Presidente della Repubblica, questa volta, cambia atteggiamento? «E' solo pervenuto, sulla base dell'esperienza e dell'evoluzione dello stato dei fatti — precisa Ortona — a un preciso e definitivo giudizio». Lasciando così intendere che non ritornerà sulle sue decisioni. «Anche la volta precedente — spiega il portavoce — il Presidente era orientato a non partecipare alla votazione, ma, avendo poi acquisito la convinzione che fosse stato raggiunto un vasto accordo, si decise a votare al solo scopo di dare un "valore corale" all'elezione del vicepresidente». Ma commise un errore di valutazione. «La situazione invece non era come egli aveva valutato — ammette Ortona — e al termine dello scrutinio dovette constatare che il suo voto era stato decisivo». Questa volta, non c'è accordo per la vicepresidenza oppure Cossiga non vuole rischiare e si chiama fuori in ogni caso? D'altra parte, i precedenti sono contrastanti. Segni e Saragat (ricorda il Quirinale) hanno votato, mentre Gronchi si è astenuto. Leone, invece, votò una volta (1972) e l'altra no (1976). Pertini, infine, si trovò alla prese con tre elezioni: si astenne nell'80 per la designazione del successore di Bachelet (assassinato il 12 febbraio) e votò due volte l'anno successivo.

IMPRENDITORI E SINDACATI LANCIANO UN GRIDO D'ALLARME

La stangata affossa il mercato delle auto

Quasi un quinto delle entrate fiscali dell'erario gravano ormai sul settore delle quattroruote

Servizio di

Carlo Parmeggiani

ROMA — In corso Marconi, quartier generale della Fiat, l'atmosfera è molto tesa. Gli aumenti di benzina e gasolio, decisi venerdì dal consiglio dei ministri, rischiano di travolgere le difese che la casa della Fiat ha eretto per arginare la crisi europea del settore. Il momento è delicatissimo, e basta poco perché quello che per ora è un semplice rallentamento si trasformi in un'irreversibile crollo delle vendite. Se per le auto a benzina la situazione è per ora di prognosi riservata, per quelle a gasolio il baratro della crisi definitiva si avvicina ormai a grandi passi. Da mesi il mercato delle auto diesel è in stato di agonia, quello dell'usato praticamente non esiste più, l'aumento di 60 lire del gasolio

combinato a quello del superbollo potrebbe equivalere a un «de profundis» su ogni velleità di ripresa. I portavoce della Fiat fanno notare che, per effetto dell'ultimo rincaro, il «punto di pareggio» per un'auto diesel di media cilindrata è arrivato a 40 mila chilometri, una soglia difficilmente raggiungibile da un automobilista che non utilizzi il veicolo esclusivamente per lavoro. A questo bisogna aggiungere le preoccupazioni per l'autonomia impositiva recentemente concessa alle regioni, che potrebbe concretizzarsi in un aumento di oltre 30 lire dei carburanti (è la soglia massima concessa, ma difficilmente gli enti locali applicheranno l'antiqua minima) e in un parallelo rincaro della tassa di possesso dal primo gennaio del prossimo anno. Una stangata prossima ventura che dovrebbe eleva-

In particolare i nuovi rincari del gasolio e del superbollo potrebbero dare il colpo di grazia ai modelli Diesel da tempo in crisi

re di altri 3 mila miliardi il già pesante carico impositivo che grava sull'automobile: 57 mila miliardi circa, quasi un quinto delle entrate fiscali complessive dell'erario. I sindacati sono già sul piede di guerra e, nonostante il fronte aperto con la Confindustria sui temi della scala mobile e dei contratti, vengono con le preoccupazioni degli imprenditori sono fondate. Una ben strana alleanza, che la stangata di mezza estate ha tuttavia aiu-

to delle previsioni del governo che la vorrebbero limitata a un quarto di punto, potrebbe accendersi fra settembre e ottobre. «Si rischia, da un lato, di far risalire l'inflazione perché i rincari saranno trasferiti sui prezzi — dice ancora Veronesi — dall'altro di appesantire la congiuntura in autunno per la sofferenza della produzione industriale». Gli industriali «hanno ragione da vendere», rincara Raffaele Morese, segretario confederale della Cisl. «Anche se farebbero bene a spingere con più decisione assieme a noi sul grande tema della lotta all'evasione fiscale», riprende Morese, che lancia un ultimatum a palazzo Chigi e ai ministri economici impegnati in questi giorni nella preparazione della Finanziaria 1991. «Vedremo se vorranno puntare alla lotta all'evasione o se invece ci

proponeranno aumenti sull'iva o nuove tasse sui consumi». La Confindustria ha digerito malissimo la decisione del governo di aumentare le aliquote fiscali che gravano sugli olii combustibili. Un aggravio dei costi di produzione che si aggiunge ad un trattamento fiscale per le imprese non certamente favorevole e caratterizzato da incertezze e incongruenze. Un fronte, quello fiscale, che minaccia ora di tornare ad arrovantarsi. A tutto questo si aggiunge un carico fiscale «che ha segnato — è stato osservato negli ambienti imprenditoriali — ritmi di aumento notevolmente superiori a quelli dei paesi con cui ci confrontiamo». E le maggiori entrate, anziché essere indirizzate «a fini di sviluppo», vengono «asfitticate al servizio del debito pubblico».

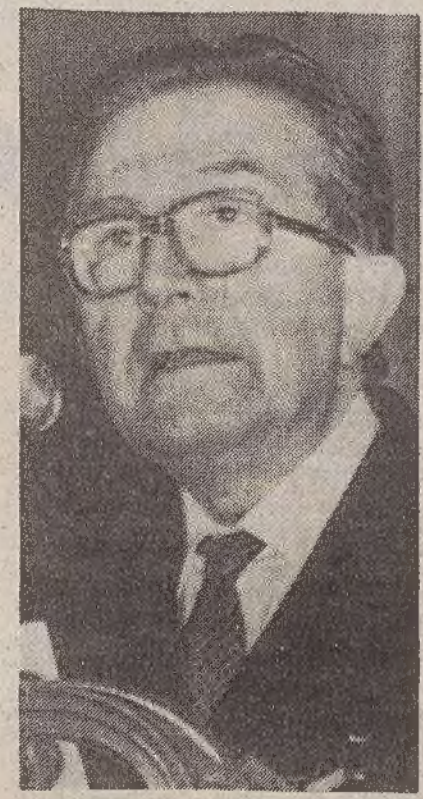
A UN ANNO DALLA FORMAZIONE

Il sesto governo Andreotti: tanti nodi ancora al pettine

ROMA — Non è stata una via tutta in discesa quella percorsa fino ad ora dal sesto governo Andreotti che domani compie il primo anno di attività. Diversi problemi, anche di politica interna, hanno infatti caratterizzato il lavoro dell'esecutivo sin dalle prime battute. Il passaggio delle consegne tra De Mita e Andreotti, dopo una crisi durata dal 19 maggio al 23 luglio dell'89, avvenne nella massima tranquillità nell'ambito della maggioranza. Il 23 luglio Andreotti e i ministri del nuovo governo giurarono nelle mani del Capo dello Stato. Il 26 luglio, il Presidente del Consiglio presentò il programma al Senato: al primo posto le riforme istituzionali (dalle autonomie locali al bicameralismo), la lotta alla criminalità e il rientro del deficit pubblico. Il 27 luglio il governo ottenne la fiducia dal Senato, il 30 dalla Camera.

Dopo appena pochi giorni scattò però l'emergenza alghese nell'Adriatico: è il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori a seguire l'intera vicenda. Intanto, cresce la tensione in seno alla magistratura palermitana con la vicenda del «corvo». Il 4 agosto, Andreotti viene ascoltato dalla commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia. Sempre ad agosto scoppia il caso della filiale della Bnl di Atlanta che porterà, in breve tempo, alla sostituzione dei vertici del principale istituto di credito italiano. A settembre il governo si trova di fronte al problema del blocco del Tir al confine italo-austriaco: i camionisti italiani protestano per la decisione del governo austriaco di non concedere ulteriori permessi di transito nel loro territorio. Il 23 settembre, il presidente Andreotti intervenendo al convegno dei giovani imprenditori (è ancora lontana la vicenda Mondadori) indicando fra gli strumenti che possono

condizionare i partiti (e quindi la politica) la concentrazione nel mondo dell'informazione. Ancora a settembre, torna alla ribalta delle cronache il caso del Dc-9 Itavia precipitato nel giugno dell'80 a Ustica. In base alle dichiarazioni di un sottufficiale dell'Aeronautica militare si riaffaccia l'ipotesi che un missile abbia abbattuto il jet. L'inchiesta è riaperta: la presidenza del consiglio — a quanto si apprende dagli ambienti di Palazzo Chigi — «è intenzionata ad andare fino in fondo senza riguardi per alcuna qualora dovessero emergere responsabilità precise». Il 29 settembre il Consiglio dei ministri approva la finanziaria che prevede una forte compressione della spesa per contenere il deficit pubblico. Molto attiva è anche l'iniziativa dell'esecutivo nel settore della giustizia. Il 24 ottobre entra in vigore il nuovo codice di procedura penale. Il 27 dello stesso mese il consiglio dei ministri approva il ddl che delega



Giulio Andreotti

al Presidente della Repubblica sull'amnistia. Nell'ultimo scorcio dell'89 l'attività della politica interna è caratterizzata dall'approvazione definitiva della finanziaria, dall'addizione prima del termine ultimo del 31 dicembre. Qualche polemica si riaccende in seno alla maggioranza per quanto riguarda il riassetto del sistema radiotelevisivo e l'esame della legge antitrust. I cambiamenti in atto nei Paesi dell'Est europeo, l'Eurocomunismo, il Medio Oriente. Sono questi i più importanti punti di riferimento della politica estera del governo Andreotti che raggiunge il culmine, nell'ultimo scorcio dell'anno, con la visita di Mikhail Gorbaciov in Italia (29 novembre-1 dicembre). Andreotti è il presidente del soviet supremo firmano tra l'altro una dichiarazione politica congiunta che spazia dalla cooperazione bilaterale in vari settori, alle elencazioni di diverse priorità come quella del disarmo; nasce tra l'altro l'idea della casa comune europea. Il 1990 inizia con molte incognite soprattutto per quanto riguarda la politica estera. Si tratta comunque di un anno molto importante: il primo luglio l'Italia deve assumere la presidenza Cee. L'attività di politica estera del governo si fa più intensa. Il presidente del consiglio incontra diversi capi di stato. Ma i primi sette mesi del '90 sono molto intensi anche sul versante della politica interna. I problemi concernenti le leggi antitrust sull'emittenza, il dibattito sulle riforme istituzionali, i nuovi risvolti della vicenda di Ustica, il caso Enimont, la disdetta della scala mobile da parte della Confindustria, la legge sull'imprimaturazione sono questi i principali argomenti all'attenzione del governo.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBOBONAMENTO: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.500; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

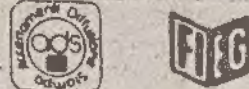
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/58941 - fax 06/4741015/4741016. L. 126.000; trimestrale L. 67.000; mensile L. 26.000 (con piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali. Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

ECONOMIA E FINANZA: via Cordoglio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/72021007/72021015 - fax 02/72021014. PAGINE SPECIALI: INSERTI: via Enrico Mattei, 108 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/533374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 Bldg. (room 3306) New York 10017 Usa. Tel. 001/212/755522 - fax 001/212/3711099; BOHN Presshaus, Zimmer 303/300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 48/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 30 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307355 e fax 0032-2-2307351.

PUBBLICITÀ: S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/266555, fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000). Redaz. L. 175.000 (festivi L. 215.000). Pubb. istituz. L. 230.000 (festivi L. 275.000). Finanziari e legali 8200 al mm altezza (festivi L. 7400). Necrologio L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 21 luglio 1990 è stata di 77.300 copie



© 1990 O.T.E. S.p.A.

Certificato n. 1529 del 14.12.1989

C'E' TEMPO SOLO FINO AL 12 AGOSTO

Senza sindaco metà dei comuni

Ancora senza guida Milano, Torino, Genova, Bari

ROMA — Sono ancora 3.048 i consigli comunali che rischiano di essere sciolti il 12 agosto per non aver eletto sindaco e giunta nei termini previsti dalla nuova legge sull'ordinamento delle autonomie locali. Fino a venerdì 20 luglio erano state rinnovate 3.326 (52,1 per cento) giunte comunali delle 6.374 coinvolte nell'ultima tornata elettorale del 6 maggio. Per quanto riguarda la situazione nelle principali città italiane, sono state definite giunte e sindaci a Bologna, Venezia, Firenze,

il caso più «spinoso» rimane quello di Palermo, dove dopo le dimissioni del sindaco Leoluca Orlando, si attendono gli esiti dell'incanto di martedì prossimo tra Orlando stesso e il segretario della Dc Arnaldo Forlani. Questo comunque un quadro della situazione nelle altre grandi città: MILANO: l'unica certezza è la riconferma del sindaco Paolo Pillitteri, mentre la giunta, con ogni probabilità, sarà un esecutore rosso-verde. TORINO: permangono ancora qualche difficoltà sull'as-

segnazione degli assessorati ma la prossima giunta sarà un pentapartito allargato a verdi «sole che ride» e pensionati guidato dal liberale Valerio Zanone. GENOVA: giunta di sinistra con sindaco socialdemocratico: questa l'ipotesi più probabile. BARI: la soluzione di pentapartito sembra la favorita, ma rimangono contrasti tra Dc e Psi. CAGLIARI: si sono già avviate le trattative per la formazione del pentapartito ma non si prevedono tempi brevi.

COMMENTO

FINANZA
Se potessi
avere
mille lire
al mese?

Il traguardo dell'impiegato medio anni Trenta corrisponderebbe a un milione d'oggi. Certo, poco. Il che vuol dire che sono profondamente cambiati i consumi: si spende molto meno per l'alimentazione, si investe in casa, automobile, istruzione, vacanze... E il mercato del lavoro è sempre più «unisex».

Articolo di
Alberto Mucci

Inflazione verso il 5 per cento, promettono gli esperti. Prendiamo atto e ralleghiamo. E' sempre una buona notizia sapere che i nostri stipendi e salari si svalutano meno del temuto e che il nostro potere d'acquisto resiste al tempo. Ma quando si parla di prezzi e di costo della vita è bene non guardare l'ultimo dato e battere le mani o strillare. Bisogna volgere lo sguardo all'indietro e poi puntare gli occhi sul domani. Molte cose sono cambiate e stanno cambiando, influenzando il nostro modo di vita.

Le statistiche possono anche piacere poco (soprattutto ai politici, come osserva il presidente dell'Istat, Guido Rey). Ma sono importanti per comprendere dove stiamo andando e come ci stiamo andando. E per renderci conto dei cambiamenti della qualità della vita, dal nostro modo di essere cittadini. Chi non ricorda la canzone degli anni '30 «E se potessi avere mille lire al mese»? Era quello delle mille lire il traguardo ambito dell'impiegato medio, dal Signor Rossi di allora. Mille lire di stipendio gli garantiva vita serena, se non proprio agiata. Aiutati dalle statistiche, utilizzando cioè l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (meglio conosciuto come «costo della vita») abbiamo attizzato quell'impeto: mille lire del 1933 corrispondono a un milione di oggi.

Errore statistico? Impossibilità di fare raffronti? Niente di tutto ciò. Il rapporto di 1 a mille dice che se per acquistare nel 1938 un «paniere» di beni e servizi occorrevano mille lire, oggi per l'acquisto dello stesso paniere occorre un milione. Ma in questi quaranta e più anni è cambiato (e profondamente) il paniere dell'italiano medio. Questo paniere è oggi più vario, di qualità più elevata, e comprende prodotti nuovi, con prestazioni spesso molto elevate, impensabili un tem-

po. La statistica va letta alla luce della realtà. Ecco che il «peso» per l'alimentazione, che copriva un tempo l'intero reddito per la quasi totalità delle famiglie, si è ridotto oggi intorno al 24%. Per contro si sono avvantaggiati gli acquisti di prodotti e servizi più moderni: la casa, l'automobile, gli elettrodomestici, l'istruzione, le vacanze... E' cambiato cioè il tenore di vita.

Ma non basta il confronto con le mille lire per misurare il cambiamento. Ci sono altri aspetti che acquistano crescente importanza per «misurare» la trasformazione avvenuta e in corso, il più significativo, a questo proposito, è il mercato del lavoro. Anche qui la rivoluzione è profonda e continua. Avanza la donna, cresce il numero degli «autonomi» (rispetto ai lavoratori dipendenti). Le mille lire si moltiplicano e si arricchiscono di protagonisti. Come spiega il Censis, la famiglia italiana è stata «multireddito» (non solo per il doppio lavoro); oggi è «multirendita».

Il libro-inchiesta di Roberto Benicavenga («Donne in carriera») documenta che siamo ormai, anche in Italia, a un mercato del lavoro sempre più «unisex», che favorisce la competizione fra uomo e donna. Nel solo 1989 il 70% circa dei nuovi posti di lavoro è stato occupato dalle donne. Nel 1997 le donne occupate saranno più di 8 milioni, quasi un milione in più di oggi al netto del turn-over. Il domani è donna!

Si sono moltiplicate anche i lavoratori autonomi (fra i quali numerose sono le donne: il «terziario rosa» è stato definito). Ma attenzione. Non si tratta di lavoro di ripiego, per sbarcare il lunario, come si è creduto per anni. Statistiche alla mano, Guido Rey spiega che la maggior parte di questi lavoratori autonomi sono imprenditori, operatori di successo. E molti lo sono continuando a essere lavoratori dipendenti. Una ulteriore testimonianza della fantasia dell'italiano medio.

INCHIESTA

Servizio di
Massimo Greco

Destino paradossale quello di Fernando Tambroni, l'esponente democristiano di origine marchigiana che nella primavera-estate del '60 presiedette un governo monocoloro dc sostenuto dall'apporto determinante dei 24 deputati del Msi. Giusto trent'anni fa Tambroni affrontò uno dei momenti più drammatici del secondo dopoguerra: le organizzazioni politico-sindacali di sinistra scatenarono in tutta Italia violente manifestazioni di piazza. Si verificarono gravi incidenti a Genova, a Roma, a Reggio Emilia, in Sicilia. Perché abbiamo parlato di destino paradossale? Perché proprio Tambroni, uomo vicino alle posizioni della sinistra dc e alla cauta politica «aperturista» perseguita alla fine degli anni '50 da Fanfani verso il Psi, si trovò a guidare un esecutivo condizionato dal determinante voto missino; perché Tambroni continuava a essere un «anima dannata» per la memoria storica della sinistra italiana.

Maggiore
distacco

A trent'anni dai «torbidi» dell'estate '60 è forse possibile leggere con maggiore distacco l'esperienza tambroniana. Anche storici stranieri — ci riferiamo per esempio a Paul Ginzburg («Storia d'Italia dal dopoguerra ad oggi», il tomo, Einaudi, 1989) e a Norman Kogan («Storia politica dell'Italia repubblicana», Laterza, 1966) — hanno ricostruito sinteticamente quel periodo. Le loro valutazioni però risentono troppo di una chiave interpretativa ideologica pregiudizialmente avversa a Tambroni. Più interessante e serena la recente rievocazione di Luciano Radi («Tambroni trent'anni dopo. La nascita del centro-sinistra», Il Mulino 1990). Parlamentare dc, più volte ministro, già direttore del «Popolo». Per comprendere correttamente quanto avvenne nell'estate di 30 anni orsono occorre delineare il quadro politico dell'epoca. L'alleanza centrista, che dal 1948 in avanti aveva condotto il Paese, mostrava evidenti sintomi di logoramento; il Psi, specialmente dopo i fatti di Ungheria del '56 e dopo l'incontro di Pralognan tra Nerone Saragat, tendeva ad accentuare il proprio ruolo politico autonomo nei confronti del Pci togliattiano. Da parte di ampi settori democristiani, quelli che si ritrovavano nelle posizioni della segreteria Fanfani, si guardava con interesse a un progressivo coinvolgimento dei socialisti nell'area governativa. Processo questo non agevole, poiché incontrava forti resistenze da parte delle gerarchie ecclesiastiche (allora potentemente condizionanti anche a livello elettorale) e all'interno della stessa Dc. Dopo gli anni della stabilità degasperiana, radicata nel clamoroso successo anti-comunista del 18 aprile '48, la seconda legislatura e l'inizio della terza registravano frequenti crisi governative e compagini ministeriali di sempre piefime durate, spesso sostenute dai voti dei monarchici (e dei missini (si vedano i casi di Pella, di Ziletti, di Segni). Il successo della Dc nelle «politiche» del '58 sembrava prospettare uno spostamento a sinistra degli equilibri politici. Ma Fanfani, che per un periodo aveva concentrato nelle sue mani la segreteria del partito e la presidenza del consiglio, dovette fare i conti, soprattutto nel confronto con i gruppi parlamentari dc, con uno schieramento ostile (l'apparizione dei primi «franchi tiratori» di Fanfani da entrambe le cariche ricoperte, divenne segretario del partito di mag-

Primo piano

30 ANNI / IL GOVERNO CHE APRÌ LA STRADA AL CENTRO-SINISTRA

Tambroni, lo «spartiacque»

Il monocoloro dc (sostenuto dal Msi) venne travolto da sanguinosi disordini



Una drammatica immagine dei disordini in piazza De Ferrari, a Genova, fomentati dai comunisti allo scopo di impedire il congresso del Msi e per protestare contro il governo Tambroni. Tre ore di guerriglia, 35 feriti tra poliziotti e carabinieri. E' il 30 giugno 1960. Nuovi scontri, con centinaia di feriti, avvengono in altre città: a Reggio Emilia muoiono cinque persone, colpite dai proiettili della polizia; altre due vittime a Palermo. Il 19 luglio il governo Tambroni è costretto a dimettersi.

gioranza relativa Aldo Moro, mentre Antonio Segni resse un monocoloro dc appoggiato da liberali, monarchici, missini. Il governo Segni durò un anno, poi all'inizio del '60 i liberali ritirarono la fiducia. La situazione si presentava estremamente complessa: la Dc si trovava in mezzo al tipico guado, in parte desiderosa di affrancarsi dall'appoggio delle destre, d'altro canto divisa e indecisa nell'approccio verso i socialisti. Difficile anche il rapporto con gli alleati tradizionali: il Pli di Malagodi (sostenuto dagli ambienti imprenditoriali privati) spingeva verso una rinvigorita politica centrista in funzione anti-socialista; al contrario il Psdi di Saragat e il Pri di Orzono Reale premevano per un'apertura di credito nei confronti di Nenni. Giovanni Gronchi, presidente della Repubblica, democristiano «di sinistra» favorevole a una politica di coinvolgimento del Psi, affidò allora l'incarico di formare il governo a un uomo di sua fiducia: Fernando Tambroni, 59 anni, avvocato marchigiano, aveva ricoperto vari incarichi ministeriali ed era stato in particolare titolare degli Interni. Al congresso democristiano di Firenze del '59 si

era schierato con Fanfani, del quale condivideva la concezione «interventista» e «programmatica» dello Stato in ambito economico-sociale. Una concezione nella quale avrebbe potuto ritrovarsi anche il Psi pennino.

Capro
espiatorio

Ma nella primavera '60 Tambroni, come scrive Radi nel suo libro (pag. 129), «... fu il capro espiatorio di una situazione contingente, resa più complessa e inestricabile dall'impreparazione e dalle contraddizioni interne dei partiti democratici». Il governo Tambroni, che avrebbe dovuto rappresentare una fase di decantazione nei rapporti tra i partiti, fu invece protagonista di uno dei momenti più drammatici della storia della Repubblica. Nato come esecutivo «ponte» favorevolmente orientato verso il Psi — almeno nelle intenzioni di Gronchi —, il monocoloro Tambroni raccolse alla Camera, nell'aprile '60 una striminzita maggioranza composta dai voti della Dc e del Msi.

Per il Movimento sociale, allora guidato da Arturo Michelini, non era certo una novità supportare governi democristiani e politiche del mondo cattolico: iscritti all'Azione Cattolica, nel '23 divenne vice-presidente nazionale della Fuci, in seguito divenne a Macerata segretario provinciale del Partito popolare, incarico che mantenne fin quando il regime fascista non sopprime i partiti politici. Durante il ventennio mussoliniano non ricoprì alcun incarico, pur aderendo al regime. Si dedicò interamente all'attività professionale di avvocato penalista. Dopo la caduta del fascismo ritrovò le vecchie amicizie cattoliche e fu tra i fondatori della Dc marchigiana. Venne eletto all'Assemblea costituente, poi confermato nella prima-seconda-terza legislatura con un notevole seguito preferenziale. Le prime esperienze governative di De Gasperi: sottosegretario alla Marina mercantile, poi alla Giustizia, divenne ministro della Marina mercantile nei governi

mocristiani, supporto non sempre sgradito, a volte sollecitato. Il Msi perseguitava una strategia «entrista», tesa a ottenere una definitiva legittimazione all'interno del quadro politico. A tale proposito, secondo alcuni osservatori, l'appoggio «accettato» da Tambroni avrebbe potuto servire per un radicale cambiamento dei connotati ideologici del partito in senso più moderato.

Dopo il voto alla Camera, però tre ministri (Pastore, Sullo, Bo) si dimisero e pochi giorni più tardi lo stesso Tambroni diede forfait. Gronchi incaricò Fanfani, ma il progettato tripartito Dc-Psi-Psdi, «aperto» all'astensione socialista, cozzò contro il non gradimento espresso da una considerevole porzione dei gruppi parlamentari dc (Bonomi, Andreotti, Scelba, numerosi dorotei). Il Quirinale rigiocò la carica Tambroni, che ottenne la fiducia anche del Senato.

Gli obiettivi del gabinetto, ambiziosi nella presentazione a Montecitorio, divennero più contenuti nell'esposizione a Palazzo Madama: approvazione dei bilanci e ordinaria amministrazione. Un governo «amministrativo» quello di Tambroni che prese però importanti provvedimenti, come, per esempio, l'abbassamento del prezzo della benzina e dello zucchero.

**Atmosfera
surriscaldata**

L'atmosfera si era però surriscaldata e, a dare esca alle tensioni, sopravvenne un appuntamento politico che in tempi «normali» non avrebbe causato alcuna reazione. Da tempo il Msi aveva annunciato che il congresso del partito si sarebbe svolto il 2-3-4 luglio '60 a Genova. L'assise era stata autorizzata addirittura da Segni durante il ministero da lui diretto. A questo punto è interessante notare, scorrendo i quotidiani dell'epoca, come nel giro di pochissimi giorni siano montati, quasi improvvisamente, il vertice dei disordini. Le prime avvisaglie della burrasca sabato 25 giugno a Genova: manifestazioni contro la «provocazione» missina. Si consideri che quattro anni prima il congresso missino si era tenuto a Milano (città di altrettanto robusta tradizione resistenziale) senza che si fossero verificate proteste o tumulti. Si osservi, inoltre, che proprio nel '60 il governo della Regione Sicilia era guidato dal transfuga democristiano

Silvio Milazzo con l'appoggio di comunisti, missini, monarchici. L'indignazione anti-fascista per il congresso missino a Genova appariva quindi pretestuosa e strumentale.

Il «clou» della mobilitazione orchestrata dal Pci nel capoluogo ligure si ebbe nel pomeriggio di giovedì 30 giugno: tre ore di guerriglia, 35 feriti tra poliziotti e carabinieri, le forze dell'ordine assediato in piazza de Ferrari dove un ufficiale di Ps venne semi-annegato nella vasca della fontana. Il questore parlò di «azione pre-ordinata». Al Senato il ministro degli Interni, Spataro, evidenziò le responsabilità del Pci nell'organizzazione degli incidenti. Gran parte della stampa nazionale — Corriere della Sera, Resto del Carlino, Il Tempo, La Nazione — accreditarono senza remore le tesi governative.

Il prefetto di Genova comunicò agli esponenti missini di non potere garantire lo svolgimento del congresso nel centro cittadino e propose, come sede alternativa, un cinema di Nervi. Dopo lunghe trattative, fu Giorgio Almirante, a nome della dirigenza missina, a dichiarare al prefetto che il Msi avrebbe rinunciato a tenere il congresso. I vertici missini, com-

sapevoli che il vero obiettivo dei moti era Tambroni ma delusi per il remissivo atteggiamento dei responsabili dell'ordine pubblico a Genova, decisero di ritirare l'appoggio al governo.

Non solo Genova, ma altre città italiane furono teatro di violenti disordini: il 6 luglio a Roma la polizia caricava una manifestazione anti-fascista a Porta San Paolo, guidata da un gruppo di parlamentari del Pci-Psi; il 7 luglio a Reggio Emilia le forze dell'ordine, aggredite da centinaia di attivisti comunisti, fecero uso di armi da fuoco, morirono cinque persone; l'8 luglio altri due morti a Palermo. Il presidente del Senato, Merzagora, lancia una proposta di tregua (niente manifestazioni, polizia consegnata nelle caserme) che venne però respinta dal governo. Il 14 luglio Tambroni parlò a Montecitorio, sottolineando come gli incidenti facessero parte di un piano preordinato dal Pci. Pietro Nenni scrisse nel suo diario il 7 luglio '60: «La vittoria anti-fascista di Genova... viene usata dai comunisti in termini di frontismo, di ginnastica rivoluzionaria, di vittoria della piazza, tutto il bagaglio estremista che pagammo caro nel 1919». Commenta Radi: «Secondo l'ala rivoluzionaria (ndr del Pci), la Resistenza non poteva non continuare e non si doveva abbandonare neppure il ricorso alla piazza e alla violenza per instaurare nel Paese un regime «democratico-popolare», come epilogo della guerra antifascista».

Febbri
trattative

La sorte del governo era però segnata dopo febbrili trattative con i tradizionali alleati, Moro riuscì faticosamente a tessere un accordo tra Dc-Psi-Pri-Pli. Tambroni si dimise il 19 luglio 1960, lasciando il posto a un monocoloro Fanfani. L'uomo politico marchigiano uscì provato da questa esperienza, si sentì scaricato dal suo partito in un momento delicato. Si isolò e venne isolato all'interno della Dc; morì per un attacco di cuore nel '63 alla vigilia delle elezioni politiche.

Dunque il «vituperato» Tambroni fu probabilmente più vittima che artefice delle circostanze. Secondo Radi, Tambroni scontò, oltre all'ambiguità del quadro politico nazionale, alcuni errori di ordine temperamentale. Gronchi, dopo molti anni, dichiarò che in sostanza aveva perso il controllo del «suo» uomo di fiducia. In realtà il governo Tambroni è lo spartiacque tra due momenti distinti della politica nazionale: finisce il decennio della ricostruzione, gestita secondo un'ottica politico-economica centrista, si apre l'era del centro-sinistra. La mobilitazione di piazza venne voluta e attuata da un Pci desideroso di ricreare antichi legami clientelari per sottrarsi al pericolo dell'isolamento a sinistra, una volta completata la marcia «autonomistica» del Psi nenniano. L'urto tra «piazza» e governo servì in fondo all'establishment democristiano (soprattutto a Moro e a Fanfani) per trasmettere un inequivocabile messaggio a chi ancora s'opponesse all'ingresso del Psi nell'area di potere. Il «trauma-Tambroni» venne utilizzato per svelire il processo di apertura al Psi in un momento in cui nessuno sembrava avere ricette per sortire da un lungo impasse politico. Nel giro di poco tempo la linea «non interventista» di Giovanni XXIII e il «non obstat» dell'amministrazione Usa kennediana accelerarono il varo della formula di centro-sinistra, che nel gennaio '62 Aldo Moro preannunciò nel congresso di Napoli della Dc.

LA VIGNETTA



Bush calza le «scarpe» del deficit pubblico.

POLEMICHE A PRATO

Una messa per Umberto I nella città del regicida

PRATO — I monarchici faranno celebrare, questa mattina a Prato — città natale dell'anarchico Gaetano Bresci, il regicida — una messa in suffragio di re Umberto I nel novantesimo anniversario della morte del sovrano, assassinato nel 1900. Il rito, che si svolgerà nella chiesa di Sant'Anna, è concepito anche quale forma di suffragio in memoria dei Caduti di tutte le guerre ed è stato organizzato dalla guardia d'onore alle reali tombe. L'evento è stato sfavorevolmente commentato dall'anarchico carriano Ugo Mazzucchelli, che da parecchi anni ormai si batte per dedicare un monumento alla memoria di Gaetano Bresci. «La figura di Bresci — ha detto — va riabilitata: egli non uccise un re bensì un tiranno, salvandoci così l'Italia da ulteriori iatture». Mazzucchelli, circa il rientro delle salme dei Savoia in Italia, ha poi detto ai giornalisti: «I Savoia non devono tornare, neanche da morti. Non se lo meritano».

PROTESTE E INDIGNAZIONI: MA FORSE NON E' VERO

Pantheon, blitz ferragostano per le salme dei Savoia?

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Gli intellettuali protestano, i monarchici si indignano e il ministro dei Beni culturali si trincerò dietro un diplomatico «no comment». Sul trasferimento al Pantheon delle spoglie di Vittorio Emanuele III, della regina Elena e di Umberto I continuano le prese di posizione, le dichiarazioni veementi a favore e contro. Si è parlato di una cerimonia da effettuare in sordina, sotto il sole di Ferragosto, con la città deserta, la gente in vacanza e distratta. «Ma perché

accoglierci proprio in quel monumento così carico di gloria e di valori simbolici?», hanno protestato storici dell'arte, archeologi e architetti, in testa l'ex sindaco di Roma Giulio Carlo Argan. Il ministro dei Beni culturali Ferdinando Adornato, che non ha mai avuto un'opinione favorevole all'operazione, ma ora, visto il polverone che la vicenda sta sollevando, preferisce essere più cauto. Ci sarà quello che è stato definito il «golpe di ferragosto»? Il ministro non risponde. «A questo punto non dico più niente. L'ulteriore svolgimento della vicenda non dipende

da me», taglia corto Facciani. Fu il presidente del consiglio ad aprire, nel febbraio scorso, il caso. «Le salme dei reali di Savoia possono tornare in Italia ed essere sepolte al Pantheon», affermò Andreotti. E aggiunse: «C'è anche il fatto nuovo che il Pantheon non è più una chiesa particolare in quanto, dopo la modifica del Concordato, non è più legata prima alla monarchia e poi alla presidenza della Repubblica. Riteniamo che non ci saranno obiezioni. Le obiezioni, invece, ci sono state. Si è pronunciato contro, con un ordine del giorno firmato da tutti i partiti

tranne il Msi, il Consiglio comunale di Roma. Questo monumento — si faceva osservare — è considerato un mausoleo di uomini illustri che hanno ben meritato della patria, un carattere simbolico in «evidente, stridente contrasto» con «le indiscutibili responsabilità del pentimento re d'Italia nelle vicende comprese tra il 28 ottobre del '22 e l'8 settembre del '43».

«Perché proprio al Pantheon?», hanno protestato numerosi intellettuali. Si consenta pure il rientro e la tumulazione in Italia delle spoglie dei tre Savoia — è stata l'obiezione

— ma in un altro spazio. «Traslate le spoglie reali nel Pantheon — ha rilevato Mario Manieri Elia, ordinario di Storia dell'architettura all'università di Roma — equivarrebbe ad attribuire il senso improprio di tomba della famiglia Savoia ad un monumento che evoca, nell'immaginario culturale, l'identità stessa della Roma antica e del mondo occidentale». Ed equivarrebbe anche — hanno osservato altri — ad assolvere e cancellare un passato e delle responsabilità che non possono essere dimenticate.

Immediata, la replica del Fert, il movimento monarchico

presieduto da Sergio Boschi. «Non trovo giusto fare della monarchia l'unico capro espiatorio — è stata la risposta sferzante di Boschi — senza chiamare in causa le responsabilità dei partiti prefascisti che furono incapaci di offrire al re soluzioni praticabili per garantire la governabilità». Sembra comunque che un eventuale blitz ferragostano non soddisfi i monarchici. «I nuovi guardiani del Pantheon non si agitano più di tanto e continuano pure le ferie perché i reali — afferma risentito il presidente del Fert — non hanno alcuna fretta di tornare;

sarebbe poco regale scomodare il buon popolo italiano a ferragosto». Intanto sarebbe già stata individuata la possibile collocazione nel Pantheon delle tombe dei tre reali morti in esilio: una notizia questa che, nonostante il «no comment» di Facciani, al ministero dei Beni culturali non viene smentita. Governo egiziano e governo francese, inoltre, sembra si siano detti intenzionati a non creare difficoltà nel momento in cui il nostro ministero dell'Interno chiedesse il trasferimento delle spoglie dei Savoia.



Fernando Tambroni

NARRATIVA: LE CLEZIO

Messico perduto, sogno possibile

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

È un vero peccato che sia passato quasi inosservato — pur in questa stagione libraria sostanzialmente povera di appetitose novità — un libro di Le Clézio (protagonista di una memorabile puntata delle francesi «Apostrophes» nell'estate del 1988) che rischia di apparire come il suo lavoro più autentico e visionario: ripesciamo dunque questo ammantato «Sogno messicano», elegantemente tradotto da Elena Baggi Regard per Serra e Riva Editori (pagg. 232, lire 24 mila).

J.M.G. Le Clézio, cinquantenne, è originario di una famiglia bretona emigrata nel Settecento all'isola Mauriziana, figlio di un medico del governo inglese in Nigeria. Balzato alla ribalta del mondo letterario nel 1963, con «Il verbale» e subito dopo con «L'estasi materiale» (1967), è stato un po' frettolosamente catalogato fra gli esponenti del «nouveau roman», con i quali, in realtà, non ha niente a che vedere.

Certo, la seduzione di una scrittura materica (o materialista) o la nudità di certe strutture volte a mettere in luce l'alienazione dell'uomo moderno, hanno potuto confondere un po' le acque. Ma è proprio la sua formazione, diciamo, esotica, eccentrica, che lo ha portato fin dagli anni '70 a un tipo di ricerca romanzesca-saggistica di notevole originalità. Di fronte al destino di autodistruzione dell'uomo occidentale, a un certo momento egli si è dato al «ritrovamento» delle civiltà perdute, onde poter riproporre una parola ecologicamente vergine: «Voglio scrivere un'altra parola, che non odi, che non maledica, che non vizi, che non propaghi la malattia».

Per queste opere della «svolta», la critica ha giustamente parlato di «ciclo della felicità» (la terra, la solitudine, il sole, la cosmologia dei maya, il mondo indiano, la magia dell'infanzia): sono testi molto belli e praticamente ignorati dall'editoria italiana. In questo ambito si colloca, con suadente audacia compositiva, la rivisitazione dei miti, delle leggende, degli dei e degli eroi di una illustre civiltà perduta: quella indiana del Messico.

Il «sogno» è multiplo, muove da diverse prospettive: è il sogno antropologico dell'autore («Che cosa sarebbe stato il nostro mondo se non ci fosse stata la distruzione dei popoli indiani? Se la violenza del mondo moderno non

avesse abolito quella magia, quella luce?); è il sogno delirante dei «conquistatori», sogno nefando che non cessa d'incarnarsi nella storia universale alle più diverse latitudini e con le più varie maschere; il grido che alla fine risuona unanime: distruggere! il sogno originario degli aztechi, che si confonde col sogno più vasto dei «barbari» (come i Greci chiamavano gli «stranieri»); il sogno di Antonin Artaud, che nel 1936 va al paese di Tarahumara, inseguendo presso la Montagna dei Segni abissi rivelazioni dell'essere (magari con l'aiuto allucinante del «peyote»).

Nel marzo del 1917, gli ambasciatori di Montezuma accolgono l'arrivo di Cortez «mangiando la terra», secondo il sacro rituale di benvenuto riservato al dio Quetzalcoatl. Ma questo incontro, com'è noto, si concluderà con la totale (e non s'insisterà mai abbastanza su quel tremendo aggettivo: «totale») cancellazione della civiltà indiana nel Messico: pensiero, fede, sapere, leggi, arte. Nulla può il sottile e invisibile sistema della magia contro la spietata eloquenza, la ferocia armata dell'Europa conquistatrice. Né la prima né l'ultima incarnazione di quell'egemonia dell'Occidente che dura ancora oggi nell'America «indiana».

Ma proprio allora, all'indomani del misfatto bianco, insorge, in anime isolate, il morso della colpa, l'attimo lucido della constatazione del disastro: comincia un altro sogno, quello che pochi vinti intrecciano con pochi fra i vincitori, intorno al rimpianto per la bellezza perduta.

Ed è allora il sogno del soldato Bernal Diaz del Castillo, sensibile testimone degli ultimi giorni del regno degli aztechi; il sogno di Bernardino de Sahagun di fronte alle rovine delle magnifiche città ridotte a macerie, nel rimpianto dei riti e dei miti tramontati per sempre; il sogno sulle parole profetiche di Nezahualcoyotl, il re-poeta di Teotihuacan: un sogno che si conclude con la morte delle ultime sparute tribù nomadi del Nord e del Nord-Ovest, Chichimechi, Tepahuane, Seri, Yaqui, Apache.

Nel gran silenzio che perora i millenni, Le Clézio riascolta quelle voci che s'alzano da «Nostra Madre Terra»: ed è stavolta un sogno di speranza: «Quello che si faceva tanto tempo fa e che adesso non si fa più, si farà ancora un'altra volta, un'altra volta sarà così, come sogno fu in tempi molto lontani».

SCOPERTE Cimitero di dinosauri

OTTAWA — La storia dei dinosauri, che s'interrompe improvvisamente 70 milioni di anni fa, torna a rivivere in una regione desertica del Canada. Al centro della provincia dell'Alberta, non distante dalla frontiera con gli Usa, in un paesaggio sinistro di rocce e di gole aride, gli scienziati hanno portato alla luce uno dei cimiteri di dinosauri più importanti del mondo, assieme a quello del deserto di Gobi, in Cina.

Quella «valle dei dinosauri», che fa parte delle zone del patrimonio mondiale classificate dall'Unesco, fu in tempi remoti una regione tropicale coperta da paludi e foreste fessureggianti dove gli animali preistorici, vissero in gran numero, per circa cento milioni di anni.

I resti di questi rettili, ricoperti dalla melma e fossilizzati attraverso un fenomeno di sedimentazione rapida, si sono conservati praticamente intatti, e oggi tornano alla luce sotto l'effetto dell'erosione dovuta ai cambiamenti climatici. Fossili di centinaia di esemplari, appartenenti a circa trenta specie diverse, sono stati ritrovati nella zona già a partire dal 1884; nel 1987, poi, alcuni paleontologi hanno fatto una scoperta eccezionale: circa cento uova di dinosauro fossilizzate, contenenti embrioni in «eccellente stato».

Sette «nidi», contenenti ciascuno una ventina di uova, sono state ritrovate sepolte in una falda di creta grigia: queste uova erano vicine a schiudersi, tre anzi erano già rotte e lasciavano vedere all'interno le ossa dei piccoli di «Hadrosaurus» (una specie di dinosauro dotato di una sorta di becco d'oca). Quest'anno, poi, le forti piogge cadute in primavera hanno aiutato il lavoro degli scienziati, accelerando l'erosione naturale del territorio.

EDITORIA: INTERVISTA

L'allievo dell'Ezraversità

A colloquio con il poeta che ha pubblicato grandi scrittori: James Laughlin

Intervista di
Paolo Ruffilli

MERANO — James Laughlin è uno dei riferimenti fondamentali per la letteratura, negli Stati Uniti: «una vera istituzione» lo aveva definito Tennessee Williams, che si diceva «guidato e salvato dal suo grande senso critico». Ed è riferimento fondamentale, insieme, come editore e come scrittore. Fondatore di New Directions, casa editrice di raffinata impronta culturale, Laughlin è un poeta di ottima vena e ha ottenuto, in patria, riconoscimenti non inferiori a quelli raggiunti nella sua ormai più che cinquantennale attività editoriale.

Laughlin, nato a Pittsburgh nel 1914 da una famiglia di magnati dell'acciaio, fu iniziato giovanissimo agli studi classici e alla poesia da Dudley Fitts, traduttore inglese dell'Antologia Palatina, di Sofocle e di Euripide. Poi, più che all'Università di Harvard, apprese il mestiere di poeta e di editore all'università privata di Ezra Pound a Rapallo. Nuotando insieme nel golfo del Tigullio, o camminando tra gli ulivi sulla salita di Sant'Amrogio, Pound scandiva i versi di Omero e di Saffo, di Propertio e di Tibullo o le liriche dei provenzali; ma più che altro insisteva sulla necessità di «fare qualcosa», come rendersi utile pubblicando buoni libri.

«Abbiamo incontrato, mentre esce la traduzione delle sue poesie, nella casa della figlia di Pound, Mary de Rachewitz, che ha anche curato il volume «In un altro paese» (Edizioni del Leone, pagg. 120, lire 18.000). Come avvenne l'incontro con Pound? Che età aveva lei? E quanto tempo ci ha passato assieme?»

«A vent'anni ho avuto la grande fortuna di poter seguire due sessioni, di vari mesi ciascuna, alla Ezraversità, come Pound scherzosamente si definiva. Dopo il secondo anno, Harvard mi aveva accordato una vacanza e viaggiai per l'Europa accarezzando l'idea di diventare un celebre scrittore, ma senza sforzarmi troppo per arrivarci. Contando sull'amicizia epistolare che intercorse fra Pound e il mio profes-



Ezra Pound fotografato a Roma negli anni '60 (da Vittorio Contino): fu il principale maestro di James Laughlin, in quelle informali lezioni, a Rapallo, che il poeta chiamava «Ezraversità», e fu lui a spingerlo verso l'editoria. Laughlin ha pubblicato Nabokov, Miller, Tennessee Williams. Ma anche Tabucchi.

sore d'inglese a Choate, il poeta Dudley Fitts, scrisse da Parigi a Rapallo per domandare se fosse possibile vedere il grande personaggio. Ricevetti immediata risposta con un telegramma di due parole, «Visibilità buona». Avevo sperato in un colloquio: mi offri un'educazione».

Educazione integrale che comportava anche l'alloggiare presso la signora Riess, persona di grande cultura che nella sua casa, piena di libri e di gatti, accettava ospiti paganti; l'assegnazione di una insegnante di italiano e il prendere i pasti alla tavola di Pound all'Albergo Rapallo, dove si davano convegni amici e scrittori di passaggio.

In cosa consisteva, concretamente, questa Ezraversità? Come avveniva l'insegnamento di Pound?

«L'insegnamento, naturalmente del tutto gratuito, veniva impartito senza cerimonia, sempre conversando. Iniziava all'ora del pranzo, perché la mattina Pound lavorava. E veniva ripreso dopo la siesta, durante lunghe

passateggiate. E tutto avveniva spontaneamente. Come si intonavano bene il greco e il latino, il provenzale e l'italiano fra i muri di sostegno grigi, il verde degli ulivi e il rombo di quel mare antico così azzurro in fondo alla baia».

Quali altri maestri, oltre a Pound, hanno influito sulla sua formazione e sulla sua vocazione di scrittore?

«Alla Choate School, nel Connecticut, il poeta Dudley Fitts. Mi fece passare di colpo alla lettura di Walter Scott e di Charles Dickens a Joyce e Eliot. Poi, andai a Harvard, a studiare letteratura classica e italiana, ma finii per dedicarmi più ai piaceri della giovinezza che agli studi. La parte più importante della mia formazione avvenne a Rapallo con Pound. Egli plasmi il mio gusto e allargò il mio orizzonte letterario».

In casa, qual era l'atmosfera familiare? Che rapporti aveva con sua madre e con suo padre, specie in relazione ai libri?

«Sono cresciuto in una famiglia presbiteriana tipicamente americana. Si leggeva

molto la Bibbia, in casa. I ritmi della Bibbia nell'edizione del Re Giacomo stanno alla base delle cadenze e della metrica della mia poesia. Quel che un imparò a dieci anni resta fisso nei condotti del cervello. Né mio padre né mia madre leggevano molto oltre la Bibbia. C'erano pochi libri nella biblioteca di casa. Io ho cominciato a leggere a scuola e alla biblioteca pubblica».

Quali scrittori e poeti sente come suoi compagni di strada?

«I miei compagni più stretti, se vogliamo parlare delle influenze, sono forse Saffo, Catullo, Propertio, Rochester, Heriot, e, tra i moderni, Pound, Williams, Eliot, Rexroth, Gary Snyder, Denise Levertov e pochi altri. E, di alcuni di loro, sono diventato anche editore».

Lei è stato l'editore dell'avanguardia americana del dopoguerra, da Pound a William Carlos Williams, a Dylan Thomas, e di quella più recente: Hawkes, Ferlinghetti, Henry Miller, Tennessee Williams, Robert Fitzgerald e ancora di Denise Levertov,

Svevo, Vittorini, Ungaretti, Montale e fino a Tabucchi. Un'attività editoriale che tuttora continua. Quali sono gli scrittori di cui Laughlin si vanta di essere stato l'editore?

«La lista sarebbe troppo lunga. Vorrei includervi Pound; i due Williams, William Carlos e Tennessee; Thomas Merton, un poeta straordinario nei suoi ultimi libri; Kenneth Rexroth, che ha esercitato una grande influenza su ciò che è stato pubblicato presso New Directions; Nabokov, naturalmente; Gary Snyder, il maggior poeta forse della «beat generation»; Delmore Schwartz, con la sua scrittura jiddish; Denise Levertov, poetessa che io amo molto; Robert Creeley, Lawrence Ferlinghetti e tanti altri».

Come si è realizzata l'idea di fare l'editore? E come convivevano in lei l'editore e il poeta?

«Sono diventato editore perché Ezra Pound mi consigliò di farlo. Mi disse che la mia poesia non poteva bastarmi e che avrei tratto soddisfazione dal pubblicare buoni libri di altri. Dapprima, fu una

cosa da studenti: si stampava in un tlenile. Ma già nel 1936 uscì il volume «New Directions in Prose & Poetry», con scritti di Pound, William Carlos Williams, Cummings, Marianne Moore, Jean Cocteau e Gertrude Stein. Ho imparato da Pound che è importante, anche per il proprio equilibrio interno, scoprire altri talenti, aiutare giovani scrittori, far conoscere ciò che è giusto che venga conosciuto. Ma non è venuta mai alcuna influenza dall'attività di editore al lavoro di poeta. Sono due cose rimaste tra loro distinte».

Vladimir Nabokov e Thomas Merton, che lei ha pubblicato, sono due scrittori molto diversi e dovevano essere anche due uomini quasi agli antipodi tra loro...

«Merton era un uomo difficile, arduo. Il suo approccio al cattolicesimo l'aveva portato a farsi frate trappista, nell'abbazia di Gethsemani nel Kentucky. I trappisti, come si sa, osservano la regola del silenzio. Ma Merton aveva troppo da dire e ha consegnato ai libri la sua ricca meditazione. Soprattutto alla fine ha raggiunto il massimo. Quanto a Nabokov, il suo destino di scrittore è strano: si è legato al successo di un libro come «Invito a una vita» e si è consegnato quasi esclusivamente all'ossessione del sesso. Ma, paradossalmente, Nabokov era un moralista; sia pure in una chiave molto narcisistica. Le sue manie tematiche, che la duplicità ambigua del reale e la passione del gioco, ne sono lo specchio migliore».

Anche i due Williams dovevano essere diversissimi tra loro, il drammaturgo e il poeta... «William Carlos Williams praticava con egual passione la medicina e la poesia, fedele al principio «niente idee se non nelle cose». E' stato autore anche di romanzi e di racconti, ma la scrittura poetica resta la radice vera della sua invenzione. Tennessee Williams, invece, aveva alle spalle una vita stradicata; come risposta al clima cupo della sua famiglia puritana. E ciò si rispecchiava nei suoi drammi, dominati dalla degradazione personale e collettiva».

ARTE / MOSTRA

Impressionisti Usa nella villa del barone

Da oggi a Lugano una nuova esposizione di von Thyssen Bornemisza: Cassatt, Sargent, Robinson...



«Paico all'Opera» di Mary Cassatt e «Le figlie di Edward D. Boit» di John Singer Sargent, due artisti che furono tra i maggiori rappresentanti dell'impressionismo americano e che sono presenti nella mostra di Villa Favorita (aperta fino al 28 ottobre).



LUGANO — Il barone Hans Einrich Thyssen Bornemisza ha deciso di offrire ai tanti visitatori della sua residenza museo di Lugano (vero e proprio capolavoro architettonico, a prescindere dal tesoro che custodisce) un'altra straordinaria mostra: da oggi al 28 ottobre Villa Favorita ospita una sessantina di tele di impressionisti americani. Da anni, ormai, migliaia e migliaia di persone (tra le quali numerosi italiani) sfilano nelle sale della villa per ammirare le opere che von Thyssen si fa inviare da collezionisti di tutto il mondo. I Renoir, Van Gogh, Matisse, Picasso, Sisy e Corot che fino a pochi giorni fa, raggruppati in un'esposizione dedicata a impressionisti e post-impressionisti, hanno suscitato l'interesse degli appassionati, cedono ora il posto alle opere della pittura

impressionista americana. Gran parte di questi dipinti non avevano mai visto la luce prima d'ora i confini degli Stati Uniti. Le ventisei firme rappresentative la «crema» di un circolo di pittori che conobbe l'apice del successo nel periodo compreso tra gli ultimi quindici anni dell'800 e il primo decennio del nostro secolo.

Li accomunava l'amore per una corrente allora inedita sbocciata, pare, in occasione di un'esposizione di tele francesi allestita a New York, nel 1886, da Paul Durand Ruel. Entusiasti della tecnica di Monet, Degas e Manet, iniziarono a realizzare opere ricche di atmosfera. Ci fu perfino chi si trasferì in Francia, per immergersi nelle luci e nei colori che erano stati catturati dai maestri dai quali traevano ispirazione.

Capostipite di questi «emigranti con il cavalletto sotto braccio» fu la pittrice Mary Cassatt, che figura nella lista degli americani presenti a Lugano. I dipinti in mostra sono stati prestati da istituzioni autorevoli: tra le quali il Metropolitan Museum of Art di New York, l'Art Institute di Chicago, la National Gallery of Art di Washington, il Los Angeles Country Museum, il Museum of Fine Arts di Boston, il Cleveland Museum of Art, nonché dalle più prestigiose collezioni private di arte americana. Il barone è stato aiutato nella selezione da William Gerds, massimo esperto in materia.

La scelta è stata ardua: si trattava di proporre le opere più note e significative. Gli artisti? John Singer Sargent, Theodore Robinson, Child Hassam, J. Alden Tarrbell e, con altri, si unirono sotto il nome di «The ten american painters» per dar vita alla principale associazione artistica attiva a New York e Boston tra il 1899 e il 1917. L'esposizione non manca di dare un certo rilievo a un importante gruppo di opere realizzate da altri importanti pittori americani, tra i quali John Leslie Breck e Philip Leslie Hale (che, a partire dal 1881 risiedettero a Giverny, dove visse Claude Monet).

Gli anni attorno al 1915 segnarono la fine del ruolo di protagonista che l'impressionismo aveva in America. Con la «Armory Show», tenuta a New York nel 1913, le correnti d'avanguardia europea s'imposero decisamente, decretando l'uscita dell'impressionismo dalla scena pittorica, dopo venticinque anni di dominio pressoché incontrastato. Quanto all'imminente trasferimento a Madrid di circa la metà dei capolavori esposti nella sua pinacoteca (millequattrocento, tra i quali alcune opere di Tiziano, del Ghirlandaio, di Bruegel, di Goya), il barone afferma che si tratta di un «prestito», della prevista durata di nove anni e sei mesi, al Palazzo di Villahermosa, a Lugano. Invece, la fondazione Thyssen-Bornemisza continuerà la sua attività più «dinamica», ovvero l'allestimento di esposizioni di grande portata: tra le altre, una mostra di «Arte gotica italiana da collezioni in Svizzera e nel Liechtenstein» in programma dal 7 al 30 giugno 1991, nell'ambito delle celebrazioni previste per il settantesimo anniversario della confederazione elvetica.

ARTE Caravaggio restituito

ROMA — Sarà lo stesso ministro per i Beni culturali Ferdinando Adornato, invitato ufficialmente dal governo di Malta, a riconsegnare alle autorità maltesi il dipinto del Caravaggio rappresentante «San Girolamo scrivente», restituito al primitivo splendore dagli esperti del nostro Istituto centrale del restauro.

Il dipinto, trafugato dal museo di La Valletta nell'84 e recuperato tre anni dopo in condizioni compromesse (i ladri avevano gravemente danneggiato la tela nell'asportarla), è stato esposto dal 5 luglio scorso nella Galleria d'arte antica, a Roma, in Palazzo Barberini.

Viene ora rispedito a Malta, domani mattina si svolgerà la cerimonia di consegna. «Particolari accorgimenti sono stati adottati per la massima sicurezza del prezioso quadro durante il viaggio aereo da Roma a Malta. Allo scopo l'Istituto centrale del restauro ha predisposto un imballaggio di tipo nuovo, consistente in un sistema a doppia cassa con ammortizzatori intermedii ad aria, che assicurano un'efficace protezione contro urti e vibrazioni.

COLLEZIONISMO

Quanti santi di carta

Una mostra e due libri sulle antiche «immaginette»

ASCOLI PICENO — Il mondo dei collezionisti è senza fine sorprendente. E molte volte, dietro questo colto vezzo di raccogliere e conservare, si nascondono interi piccoli mondi. Uno dei più curiosi è quello dei cosiddetti «santini», le immagini devozionali. Insomma le «immaginette», in provincia di Ascoli Piceno, a Campofilone, gli esperti di questo settore e gli storici si danno appuntamento per l'ottava volta, in occasione di una mostra che si apre il 28 luglio, dal titolo «Santi e simboli: il martirio, il fiore, l'animale».

Migliaia di immaginette sono arrivate da tutta Italia e dall'estero. Opportunamente selezionate, ed esposte secondo criteri scientifici, documentano l'evoluzione storica del modo di rappresentare i santi e i loro simboli. Si va dal XVII al XX secolo: santini a stampa e manufatti, e molti dei cosiddetti «canivets». Questi sono antichi e rari, venivano prodotti nei conventi, e soprattutto in Francia, Austria, Germania, Belgio, Olanda (dal XVI al XVIII secolo).

Con un temperino a lama molto sottile (in francese «canif», da cui il nome) si intagliava un rettangolo di pergamena o di carta, nella misura standard di un santino, salvando uno spazio centrale (ovale o rettangolare) per la miniatura col ritratto del santo, e un cartiglio nella parte inferiore, per scrivere il nome. In seguito, i «canivets» sarebbero stati realizzati su cartoncini traforati e decorati, anziché da una miniatura, da una figurina in cromolitografia. La mostra è accompagnata da un catalogo, in cui Alberto Vecchi, docente di storia del cristianesimo all'Università di Padova, traccia una storia

del culto dei santi e della loro raffigurazione, e Paul Ricoeur si sofferma sul problema dell'adorazione delle immagini. Altri autori infine si addentrano più specificamente nella «struttura» ideologica e simbolica di queste piccole immagini, per spiegare perché esse rappresentino così spesso il martirio dei santi, e perché questi ultimi sono preferibilmente disegnati fra i fiori, e tra gli animali.

L'argomento si presta a nutrite indagini sociologiche e storiche, e un altro volume affronta direttamente la questione: «Santini, piccole immagini devozionali a stampa e manufatti, dal XVII secolo al XX secolo» di Elisabetta Gulli Grigioni e Vittorio Pranzini (Edizioni Esseggi, lire 120 mila): fra trecento illustrazioni a colori e altre in bianco e nero gli autori ripercorrono la storia della «costruzione» di questo piccolo ma diffuso cartoncino e la storia dell'uso che attraverso i secoli ne è stato fatto.

Certo, questa iniziativa non solo ha un carattere storico, e non solo attrae il mondo del collezionismo. Nasce — va detto — in un'ottica quasi di contestazione verso l'approccio laico e vuole rivalutare la produzione del «santino» in un contesto di ortodossia. Resta il fatto che è una «microstoria» capace di raccontare uno degli aspetti della religione popolare attraverso i secoli, seguendo questa pista fatta di «briciole» fra i libri. La mostra resterà aperta fino al 12 agosto (assieme a rassegne collaterali, come «I santi del giorno», mostra di immagini tedesche degli anni '50-'60, e «I santi e i loro simboli», disegni di Gigi Cappa Bava che l'anno scorso, con Stefano Jacomuzzi, ha pubblicato da Sei «Del come riconoscere i santi»).



Tra i «santini» esposti anche i particolari «canivets», intagliati su pergamena o su cartoncini traforati.

PREMIO Bancarella: oggi il nome

MASSA CARRARA — Oggi a Pontremoli, nella storica piazza della Repubblica, si assegna il 38.º premio Bancarella. In lizza i libri di Gabriel Garcia Marquez (Mondadori), Vittorio Sgarbi (Rizzoli), Francesco Guccini (Feltrinelli), Adriana Zarrì (Camunia), Arnaldo Bagnasco (Muzzio), che sono arrivati in finale. Il vincitore sarà proclamato dopo lo spoglio delle 300 schede votate da altrettanti librai.

OPERAZIONE VACANZE IN TUTTA ITALIA

Partito il grande esodo

Secondo gli esperti si muoveranno trenta milioni di persone

Le mete preferite sono le spiagge dell'Adriatico ma cresce l'interesse verso l'agriturismo. Scattano le misure d'emergenza predisposte dalla polizia e delle altre forze dell'ordine. Traffico intenso sulle strade della penisola. In Austria, punto da una vespa, l'autista di un camion perde il controllo del mezzo

ROMA — Trenta milioni: tante, secondo gli esperti, potrebbero essere le persone che si sposteranno fino a fine mese per il grande "esodo" estivo. Mete preferite le spiagge, in particolare quelle dell'Adriatico sono tornate in auge tanto più che le mucillagini quest'anno non hanno ancora fatto la loro comparsa. Ma anche, in linea con le nuove abitudini degli italiani appassionati di agriturismo, le campagne, i monti e i laghi. Trenta milioni di viaggiatori in movimento hanno fatto scattare tutte le misure di emergenza per fronteggiare e regolare questa importante massa di turisti. La speranza per la Polizia e le altre forze dell'ordine impegnate nell'opera di prevenzione e controllo, è quella che il numero delle vittime continui a regredire come si è verificato negli ultimi anni.

Infatti fra il 1986 e il 1988, si è avuto un sensibile ma significativo calo degli incidenti scesi da 2.227 a 1.807 nel periodo a cavallo tra luglio e agosto. A parere unanime, la ricetta per viaggi sempre più sicuri sembra essere: maggiore assistenza, più informazione e più servizi. Quello delle auto in regola, dal punto di vista meccanico, resta la condizione primaria per un viaggio sicuro. Per questo l'Automobil club e l'Agip Petroli dal 1982 hanno istituito un'attività di diagnosi mobile (control service), che ha peraltro evidenziato nel corso di questi anni che circa un terzo delle vetture circolanti non risulta in regola: un'auto su sei ha i freni in disordine, più del 50% delle verifiche effettuate hanno dimostrato un'errata pressione dei pneumatici, e che oltre un terzo del parco circolante inquina più del dovuto. Il cielo sereno e le temperature in aumento degli ultimi giorni hanno favorito nel Veneto l'esodo verso i luoghi di villeggiatura marini e monta-

ni. Ieri il traffico si presentava sostenuto, ma complessivamente scorrevole, su tutte le arterie che conducono verso le principali mete turistiche della regione. Incolonnamenti si sono verificati soltanto sull'autostrada "A4 Serenissima" nei pressi di Vicenza. Riguardo ai flussi turistici verso Venezia, anche ieri si è registrato l'arrivo di numerosi pullman provenienti dall'Est e in particolare dalla Cecoslovacchia: se ne sono infatti contati circa 500.

Traffico superiore alla norma, sole e temperature su valori estivi anche in Trentino. Non tutte le stazioni di vacanza sono state ancora prese d'assalto dai turisti, dopo il calo nelle presenze registrato nel periodo dei mondiali. Traffico intenso anche lungo i valichi di confine altoatesini e sulle principali direttrici della provincia di Bolzano. La strada maggiormente battuta è anche quella dell'Autobrennero, malgrado il calo degli ospiti della Germania Federale, dovuto anche alle difficoltà che essi incontrano nell'attraversare il territorio del Tirolo austriaco, in seguito al cedimento del ponte sull'Inn a Kufstein. Sempre dall'Austria, una vespa ha provocato ieri un ingorgo di nove chilometri su un'autostrada austriaca, decine di migliaia di scellini di danni, disagi e problemi, dopo aver ingaggiato un duello personale con l'autista di un Tir. Tutto è cominciato a bordo dell'articolato, poco lontano da Linz, quando la vespa dopo essersi fatta fastidiosa ha finito per pungere a una gamba l'autista. Questi, nel tentativo di ammazzarla ha perso il controllo dell'automezzo, che si è rovesciato. Anche il rimorchio si è rovesciato e l'intero carico, migliaia e migliaia di zerbini, si è sparpagliato sull'autostrada, principale arteria di collegamento fra Linz e la Germania.



Un'immagine consueta in questo fine settimana sulle strade e le autostrade italiane. L'esodo estivo si è avviato e per tanti italiani è partita la macchina delle vacanze. Per fronteggiare l'eccezionale mole di traffico, polistrada e le altre forze dell'ordine hanno predisposto un piano d'emergenza.

AL LAVORO Minorenne muore

NAPOLI — Un ragazzo di 14 anni, Maurizio Pipino, è morto schiacciato da un furgone mentre era intento a ripararlo in un'officina di Ponticelli, un quartiere alla periferia di Napoli. Secondo la polizia, il pesante autoveicolo, sollevato con un crio idraulico, si è sganciato dal sostegno ed è precipitato sul ragazzo, che ha subito lo sfondamento del volto. Soccorso dal proprietario dell'autorimessa, Mario Incarnato, di 38 anni, e da alcuni operai, Maurizio è stato portato all'ospedale di Loreto Mare, dove è morto per la gravità delle ferite mezz'ora dopo il ricovero. Dalle prime indagini pare che il ragazzo non sia mai stato assunto regolarmente. La magistratura ha aperto un'inchiesta sull'accaduto.

CASERTA Un tragico incidente

CASERTA — E' un tragico incidente la causa della morte del piccolo Francesco De Rosa, 9 anni, colpito venerdì da un proiettile nella sua abitazione di Talarico, frazione di San Felice, a Cancelli in provincia di Caserta. Lo confermano gli inquirenti, i quali escludono, fino a prova contraria, qualsiasi ipotesi criminale o di agguato camorristico. Secondo una prima ricostruzione dei luoghi dove è avvenuto l'incidente, risultano nel garage i segni del rimbalzo del proiettile dal soffitto verso terra. L'ipotesi è che il padre di Francesco lo abbia sorpreso con una pistola in mano e, nel tentativo di toglierla, sia partito il tragico colpo che ha raggiunto il bambino alla regione scapolare, uscendo dal collo.

RAGAZZO Uccide a martellate

MATERA — Un ragazzo di 17 anni, G.D.M., ha ucciso l'altra sera a Pisticci (Matera) uno zio, l'impiantista comunale Bernardino Iannuzziello, di 38, colpendolo più volte alla testa con un martello durante un diverbio sulla spartizione di un'eredità. Il fatto è avvenuto alla periferia del paese in una zona dove vi sono campi di tennis e di calcio in quel momento affollati di persone che assistevano a un torneo amatoriale. Iannuzziello è morto durante il trasporto all'ospedale per sfondamento del cranio. Figlio di una sorella della vittima, il ragazzo avrebbe assistito a varie discussioni fra la madre e lo zio, fino a sentirsi coinvolto direttamente nella vicenda e a scagliarsi contro quest'ultimo.

OFFSHORE Tre padovani in balia del mare recuperati dopo venti ore

CATANIA — Brutta avventura per tre partecipanti alla Venezia-Montecarlo offshore. Il motoscafo su cui viaggiavano Carlo Cordon, Alessandro Monti e Fabio Favaretti, tutti di Padova, è affondato nel Tirreno, tra il golfo di S. Eufemia e le isole Eolie. I tre sono riusciti ad attrezzare il battello di salvataggio, ma sono stati raccolti dopo un intero giorno di ricerche a dieci miglia dall'isola di Stromboli. Favaretti, Monti e Cordon costituivano l'equipaggio della "United cotton". L'imbarcazione è affondata subito dopo l'inizio della quinta tappa che ha portato i partecipanti da Messina a Napoli. «Forti venti di maestrale e scirocco hanno danneggiato molte delle imbarcazioni partecipanti — dicono gli organizzatori — e in particolare, a largo delle Eolie, la barca di questo equipaggio è stata colpita da un corpo galleggiante che ha provocato una profonda falla nello scafo. In pochi minuti i Vani motore sono stati invasi dall'acqua e la situazione è precipitata, tanto che gli occupanti hanno dovuto abbandonarla e trasferirsi sulla zattera gonfiabile di salvataggio. I tre avevano fatto in tempo a lanciare il my day, dando, però, delle coordinate sbagliate a causa della concitazione del momento. Immediatamente è scattato l'allarme e sono cominciate le ricerche. Solo dopo circa 20 ore il canotto è stato avvistato a Nord-Ovest di Stromboli. Favaretti, Monti e Cordon sono stati recuperati e accompagnati a Messina, dove sono state prestate loro le prime cure. I tre hanno raccontato alcune circostanze del naufragio: «Quando ci siamo accorti che stavamo per affondare — hanno detto — abbiamo provato a svuotare l'imbarcazione, ma la pompa non funzionava. Poi la barca è affondata».



Un raid ecologico per i delfini

ROMA — E' partito ieri da Fiumicino il secondo raid ecologico dei due Colossei, durante il quale verrà effettuato il periplo del Tirreno coprendo circa 4800 chilometri. La spedizione, organizzata dal «Cast Sub Roma», ha come obiettivo la salvaguardia dei delfini. Nella foto i dieci gommoni del raid pronti alla partenza.

TRE PRATICANTI LOMBARDI FANNO RICORSO

Il caso dei «troppi bocciati» al Tar

ROMA — Le polemiche scaturite dalle «boccature» di alcuni praticanti giornalisti della Lombardia sono approdate di recente ai giudici del tribunale amministrativo regionale del Lazio. A chiedere l'intervento della giustizia amministrativa sono stati tre praticanti fotografati: Mario Taito, del quotidiano «Il Giorno», Mario Gretti e Damiano Cosimo Basanesi (entrambi dipendenti della Rcs Rizzoli Periodici). Il ricorso, che sarà discusso il 26 luglio prossimo è stato presentato per conto dei praticanti giornalisti dagli avvocati del foro di Milano, Giorgio Giacomini e Vincenzo Ferrari e dall'avvocato del foro di Roma Giovanni

Valeri. Tre i punti fondamentali per i quali Taito, Gretti e Basanesi chiedono al Tar la sospensione della mancata ammissione alla prova orale: assenza tra i commissari di un giornalista fotorettore, mancata regolamentazione delle modalità di svolgimento della prova di idoneità professionale per cineoperatori ed omissione di uno degli atti preparatori del procedimento in esame. In pratica i ricorrenti sostengono che l'intera prova di idoneità dei cineoperatori è da considerarsi invalida. Taito, Gretti e Basanesi, infine, nel ricorso sostengono che

nella commissione non solo non c'era un commissario fotorettore («dotato di una particolare competenza per giudicare i candidati a questa prova») ma lo sviluppo e la stampa dei rullini è stata affidata ad un «soggetto estraneo alla commissione». «Rischia di diventare una rissa da ballatoio — scrivono intanto in un comunicato i giornalisti aderenti al gruppo di Fiesole — la polemica nata sulla bassa percentuale di lombardi promossi all'esame professionale». Il riferimento è alla denuncia presentata dal presidente dell'ordine lombardo, Abruzzo. Il gruppo di Fiesole,

che ha ritenuto necessario l'indagine da parte di una commissione chiede che vengano presi provvedimenti radicali per fare «piazza pulita» dei retaggi corporativi come l'attuale esame di idoneità. «Il gruppo chiede di fare pressione sul parlamento per ottenere l'immediata modifica dell'art. 34 della legge istitutiva dell'ordine, oppure di varare l'immediata sanatoria per i precari che svolgono la professione senza il riconoscimento dell'ordine e senza la tutela del sindacato». «E' — continua la nota — il permanere di questo esercito di "senza diritti" il vero scandalo».

†
Si è spento
Ferdinando Cerna
Ne danno l'annuncio la moglie MARIA, le figlie MARIA e FRANCA, i generi GIANNI e BRUNO, i nipoti MAURIZIO, PAOLA con FRANCO e VERONICA, ANNA e GIORGIO, le sorelle VIRGINIA, GIUSEPPINA e ROSINA, cognate, cognati e parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. SAMANI e al personale medico e paramedico della II geriatra.
I funerali seguiranno domani lunedì 23 luglio alle ore 9 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa del cimitero di S. Anna.
Trieste, 22 luglio 1990

Sono vicini in questo triste momento a FRANCA MARIA e congiunti, SERGIO FLEGAR e famiglia.
Trieste, 22 luglio 1990

Partecipano al lutto di BRUNO gli amici e i colleghi del GRUPPO TRIPCOVICH.
Trieste, 22 luglio 1990

Partecipano al dolore della famiglia
— MARIA WITTEICH
— famiglia GIORGIO WITTEICH
Trieste, 22 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Natalia Pison in Sancin

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio il marito CARLO, i figli GIORGIO, BRUNO e CARLO, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor LUCIO LOVISATO.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Maria Furlan in Delbello
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro immenso dolore.
Domani sarà celebrata la S. Messa alle ore 18 nella chiesa di S. Luigi.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Gigi Caffau
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

Una S. Messa verrà celebrata il 25.7.1990 alle ore 19 nella chiesa Madonna del Mare per ricordare
Giuseppe De Filippi
Trieste, 22 luglio 1990

I familiari di
Luigi Sirico
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

ANNIVERSARIO
Ricordiamo sempre il nostro caro nonno
Ferruccio Gogliani
Trieste, 22 luglio 1990

†
E' prematuramente scomparso
Daniele Marzan
A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio a tutti quanti lo conobbero e gli vollero bene gli zii, i cugini ed i parenti tutti.
Una Santa Messa sarà celebrata mercoledì 25 luglio alle ore 19 nella chiesa di San Giovanni Decollato.
Trieste-Parigi, 22 luglio 1990

Caro amico, Ti ricorderemo sempre: ADRIANA PESTELLI e MARA GIORGINI.
Trieste, 22 luglio 1990

Ciao

Daniele
Ti ricorderemo sempre: NIVES, FURIO, SARA, SONIA, CLAUDIO, ERICA, MARINA, SILVANO, ADRIANA, LIVIO, MONICA, ADRIANA, SUSY, LOREDANA, MARINA.
Trieste, 22 luglio 1990

Con tristezza zia GINETTA e ROBERTO.
Trieste, 22 luglio 1990

†
E' mancata ai suoi cari
Paolo Mauri (Gianni)

Ne danno il triste annuncio il papà GIOVANNI, gli zii IDA e VALERIO, cugini e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 24 corrente alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Cattinara.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
La famiglia RUNTI, profondamente commossa per la grande partecipazione di affetto tributata al suo caro

Mario
ringrazia sentitamente quanti, in forma diversa, hanno partecipato al suo dolore.
Una S. Messa in suffragio verrà celebrata martedì 24 luglio alle ore 19 nel Duomo di Muggia.
Muggia, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Angiolina Bordon ved. Tull
sentitamente ringraziano.
Muggia, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Ruggero Cenda
Trieste, 22 luglio 1990

I familiari di
Ottavia Ruzzier ved. Gurco
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

ANNIVERSARIO
ING.
Pio Crucil
Un pensiero ricorrente.
Moglie e figli
Monfalcone, 22 luglio 1990

I ANNIVERSARIO
Luigi Semolic
Nei miei pensieri sempre.
MARIA
Trieste, 22 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Italia Fiordelmondo in Petronio
Ne danno il triste annuncio il marito VINICIO, la figlia MARINA, il genero DINO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì 23 luglio alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 22 luglio 1990

Partecipa al dolore la famiglia RAUTNIK.
Trieste, 22 luglio 1990

Piangono addolorati la scomparsa di

Italia
i cognati, cognate e nipoti: BENEDETTI, PAGLIARO, PETRONIO, RADIN, BATTAGLIA, DURO, IANZA, STIBELLI.
Trieste, 22 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari
Carlo Stefani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie LIDIA, i figli GENTILE e FLAVIO, nuore, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per S. Barbara.
Muggia, 22 luglio 1990

Si associa al lutto DUILIO e famiglia.
Muggia, 22 luglio 1990

†
E' mancata
Nerina Carmeli

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la sorella MARIA, le nipoti e pronipoti.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
Ringraziano sentitamente tutti coloro che ci sono stati vicini nel dolore per la scomparsa del nostro caro papà

Giuseppe Franco
LILIANA, LOREDANA e i familiari
Trieste, 22 luglio 1990

I familiari di
Mercedes Moresan Palli
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

La moglie e i figli ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore per la perdita del caro

Ernesto Msrisc
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Umberto Tomasich
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Bruno Arnoldo
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

ANNIVERSARIO
Charles Mears
Sei sempre nel cuore di tutti quelli che Ti vollero bene.
Trieste, 22 luglio 1990

†
Primo Giusti
ci ha lasciati.
Lo ricordano con affetto la moglie, parenti e amici.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.
Non fiori ma opere di bene
Trieste, 22 luglio 1990

La nipote GRAZIELLA con PINO e PIERPAOLO ti ricorderanno con affetto.
Trieste, 22 luglio 1990

MARIO e MARINA MARONCELLI partecipano affettuosamente al lutto per la scomparsa di

Primo Giusti
Trieste, 22 luglio 1990

†
Il 18 luglio si è spenta serenamente la nostra cara

Carmela Padovan ved. Kersevan
A tumulazione avvenuta lo annunciano la figlia ESTER con LIVIO, la nipote SILVIA con PAOLO, i nipoti e parenti tutti.
Trieste, 22 luglio 1990

Ciao

nonna bis
— ALESSIA
Trieste, 22 luglio 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

Martino Darko Suligoy
Ne danno il triste annuncio i figli BOGDAN, TATIANA e SONJA con le rispettive famiglie.
I funerali si svolgeranno domani, alle ore 9.30, nella Chiesa di San Giovanni muovendo dall'ospedale civile.
Gorizia, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
Commosi per l'attestazione di affetto tributata al caro

Raffaele Skabar
i familiari ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

I familiari di

Tullio Oveglia
sinceramente commossi per le attestazioni di affetto dimostrate, ringraziano sentitamente.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di

Maria Plisco ved. Cecco
ringraziano per la partecipazione al loro lutto.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Brunilde Pellizzari ved. Salerno
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Mario Fortunat
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 22 luglio 1990

III ANNIVERSARIO
Walnea Palli
Vivi e vivrai sempre nel nostro cuore con tanto amore.
Mamma, papà e DARIA
Trieste, 22 luglio 1990



Accettazione
necrologie
e adesioni

Pubblicità

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA

Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

TRIESTE

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

MONFALCONE

Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

IL CAPO DELLO STATO SCRIVE AD ANDREOTTI

«Si indaghi su Cia e P2»

Cossiga preoccupato dopo le rivelazioni al Tg1 dell'ex 007 americano

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Le clamorose rivelazioni fatte al Tg1 da Dick Brenneke, ex agente della Cia, sui rapporti tra la P2 e i servizi segreti americani hanno indotto il presidente della Repubblica a scrivere al presidente del consiglio sollecitando accertamenti a 360 gradi. Cossiga, riferisce il settimanale «Panorama», ha inviato la lettera ad Andreotti il 5 luglio scorso — tre giorni dopo la messa in onda del servizio del giornalista Ennio Remondino — invitando il governo ad indagare a fondo, con l'utilizzo di tutti i canali disponibili, chiedendo notizie e spiegazioni al governo americano e a quelli tedesco occidentale, svizzero e austriaco (chiamati in causa dall'ex 007 statunitense). Non è tutto. Il capo dello Stato si è fatto mandare dalla Rai la videocassetta con le dichiarazioni di Brenneke e l'ha visionata al Quirinale.

«Cossiga ascoltava sempre più incredulo e annotava mentalmente i passaggi più scabrosi dell'intervista» scrive il settimanale. In effetti, di particolari scottanti Dick Brenneke ne ha sciorinati parecchi. «Fin dagli anni 80 il governo degli Stati Uniti ha

Il presidente sollecita l'utilizzo di tutti i canali disponibili, chiedendo notizie e spiegazioni ai governi stranieri chiamati in causa nella vicenda

mandato soldi alla P2. Anche dieci milioni di dollari al mese. Quel denaro andava alla P2 per diversi fini, uno dei quali fu il terrorismo. Un altro scopo era quello di ottenere il suo aiuto nel contrabbando negli Usa droga proveniente da altri Paesi». Ha affermato l'ex agente della Central Intelligence Agency, che si è fatto intervistare nell'ambito di una inchiesta di quattro puntate sulle trame culminate con l'omicidio del premier svedese Olof Palme. Il volto coperto da un cappuccio e il corpo deformato ad arte, Brenneke ha insomma descritto la P2 come una multinazionale del crimine. Aggiungendo che «Licio Gelli non era il capo della Loggia Propaganda 2, riceveva ordini da gente che era in Svizzera e negli Stati Uniti.

Comunque l'organizzazione è ancora viva e ha una funzione importante». Per quanto riguarda i rapporti Cia-P2, l'intervistato ha detto: «C'è sempre stato un collegamento». Poi ha ricordato di avere incontrato due volte Licio Gelli. La prima, nell'ottobre '80, a Parigi durante una riunione alla quale parteciparono anche «mister Casey, che sarebbe diventato capo della Cia e che all'epoca era il responsabile della campagna elettorale Reagan-Bush, e Donald Greg, allora alle dipendenze del servizio segreto». La seconda volta «durante la guerra delle Falkland. Parliamo del finanziamento alla sua organizzazione e di alcune forniture di armi. C'era anche Klaus Barbie, il nazista definito il «boia di Lione»». Il 2 luglio Licio Gelli ha annunciato la decisione di querelare il Tg1 e di chiedere un miliardo di danni. Il giorno dopo Ennio Remondino ha consegnato alla Procura della Repubblica di Roma il testo dell'intervista e quattro fogli dattiloscritti ricevuti dall'ex agente con numeri di conti correnti su cui sarebbero stati versati i soldi della Cia, e nomi di finanziarie e persone che avrebbero gestito quel denaro.

FRANCESE IN CELLA PER 30 MESI

Condannato, ma a sua insaputa

Chi lo accusava ha ammesso di essersi sbagliato

ROMA — Condannato a 28 anni di carcere per omicidio sulla base della testimonianza di un coimputato che poi ha ammesso di essersi sbagliato. Non solo, condannato a sua insaputa, senza avere mai avuto la possibilità di difendersi. Questa l'allucinante vicenda del francese Daniel Giner, 46 anni, da trenta mesi nelle carceri italiane ed ora finalmente in libertà, sia pure al soggiorno obbligato a San Polo dei Cavalieri nei pressi di Tivoli (Roma) con l'obbligo di presentarsi tre volte al giorno alla locale caserma dei carabinieri. Daniel Giner è felice di questa improvvisa libertà, anche se ancora oggi non riesce a comprendere come la giustizia italiana — in cui comunque continua ad avere fiducia — possa averlo condannato senza mai averlo non solo avvertito, ma neanche interrogato. L'odissea del francese cominciò il 17 dicembre '87

all'aeroporto di Tunisi, dove era appena giunto in viaggio di nozze con la moglie Marie. Ammanettato dai poliziotti tunisini in base a un mandato di cattura internazionale, Daniel Giner fu portato a Roma e poi rinchiuso nel carcere di Spoleto. Perché? Per l'omicidio di Gaetano Casabella, un romano ucciso a Siena nel novembre del '79. Due anni dopo, Mario Piga — uno degli imputati per l'assassinio di Casabella — disse ai giudici che il killer era un francese di nome Daniel. E tanto bastò per far condannare Giner a 28 anni di reclusione. Ovviamente nessuno presentò appello e la sentenza diventò definitiva.

«Ma io ero in Francia, a casa mia, nella mia cittadina vicino Parigi dove avevo un'agenzia immobiliare. Il mio nome era sull'elenco del telefono, possedevo la tessera della previdenza sociale. Tutti sapevano chi ero, anche il sindaco che

mi ha sposato. Eppure dall'Italia nessuno mi ha cercato, nessuno mi ha avvisato di quello che mi stava accadendo e che io ignoravo totalmente. Gaetano Casabella e Mario Piga non li ho mai conosciuti» ha sempre detto e ripetuto Daniel. Ma ai giudici non è bastato nemmeno il fatto che Mario Piga, l'accusatore, quando gli furono mostrate le foto di Giner avesse ammesso di essersi sbagliato. Perfino la fidanzata della vittima, Sofia Landsberg, non riconobbe il Daniel finito in galera. Condanna definitiva, dunque. Anche se Daniel Giner con quel delitto con cui era travolto non aveva nulla a che fare con la salvezza: ottenere un processo di revisione. Il difensore del francese, l'avvocato Michele Gentilini Silveri, non ha mai mollato. Alla fine, dieci giorni fa, la Cassazione ha accettato il ricorso presentato dal legale. Si celebrerà un nuovo processo.

DOPO VENT'ANNI

Convegno a ottobre dei profughi italiani cacciati dalla Libia

Fu il colonnello Gheddafi, al potere da poco, ad emanare il provvedimento che colpì allora oltre ventimila nostri connazionali.

Nel Paese africano la data del 21 luglio 1970 viene ricordata come «il giorno della vendetta». L'amarezza di tante persone per i mancati risarcimenti e per le pensioni non corrisposte

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Il 12 ottobre i profughi italiani di Libia si riuniranno all'Hotel Ergife di Roma per ricordare i 20 anni passati da quando furono costretti a lasciare la terra in cui vivevano da decenni. Il 21 luglio del 1970 il colonnello Gheddafi, che era salito al potere solo dieci mesi prima rovesciando la monarchia di re Idriss, aveva annunciato la confisca dei beni dei circa 20 mila nostri connazionali che ancora vivevano in Libia, mentre tre mesi dopo gli italiani furono cacciati dall'ex colonia. Il tempo passato non ha lenito l'amarezza dei rimpatriati e non ha chiuso il contenzioso che molti di loro considerano ancora aperto con lo stato italiano.

«Poche cose sono state sistemate — dice infatti la signora Giovanna Ortu, presidente dell'Associazione italiana rimpatriati dalla Libia — e purtroppo nemmeno molto bene; infatti abbiamo ricevuto degli indennizzi assolutamente insufficienti e che sono anche stati pagati con estrema lentezza e fiscalità; in più ci sono molte pensioni che non vengono ancora regolarmente corrisposte e lo status di profughi non ci viene più riconosciuto perché dipendeva da una legge che oggi è scaduta, mentre un'altra che avrebbe dovuto sostituirla non è stata ancora varata».

La nazionalizzazione dei beni degli italiani in Libia non avrebbe dovuto essere un fulmine a ciel sereno per le nostre autorità di governo. Gheddafi pochi giorni prima del provvedimento di confisca aveva condannato la guerra coloniale italiana che aveva portato alla conquista della Libia, definendola «fascista» (era iniziata in verità nel 1911 durante il periodo di governo giolittiano), ed aveva detto fra l'altro: «Il popolo libico ha dovuto subire danni incalcolabili sotto quel dominio».

Con queste parole il colonnello apriva un altro contenzioso che, secondo l'opinione ufficiale libica, non si è

ancora concluso; infatti mentre confiscava i beni dei residenti italiani e cacciava i coloni, il colonnello apriva una vertenza con lo stato italiano chiedendogli di pagare i «danni» prodotti sia dalla guerra coloniale combattuta all'inizio del secolo, sia da quella che aveva visto impegnati italiani e tedeschi da una parte, inglesi e truppe alleate dall'altra e che si era svolta in buona parte sul territorio della nostra colonia dal 1940 in poi. Ed anno dopo anno nei discorsi che il colonnello pronunciava in occasione del 21 luglio (la data è considerata festiva e designata come il «giorno della vendetta») viene ribadita la questione del «risarcimento» di quei danni. Il governo italiano invece considera definitivamente chiusa la vertenza perché a suo tempo un risarcimento fu dato al governo del re Idriss che, davanti ad autorità delle Nazioni Unite, dichiarò chiusa la vicenda dei rimborsi. Ora sono i profughi dalla Libia a non considerare ancora terminata la loro «vertenza» con il governo italiano e nell'annunciare il convegno che terranno a Roma in autunno hanno detto che in quell'occasione sarà organizzata anche una mostra per ricordare il «contributo dato allo sviluppo del Paese africano», proprio in risposta alle «giornate della vendetta» indette dal governo di Tripoli. «Vent'anni non sono stati sufficienti — dice la signora Giovanna Ortu — a farci ottenere il giusto risarcimento, almeno morale dell'ingiustizia subita, ma sono stati un tempo abbastanza lungo per far comprendere anche ai più accesi sostenitori del colonnello quando fossero pretestuose le ragioni invocate per giustificare un atto così palesemente proditorio». La signora ricorda infatti che vent'anni fa il comportamento di Gheddafi trovò difensori anche in Italia fra i quali l'allora vice segretario del Pci Enrico Berlinguer. «Le rivoluzioni — disse — non possono rispettare tutte le forme del diritto internazionale».

DALL'ITALIA

Ciancimino fa ricorso

PALERMO — Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo che nel processo per i grandi appalti conclusosi venerdì è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione, ricorre in appello contro la sentenza del tribunale. L'ex sindaco a fine mese forse sarà ascoltato dalla commissione parlamentare antimafia.

Accoltellato a morte

GINEVRA — Un italiano residente a Berna, Francesco Suma di 51 anni, è stato accoltellato l'altra sera in piena strada da un connazionale, probabilmente per motivi passionali. Il Suma è morto poco dopo. Gli inquirenti ritengono che la gelosia possa essere il movente del delitto.

Handicappata «prigioniera»

TORINO — Due assistenti sociali — Manola Montabone di 31 anni di Torino e Daniela Rebola di 28 anni di Avigliana — sono state denunciate a piede libero per aver lasciato chiuse in un'auto parcheggiata al sole due handicappate gravi (poi colte da malore) per potersi recare a fare shopping.

Ergastolani presto liberi

TORINO — Quattro ergastolani del «clan dei catanesi» (il processo d'appello si sta svolgendo a Torino) torneranno liberi il prossimo 8 agosto, per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva. Si tratta di Salvatore Paladino, Santo e Matteo Mazzei e Antonino Milano.

Scaraffaggi nella fontana

PERUGIA — La fontana maggiore di Perugia opera realizzata nell'200 è invasa da scaraffaggi. Dopo le 24, una moltitudine di scaraffaggi, esce dalle crepe del bassorilievo rendendo pressoché inavvicinabile il prezioso monumento.

Vasto incendio sul Vesuvio

NAPOLI — Un incendio di vastissime dimensioni si è sviluppato in una ampia area alle pendici del Vesuvio, distruggendo alcuni ettari di vegetazione. Le fiamme sono giunte fin nelle vicinanze di alcuni ristoranti e di una fabbrica di fuochi d'artificio.

VITTORIO MUSSOLINI CONTESTA IL CIPPO SULLA STRAGE DI BOLOGNA

«Togliete quel 'fascista' dalla lapide»

Intanto Francesco Pazienza reclama l'inserimento nell'elenco degli assolti o messo per errore

INCIDENTE STRADALE

La psiche di una bambina in pericolo per una lite

ROMA — Una bimba di 10 anni, Livia Malusa, si trova al centro di un caso legale per le ripercussioni psichiche riportate nel corso di un violento diverbio scaturito a seguito di un incidente stradale. Il 27 maggio scorso nella zona della Magliana l'automobile su cui la bimba viaggiava — guidata dalla madre Bruna Zagari — si scontrò lievemente con un'altra autovettura, guidata da Vicente Perez Azcoiti, uno spagnolo che lavora presso l'istituto di fisica nucleare di Frascati. Stando a quanto si afferma nell'esposto, tra Vi-

cente Perez Azcoiti e Bruna Zagari, si sarebbe innescata una violenta lite nel corso della quale lo spagnolo avrebbe aperto lo sportello dell'autovettura inveendo contro la donna, spintonandola. La scena sarebbe accaduta sotto gli occhi della bambina terrorizzata che successivamente avrebbe iniziato ad accusare strani mallesseri con attacchi di angoscia depressiva. Ora del caso si sta interessando la Procura della Repubblica di Roma dove i genitori della minore hanno presentato un esposto denuncia.

Servizio di
Claudio Santini

BOLOGNA — Scaduti ieri i termini e tirate le somme, sono complessivamente sette le impugnazioni e i ricorsi contro la sentenza d'appello per la strage del 2 agosto. Sei sono stati presentati dalla Procura generale e dalle parti civili; uno dall'imputato Francesco Pazienza che fa rivela come, per un errore materiale, il suo nome sia stato dimenticato nel dispositivo letto mercoledì scorso in aula. Intanto l'on. Pier Ferdinando Casini, vice presidente della Commissione sul terrorismo e le stragi e membro della direzione nazionale della Dc, ha diffuso un comunicato nel quale giudica «grave» la contrapposizione anche politica sul verdetto: «contrapposizione che confonde piani e ruoli diversi e rischia di essere l'ennesimo appuntamento mancato delle forze politiche per un'analisi obiettiva sulle stragi di questi anni e sull'in-

capacità di trovare i responsabili del disegno eversivo». In questo contesto, sempre ieri, il figlio di Benito Mussolini, Vittorio, si è rivolto alla magistratura di Bologna per far cancellare l'aggettivo «fascista» dalle lapidi che ricordano la strage del 2 agosto, alla stazione di Bologna e al monumento esterno del Comune, in piazza Nettuno. E riferiamo subito su quest'ultima notizia che ripropone una dialettica che si trascina da tempo. L'avvocato e deputato missino, Filippo Berselli, ha inoltrato un ricorso civile, d'urgenza, al pretore Bruno Ciccone, su mandato di Vittorio Mussolini. Il figlio dell'ex dittatore ritiene, che la qualificazione «fascista» data, sulle lapidi, alla strage «effettata e mostruosa», offende la memoria di suo padre «duce del fascismo» nonché l'onore della sua famiglia e suo personale. E che l'aggettivo sia «infondata» e fuorviante, sostiene, «lo attesta anche la sentenza pronunciata in questi ultimi giorni

dalla corte d'assise d'appello di Bologna». Così, per tutelarlo da una perdurante offesa «grave, malvagia, diffamante, provocatoria», Vittorio Mussolini chiede che il pretore civile, con provvedimento d'urgenza, «ordini al sindaco di Bologna e al rappresentante delle Ferrovie di eliminare dalle lapidi (che pur devono restare «a doveroso ricordo dell'ecidio») l'aggettivo «fascista».

«Dopo 45 anni di silenzio — ha detto l'avvocato Berselli — il figlio maggiore di Benito Mussolini scende in campo per un atto di giustizia, pronunciato da un magistrato. Respingendo l'ipotesi di altre «correzioni», magari a colpi di piccone: perché siamo contrari alla violenza». Il pretore Ciccone, che proprio ieri finiva il suo turno prima della pausa estiva, convocherà le parti, per la discussione, presumibilmente a metà settembre.

E torniamo alle opposizioni d'accusa alla sentenza del 18

luglio. Sono state inoltrate dalla Procura generale, dal Comune di Bologna, dalla Provincia, dalla Regione, dall'avvocatura dello Stato, dal vicepresidente dell'Associazione familiari. L'unica di un imputato vede in campo, come abbiamo già fatto cenno, Francesco Pazienza. Chiede la correzione di un errore materiale. Infatti la corte di secondo grado «ha dimenticato nella penna» il suo inserimento nell'elenco degli assolti dell'accusa di associazione con finalità di terrorismo e di eversione. Dal contesto del verdetto appare evidente che anche Pazienza è libero perché «il fatto non sussiste», ma questo non è materialmente scritto. Una correzione immediata si è resa problematica perché il presidente, subito dopo la lettura, ha dichiarato sciolta l'assise. Comunque di ciò verrà fatto cenno nella motivazione scritta e a questo punto o anche prima, la cassazione provvederà.

IL DISEGNO DI LEGGE AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Gli infermieri diventano europei

Si creano le basi della nuova figura professionale - La riforma in dirittura d'arrivo

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — Gli infermieri italiani diventeranno presto «europei». Il consiglio dei ministri martedì affronterà infatti il disegno di legge sulla riforma delle professioni sanitarie infermieristiche. Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, non ha dubbi: «L'approvazione del ddl creerà le basi per la nascita di una nuova figura di infermiere professionale, al passo con l'Europa, che si dedicherà unicamente all'assistenza qualificata». La riforma, attesa da almeno 15 anni, è ormai in dirittura d'arrivo. Ma non conviene completarla proprio i diritti interessati: gli infermieri.

«In linea di massima non siamo in disaccordo con il ddl, anzi apprezziamo la «testarda» volontà del ministro De Lorenzo — dice Maria Giuseppina Astorino, segretario

nazionale della Federazione dei collegi infermieri professionali — Temiamo però che il rimedio possa diventare peggiore del male. Bisogna quindi cercare di evitare subito errori piuttosto che rimetterli a posto dopo averli fatti».

Gli «errori» da evitare sono essenzialmente tre. «Innanzitutto l'accesso ai corsi di formazione deve essere uguale per tutti — dice l'Astorino — Il possesso del diploma di scuola secondaria superiore è finalmente il requisito minimo per accedere alla nostra professione. E' quello che volevamo. Ma non si capisce perché l'articolo 2 del ddl prevede che gli iscritti agli istituti, tra l'altro sperimentali, di indirizzo biologico-sanitario possano diplomarsi dopo un solo anno di scuola invece di tre».

Lo «sconto» di due anni è offerto agli studenti che hanno frequentato gli istituti specializzati per aver già svolto buona parte delle 4600 ore di tirocinio necessarie per diventare infermieri. «I ragazzi che escono da queste scuole, però, avranno sì una buona preparazione teorica, ma quella pratica? — si domanda Maria Giuseppina Astorino — I due terzi delle 4600 ore devono essere dedicati al tirocinio e le scuole al momento non hanno strutture e programmi validi per garantire una seria preparazione».

Altro «nodo» da sciogliere è

I diretti

interessati

però sembrano

poco convinti

l'autonomia delle scuole (regionali, convenzionate o quelle che presto sorgeranno all'interno delle università). Secondo la Federazione dei collegi infermieri professionali dovranno essere controllate dallo Stato e avere calendari e programmi comuni con insegnamenti qualificanti.

Infine la dirigenza: «Solo gli infermieri possono ricoprire compiti di primo piano — dice l'Astorino — E' assurdo affidare compiti dirigenziali a persone che fanno altri mestieri. Non vogliamo certo fare le cose per bene fino ad arrivare ad una specifica laurea per infermieri».

Il disegno di legge prevede comunque l'istituzione di appositi corsi che dopo tre anni di studi a livello universitario permettano di conseguire il titolo di «dirigente del servizio di assistenza infermieristica o pediatrica». L'istitu-

zione della laurea sarà invece discussa entro l'anno. Con tutte queste novità i giovani si avvicineranno a un mestiere dimenticato? «Il disamore dei giovani per questa professione è legato soprattutto alla lottizzazione raggiunta — risponde l'Astorino — E, forse, non è più un mestiere idealistico. Non è vero però che i ragazzi si allontanano dalla professione, anzi. Quest'anno si sono diplomati 13 mila nuovi infermieri, nel '91 saranno 18-20 mila, tra due anni dovremmo arrivare a 25 mila. E confrontati ai 19 mila dello scorso anno fanno ben sperare. Un altro dato confortante è il 45 per cento degli iscritti alle scuole hanno conseguito il diploma di scuola superiore».

E se il ddl non sarà rivisto come volete prima di essere approvato? «Molti collegi sono sul piede di guerra», taglia corto l'Astorino.

comandante dell'aeronautica belga, sarebbe capace di ciò. Ma i partecipanti dell'incontro ammettono che la scienza di vita nel cosmo, preferisce glissare l'argomento Ufo, definendolo «inquietante». L'Ufo avrebbe attraversato il cielo belga, nel tempo di un secondo da una velocità di 280 chilometri orari a una di 1800, passando da una quota di 3.300 metri a una di 1.700, oltrepassando il muro del suono senza provocare l'onda d'urto che secondo le odierne conoscenze della fisica sarebbe invece inevitabile. Nessun veicolo terrestre, secondo il

QUINDICI PERSONE IN MANETTE, PERQUISIZIONI IN TUTTA ITALIA

Preso il 'boss' della coca e i suoi complici

PALERMO — Quindici ordini di arresto per traffico di sostanze stupefacenti, numerosissime perquisizioni in tutta Italia, il sequestro di 110 grammi di cocaina e soprattutto di documentazione giudicata interessante. Questo il risultato di un'operazione condotta dalla squadra mobile di Palermo e attuata in cinque regioni d'Italia — Sicilia, Toscana, Liguria, Emilia-Romagna e Lombardia — e che ha portato all'individuazione di un'organizzazione di corrieri della droga tra la Sicilia e il Nord Italia e probabilmente anche il Nord America. Il personaggio di maggiore spicco fra gli arrestati è Giuseppe Scaduto, 44 anni, pregiudicato, schedato mafioso,

ritenuto esponente della cosca vincente di Bagheria che ha in Leonardo Greco, i Mineo, i Gargano e gli Eucalipso i presunti boss. Giuseppe Scaduto è fratello di quel Marino, boss di Bagheria morto per infarto nei primi anni '80. L'operazione anti-droga è giunta a conclusione dopo oltre un anno d'indagini coordinate dal pool antimafia di Palermo guidato dal procuratore capo Pietro Giannamano e dall'agente Giovanni Falcone. Gli ordini di cattura sono stati firmati dal giudice Giuseppe Di Lello. Momento decisivo dell'intera indagine è stato lo scorso 8 luglio quando nei pressi di Lucca è stato fermato a bordo della sua auto Gabriele Randazzo, 42 anni,

di Bagheria, trovato in possesso di 3 kg e mezzo di eroina già raffinata destinata ai mercati del Nord. A Palermo sono stati arrestati: Francesco Lombardo, 41 anni, pregiudicato residente a Firenze; Giovan Battista Gambino, 53 anni, residente a Palermo incensurato; Giulio Giuseppe Minardo 19 anni di Bagheria incensurato. A La Spezia è stata arrestata Pietra Campagna, 42 anni, originaria di Bagheria residente a Sarzana, moglie di Gabriele Randazzo, sempre nella città ligure è stato arrestato Benedetto Maggio, 22 anni, di Geraci Siculo, incensurato. A Lucca è finito in manette Gioacchino Di Bella, 53 anni, di Bagheria, pregiudicato, indiziato mafioso.

Ninfa Maria Perez, 38 anni, di Santa Flavia, madre del Minardo, incensurato, è stata arrestata a Forlì; mentre a Ravenna le manette sono scattate per Angelo Castro, 39 anni, originario di Nissoria, incensurato. Numerose poi le perquisizioni effettuate nel corso dell'operazione. Abitazioni di sospettati trafficanti di droga sono state perquisite a Milano, Padova, La Spezia, Ravenna, Rimini, Lucca, Massa Carrara, Sarzana, Palermo e Bagheria. In seguito alle «scoperte» effettuate nel corso di queste perquisizioni le manette sono scattate pure per Daniele Belosi, 25 anni, Fabrizio Tagliati, 30 anni, Isabella Tramonti, 28 anni, Carla Santi, 28 anni, tutti

romagnoli incensurati e trovati complessivamente in possesso di 60 grammi di cocaina. 50 grammi della stessa sostanza stupefacente sono stati trovati in possesso di Elio Giardi, 41 anni, originario di San Marino, ma residente a Rimini dove è stato arrestato. «E' una buona operazione; abbiamo individuato un canale giusto». E' questo il parere dei dirigenti della squadra mobile di Palermo a proposito del blitz che hanno effettuato. Per gli investigatori è stata una sorpresa la scoperta della cocaina che, per altro, conferma quanto supposto più volte in passato ossia che spesso l'eroina viene scambiata con la polvere di provenienza sudamericana.

L'AFFASCINANTE ESPLORAZIONE DEL COSMO

Germi di vita anche su altri pianeti

ROMA — «L'universo è popolato da un numero sterminato di corpi simili alla Terra, dove la vita è basata sulla chimica del carbonio come da noi, per di più dovrebbero esistere molti luoghi nell'universo con condizioni ambientali che permettono una vita simile a quella del nostro pianeta». Lo ha affermato Paolo Maffei, ordinario di astrofisica all'università di Perugia, in un incontro di divulgazione scientifica che si è svolto ieri presso l'osservatorio astronomico Gian Camillo Gloriosi di Montecorvino Rovella, in provincia di Salerno.

L'incontro, condotto dal giornalista scientifico Piero Ba-

nucci, è stato organizzato con l'intento di esplorare le affascinanti ipotesi dell'esistenza di altre vite nel cosmo. Oltre ai più qualificati scienziati, accademici e ricercatori provenienti da Francia, Stati Uniti e Italia, l'incontro ha avuto come protagonisti lo scrittore Luciano De Crescenzo e Carlo Rambaldi, insignito di ben tre «premi Oscar» per effetti speciali in celebri film di fantascienza. Nell'ultimo decennio la scienza ha cercato di scoprire se la vita si origina anche su altri mondi oltre alla Terra. Per affrontare il mistero occorre individuare tutti i segnali provenienti dall'universo per stabilire

re l'esistenza di altri sistemi planetari simili a quello solare in cui viviamo. Proprio in questi giorni le autorità militari di un paese europeo, il Belgio, hanno ammesso l'esistenza del fenomeno Ufo, definendolo «inquietante». L'Ufo avrebbe attraversato il cielo belga, nel tempo di un secondo da una velocità di 280 chilometri orari a una di 1800, passando da una quota di 3.300 metri a una di 1.700, oltrepassando il muro del suono senza provocare l'onda d'urto che secondo le odierne conoscenze della fisica sarebbe invece inevitabile. Nessun veicolo terrestre, secondo il

comandante dell'aeronautica belga, sarebbe capace di ciò. Ma i partecipanti dell'incontro ammettono che la scienza di vita nel cosmo, preferisce glissare l'argomento Ufo. Recentemente i giovani dell'osservatorio astronomico di Montecorvino Rovella hanno accolto in visita il cosmonauta sovietico Romanenko Jurij Viktorovich, due volte insignito del titolo di eroe, tre volte nello spazio con la navicella «Soyuz 26» e con il record di permanenza ininterrotta nello spazio di 327 giorni, cioè dal 6 febbraio al 29 dicembre 1987.

LA POLONIA NON DIMENTICA

Paura ai confini della Germania

MOSCA

Elsin accelera ancora con le privatizzazioni



MOSCA — Boris Elsin ha accelerato decisamente il passo della riforma economica nella federazione russa di cui è presidente, proponendo un piano che ha i suoi pilastri nel principio della privatizzazione su larga scala e della libera formazione dei prezzi. Il progetto, reso noto l'altra sera dal servizio di notizie di Radio Mosca «Interfax», dovrebbe essere realizzato in 500 giorni. Dopo una fase preparatoria di cento giorni, si procederà alla privatizzazione dei beni dello Stato, alla conseguente abolizione di sovvenzioni e indennizzi, alla creazione di società anonime e all'apertura del settore industriale agli investimenti stranieri. Resteranno sotto il controllo del governo della repubblica le aziende energetiche, le ferrovie, i gasdotti e oleodotti, le telecomunicazioni e alcune imprese del settore difesa. I parlamenti delle repubbliche baltiche di Lituania, Lettonia ed Estonia hanno ricordato intanto ieri il 50.º anniversario dell'instaurazione del potere sovietico nei propri territori con dichiarazioni in cui si denunciano «le offese, la colonizzazione e la sciagura» di quell'avvenimento. Il parlamento lituano nella sua risoluzione ha denunciato «il clima di terrore che scatenarono i servizi segreti di un certo paese occupante». I parlamentari estoni, da parte loro, hanno approvato all'unanimità una dichiarazione in cui si afferma che «la proclamazione della repubblica sovietica di Estonia non fu «un atto libero ma di colonialismo».

In Ucraina, numerosi manifestanti, specie nella regione di Ternopol, hanno chiesto alle autorità locali «lo scioglimento immediato del partito comunista», ritenuto un'organizzazione criminale, e lo smantellamento del «Kgb», proponendo di porre i servizi di sicurezza sotto il controllo repubblicano. Resti di persone torturate e poi uccise dalla polizia segreta staliniana «NKvd» vengono attualmente riportati alla luce a Yabluniv, sempre in Ucraina, da volontari dell'associazione antistalinista «Memorial».

VARSAVIA — Preoccupazione per la sicurezza del Paese di fronte alla imminente riunificazione della Germania e sulle capacità delle forze armate di far fronte ai propri compiti in una situazione di crisi economica e strutturale, è stata espressa da alti ufficiali delle tre armi durante un incontro con il primo ministro Tadeusz Mazowiecki. Fra le diverse voci levatesi per esprimere preoccupazione, la stampa di ieri sottolineava in particolare quella del generale Komorowski, comandante della regione militare della Slesia, il quale ha indicato «il pericolo» che potrebbe venire dalla parte tedesca rilevando come «sia stata rafforzata la linea difensiva alla frontiera con la Rdt dove si sta creando un corpo di centomila soldati delle forze speciali».

Il generale ha denunciato le deficienze finanziarie e tecniche delle forze armate in un momento in cui queste sono oggetto di un vasto rimpianto al vertice. «Preoccupazione» può anche suscitare la politica estera dell'Urss» ha aggiunto il generale. Secondo gli osservatori questo riferimento suggerisce il timore che Mosca possa raggiungere un accordo con la Germania sulla testa della Polonia.

Mazowiecki, accompagnato dal nuovo ministro della Difesa viceammiraglio Piotr Koldziejczyk, ha ammesso che all'unificazione si «può guardare sia con preoccupazione che con speranza» ribadendo la fiducia del suo governo che si tratti di un processo che condurrà alla creazione di un'Europa pacifica e più sicura. Il premier, dopo aver detto che «le riforme polacche debbono molto all'atteggiamento assunto dall'esercito», ha sottolineato l'interesse del Paese ad avere forze armate in grado di scoraggiare qualsiasi aggressione e proteggere adeguatamente gli interessi del Paese.

Egli ha assicurato che i vasti cambiamenti al vertice delle tre armi (entro l'anno saranno costituiti almeno quaranta generali e qualche centinaio di colonnelli) non rappresentano «una repressione politica» ma un rinnovamento necessario dei quadri. Ha aggiunto che la Polonia, pur restando in seno a un patto di Varsavia ideologicamente loggato, punta a buoni rapporti con la Nato e con le altre nazioni del Centro Europa e dell'Occidente. Sia i generali che lo stesso neoministro della Difesa hanno espresso preoccupazione per gli scarsi mezzi finanziari a disposizione delle forze armate nonché per lo stato della produzione militare e tecnologica delle tre armi.



Alla sbarra tutti gli uomini di Ceausescu

BUCAREST — E' cominciato con un colpo di scena il maxi-processo alla nomenclatura del dittatore romeno Nicolae Ceausescu, fucilato lo scorso Natale dopo un processo scandalosamente sommario. Richiamandosi a diritti che non erano certamente invocati ai tempi in cui erano al potere, 124 dirigenti (qui nella foto durante l'avvio del dibattimento) hanno ricusato il presidente del tribunale militare, Ion Nistor. Motivo: Nistor presiedette il processo a Ceausescu — ha sottolineato il capogruppo di difesa — dimostrando ampiamente in quella occasione di «avere idee preconcepite». «Non sono certo — ha detto l'avvocato Mircea Stanculescu — che Nistor possa distaccarsi dalle vedute che manifestò davanti ai coniugi Ceausescu». Per consentire ai giudici di valutare l'eccezione di «legittima suspizione», il processo è stato aggiornato a domani.

SANGUINOSO EPILOGO IN LIBERIA

Cade Doe, ultimo dei dittatori

E' ostaggio dei suoi soldati - Espulso addetto Usa, ma Washington non interviene

MONROVIA — Migliaia di persone stanno abbandonando la capitale liberiana, Monrovia, da quando venerdì sono ripresi i combattimenti tra le truppe governative del Presidente Samuel Doe e i ribelli del «Fronte nazionale patriottico» (Npfl) guidati da Charles Taylor.

Questi violenti scontri, avvenuti dopo una tregua durata alcuni giorni, vengono giudicati in ambienti diplomatici come l'inizio dell'«assalto finale» dei ribelli, che hanno già conquistato il porto di Monrovia e la base militare strategica di Schieffelin. Secondo le stesse fonti, Doe sarebbe praticamente prigioniero dei suoi soldati, appartenenti in gran parte alla sua stessa tribù, quella dei Krahn, i quali non accettano che gli Stati Uniti portino — come si sono offerti di fare — il solo Presidente in esilio, lasciando i suoi seguaci in balia dei ribelli una volta caduto il governo.

Charles Taylor, comandante dei ribelli, appartenenti in maggioranza alla tribù Gio e Mano, ha comunque detto che non ci saranno rappresaglie contro Krahn e Mandingo, l'altra tribù che ha prosperato durante il regime di Doe.

Il governo liberiano ha intanto espulso l'addetto militare dell'ambasciata americana a Monrovia, colonnello David Staly, che ha lasciato ieri il Paese. Lo ha annunciato Donald Hester, responsabile di un gruppo di specialisti sugli affari liberiani del dipartimento di Stato americano.

Hester non ha precisato la motivazione dell'espulsione, limitandosi a precisare che l'ambasciata americana «ha protestato vigorosamente» contro il provvedimento del governo di Monrovia. Ieri il portavoce del dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, aveva reso noto che gli Stati Uniti non intendono inviare in Liberia una forza militare per il mantenimento

della pace, come invitati a fare con una richiesta scritta da diverse personalità liberiane. Mentre il cerchio attorno al Presidente Doe si stringe, la popolazione liberiana è presa dal panico, nel timore di nuove, luttuose rappresaglie, in quanto la lotta fra etnie diverse è alla base dei problemi liberiani. Centinaia di abitanti, secondo quanto ha reso noto poco fa la televisione americana Cnn, hanno chiesto rifugio all'ambasciata americana a Monrovia per sottrarsi ai combattimenti tra le opposte fazioni.

Doe — al potere dal golpe del 12 aprile 1980 e «rieletto» nel 1985 — aveva avanzato un mese e mezzo fa la proposta di elezioni presidenziali anticipate «per porre fine alla crisi». Ma il leader dei ribelli, l'ex consigliere economico della presidenza Charles Taylor, sostiene che l'unica via d'uscita dal conflitto è «la cattura di Doe vivo o morto».



IL 29 LUGLIO PRIME LIBERE ELEZIONI

Mongoli al galoppo verso il futuro

Liquidato lo stalinismo, i socialisti paiono favoriti - Voglia di cooperazione

Servizio di

Corrado Barbacini

Anche nella terra di Gengis Khan soffia il vento della perestrojka. Dopo sessant'anni di comunismo duro e xenofobo la Mongolia domenica 29 va alle urne, libera di votare. Dalla consultazione usciranno i nomi dei 430 deputati che andranno a formare il «Grande Urale», il parlamento. La vittoria dei socialisti appare certa (dei 2300 candidati il 70 per cento appartiene a questo partito). Ieri lo stesso leader del Partito democratico mongolo, Sajasuren Zorig, ha dichiarato in un'intervista che l'opposizione parte svantaggiata rispetto al Psm, favorito dalla lunga permanenza al potere.

Paese di nomadi e pastori, lontana dagli occhi del mondo, la Mongolia ha fatto in fretta a liquidare il partito rivoluzionario stalinista filosovietico. Sono state sufficienti alcune manifestazioni popolari nella piazza di Ulan Bator per mettere a k.o. i vecchi notabili che comandavano un Paese grande tre volte l'Italia con il reddito pro-capite di 528 dollari l'anno. Una trasformazione che ha irritato il regime di Pechino, in stato d'allerta dopo il sangue di Tiananmen.

«Abbiamo bisogno del vostro aiuto, della vostra tecnologia per riuscire a costruire anche da noi la democrazia», chi parla è Ludevordjin Khasshat, ambasciatore di Mongolia a Belgrado con competenza anche in Italia e in Austria. E' venuto nel nostro Paese per mettere le basi a future intese commerciali e industriali. Il suo viaggio è stato in parte organizzato dall'associazione italiana «Mongolia di Trieste».

«Il nostro scopo — dice Khasshat — è la cooperazione

ne. Noi vogliamo aprire la nostra economia all'Ovest per realizzare il benessere della Mongolia. Le elezioni di domenica 29 sono solo una tappa. Già in precedenza era stata, per esempio, sancita la libertà di religione ed era stata modificata la Costituzione. Contemporaneamente sono stati allentati e in certi casi rotti i legami commerciali con l'Unione Sovietica che era il nostro unico partner».

Una rivoluzione durata un anno. Ma il «no» definitivo allo stalinismo è stato pronunciato solo a febbraio quando nella biblioteca nazionale l'ultima statua del dittatore russo è stata abbattuta. Poi c'è stata la fuga a Mosca di Yumjaagin Tsendenbal, l'uomo forte del regime che ha imperato per trent'anni realizzando la completa sovietizzazione della Mongolia. In questi pochi mesi è stata rinnovata anche la lingua riabilitando le parole usate dal mitico Gengis Khan per restituire al popolo l'identità culturale compromessa dal legame con la Russia. Ma ancora ci sono enormi ostacoli da superare. Non ultimo quello della posizione geografica. Per andare in Mongolia si possono infatti percorrere solo due strade: quella che passa per Mosca o quella che attraversa Pechino. «Il mio Paese vuole avere relazioni con tutte le nazioni», dice fiducioso l'ambasciatore — La Mongolia fa parte del gruppo dei «non allineati». La nostra non è un'economia ricca, ma noi abbiamo molte risorse naturali come oro, zinco e argento che possono interessare un Paese come il vostro. Abbiamo bisogno di partner per modernizzare la nostra agricoltura e per costruire nuove fabbriche».



Dopo l'ibernazione stalinista la terra di Gengis Khan riscopre le tradizioni nazionali. E soprattutto scopre i dollari del turismo occidentale, affamato di esotismo.

IL PRESIDENTE JOVIC AMMONISCE

«Sloveni e croati state attenti»

«Bloccheremo ogni tentativo di disintegrare il Paese»

BELGRADO — Il Presidente jugoslavo Borislav Jovic ha duramente attaccato di nuovo le spinte indipendentistiche di Slovenia e Croazia, affermando che si opporrà «fermamente a tutti i cambiamenti costituzionali, estorzi, e a qualsiasi tentativo di disintegrare la Jugoslavia».

Parlando nel corso di una cerimonia militare a Belgrado, alla presenza del ministro della Difesa generale Veljko Kadijevic e del Capo di Stato maggiore Blagoje Adje, Jovic ha detto che «i popoli jugoslavi non permetteranno a nessuno di minac-

ciare ulteriormente i risultati ottenuti con la guerra di liberazione», aggiungendo che spetta «alle forze armate difenderli».

In base alla costituzione jugoslava del 1974, si ricorda, le forze armate hanno il dovere non solo di difendere l'integrità territoriale ma anche il «sistema socio-politico». Negli ultimi mesi le elezioni democratiche svoltesi in Slovenia e in Croazia hanno rafforzato le spinte autonomistiche e hanno rispolverato tendenze sorte una ventina d'anni fa a proposito della formazione di forze armate nazionali in queste due

Repubbliche «occidentali» della Jugoslavia.

I rapporti tra la Repubblica slovena e le forze armate jugoslave sono molto tesi. Con una serie di ultimatum, il Parlamento sloveno ha chiesto allo Stato maggiore di provvedere «entro la fine» di luglio a che almeno il 50 per cento delle reclute slovene, che iniziano il servizio militare nel mese di settembre, rimangano sul territorio sloveno. Questa sarebbe soltanto una delle richieste slovene: infatti già alla fine dell'anno, questa percentuale dovrebbe raggiungere il 95 per cento.

UN REGALO PER BUSH

Brennan, il vecchio liberal molla la Corte suprema

WASHINGTON — William Brennan se ne va. Abbandonando la Corte Suprema degli Stati Uniti, e tutti gli uomini di George Bush sono già al lavoro per scovare un sostituto capace di rovesciare definitivamente il peso che il «liberal» nella massima istanza giudiziaria americana, hanno avuto finora. La Corte Suprema, come si sa, ha il compito di interpretare la Costituzione. Ogni volta che in un tribunale ordinario sorge un dubbio di costituzionalità di una sentenza, ci si rimette alla Corte Suprema, il cui giudizio diventa immediatamente operativo e vincolante per tutti. In questo modo, il potere della Corte Suprema finisce per avere un peso politico che molti qui considerano perfino superiore a quello del presidente o del Congresso.

L'esempio più concreto è quello dell'aborto. Con la sua sentenza in favore del diritto di scelta della donna, emessa nel 1973, di fatto la Corte Suprema ha introdotto nella legislazione americana il diritto all'aborto, senza passare attraverso un dibattito politico che sarebbe stato sicuramente lacerante e di esito incerto, come dimostra quello che c'è attualmente, di dibattito, avviato anch'esso da una nuova sentenza della Corte Suprema che riconosce (con un parziale risparmio rispetto alla sentenza del '73) ai singoli Stati il diritto di legiferare in materia.

In una situazione del genere, il potere del presidente e del Congresso di incidere sugli orientamenti del nove giudici della Corte Suprema si basa esclusivamente sul fatto che sono loro a designarli: il presidente nominando, il Senato ratificando la loro nomina, che può essere annullata con una maggioranza di due terzi.

Oltre tutto, visto che un mandato presidenziale ha una durata massima di otto anni mentre quello dei giudici della Corte Suprema è a vita, il potere di nominare quelli che muoiono o si dimettono, costituisce anche una possibilità per i presidenti di perpetuare la loro influenza sulla vita nazionale oltre la scadenza del proprio mandato.

Ronald Reagan, che nel suo ottavo anno di Casa Bianca ha avuto la chance di nominare

tre nuovi giudici, ha di fatto dato a questo organismo la propria impronta. Con le dimissioni di Brennan, ora, a Bush viene offerta l'occasione di proseguire l'opera e di smantellare definitivamente l'influenza «liberal» dal massimo organo legislativo. Nominato nel 1956 da Eisenhower (un presidente conservatore che poi lui «tradì», cosa non infrequente), William Brennan ha legato il suo nome a tutti i passi compiuti, nei decenni successivi, verso una società più rispettosa dei diritti individuali.

La stessa ondata di leggi degli anni Sessanta che portò all'affermazione dei diritti civili per le minoranze etniche, ebbe l'avvio da una sentenza della Corte Suprema che poneva alla base di tutto il concetto «un uomo, un voto». E Brennan, in quella sentenza, ebbe un ruolo essenziale.

Negli ultimi tempi, data la forte immissione di giudici «reaganiani», la vita di Brennan e dell'«liberal» dichiarato, Thurgood Marshall, si era fatta particolarmente difficile. Sono riusciti a vincere sul problema della bandiera americana (bruciarla in pubblico è un atto esecrabile ma costituzionalmente protetto) ma hanno dovuto cedere su cose come il già menzionato passo indietro sull'aborto e la fine della «preferenza riparatoria» accordata ai neri nelle assunzioni negli impieghi pubblici.

Con la sua partenza («i miei compiti appaiono a questo punto incompatibili con la mia età avanzata e con le mie condizioni di salute», ha scritto a Bush l'ottantatreenne giudice), Marshall rimane praticamente da solo, ed ha 82 anni.

DAL MONDO

La Francia boccheggia

PARIGI — Un'ondata di caldo si è abbattuta oggi su tutta la Francia, con temperature superiori alle medie stagionali che hanno aumentato i già forti disagi causati dalla persistente siccità e determinato un guasto al sistema di manovra elettronica degli scambi della stazione parigina di Saint Lazare, che è rimasta completamente paralizzata.

Bus «misti» in Sud Africa

PRETORIA — Gli autobus di Pretoria, la capitale amministrativa del Sud Africa, sono aperti a tutte le razze a partire da ieri. Il provvedimento di «desegregazione» allinea la città a quanto già in atto da qualche tempo in altri importanti centri come Città del Capo, Johannesburg e Durban.

Sepolti dopo 120 anni

LONDRA — I resti di Sophia Elizabeth Wykeham, baronessa Wenham, morta nel 1870, sono stati sepolti solo ieri nella tomba di famiglia di Thame Park, nell'Oxfordshire. La nobildonna lo aveva chiesto nel testamento, per timore che il proprio decesso fosse apparente.

Aereo perde due serbatoi

PARIGI — Un Mirage F1 dell'aviazione francese ha perduto durante un volo di addestramento due serbatoi ausiliari contenenti ciascuno 10 mila litri di cherosene che hanno provocato gravi danni a un edificio abitato e a un secondo utilizzato per l'esposizione di materiale agricolo, senza però fare vittime.

Per chi russa c'è il laser

PARIGI — Un medico francese ha messo a punto una tecnica che fa smettere di russare. E' stato quasi per caso che il dottor Yves-Victor Kamami, intervenendo con un laser a gas carbonico in casi di tonsillite cronica, si è accorto che i pazienti guarivano non solo dalla malattia, ma anche dal fastidioso disturbo collaterale.

Gonzales, salmonella

MADRID — La salmonella, piaga estiva della Spagna, vanterebbe quest'anno, oltre ai soliti turisti, anche alcune vittime illustri, mielte peraltro con un solo «colpo gobbo» nel «bunker» del governo, supercontrollo anche per quanto riguarda l'alimentazione: vittima il presidente del consiglio Felipe Gonzalez, sua moglie Carmen Romero, deputata socialista al Parlamento, e il vicepresidente del consiglio Alfonso Guerra.

Il «mostro» ritorna

SAN DIEGO — La «Exxon Valdez», la petroliera protagonista del maggiore disastro ecologico che abbia mai colpito le coste dell'Alaska, riparata e ribattezzata si prepara a raggiungere il Mediterraneo per le rotte petrolifere che collegano il Medio Oriente ai porti europei, Italia compresa.

SEUL 300 mila in piazza

SEUL — Tornata insieme dopo tre anni, l'opposizione sudcoreana ha dato vita a una delle più imponenti manifestazioni antigovernative degli ultimi tempi, riuscendo a portare per le strade di Seul circa 300 mila persone. Circa 20 mila agenti sono stati mobilitati.

La polizia aveva avvertito i leader studenteschi che non sarebbero stati tollerati disordini. Si chiede lo scioglimento dell'assemblea nazionale, accusata di essersi ridotta al rango di cieca avallatrice della politica del governo.

[vice]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 34111. **MONFALCONE:** via Fratelli Rosselli 20, telefono 798228 - 798289. **PORDENONE:** Corso Vittorio Emanuele, 21/G, tel. 520137 / 522026 - **UDINE:** piazza Marconi 9, telefono 506924 - **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/575771; sportelli via Cornelia 17, telefono 02/6700641 - **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via T. Filicini 1, tel. 051/379090 - **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026 - **FIRENZE:** via Giovine Italia 17, telefono 2343106/7/8/9 - **LODI:** corso Roma 68, tel. 65704 - **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - **367723** - **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 764228 - **NOVARA:** viale XX Settembre 48, tel. 289026 - **PADOVA:** piazza Salvemini 12, telefono 30466 30462 - **CAVOUR:** via Cavour 72, tel. 563133 583070 - **ROMA:** via G.B. Vico 1, tel. 3696 70 - **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512127 - **TRENTO:** via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITARIA EDITORIALE non è soggetta a vincolo riguardante la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola; numeri 1-3 lire 550, numeri 4-5 lire 600, 6-9 lire 1.100, 10-12 lire 1.300, 13-15 lire 1.500, 16-18 lire 1.700, 19-24 lire 2.000, 25-26 lire 2.200, 27-28 lire 2.400.

3 Impiego e lavoro Richieste

CAMERIERIA banco esperienza 25enne presenza conoscenza inglese offresi. Tel. 040/363369.

DIPLOMATICA lingue conoscenza computer cerca impiego anche part time. Telefonare ore pasti 0481/78275. (B361)

GIOVANE militissimo diplomato, esperto uso pc per gestione aziendale, cerca impiego scopo miglioramento. Scrivere a cassetta n. 25/V Published 34100 Trieste. (A59478)

SIGNORA offre assistenza anziani, eventuali lavori domestici. Telefonare 040/200013. (A59491)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDAMENTO confezione biglietti ovunque residenti scrivete Stella Principio Eugenio 42 00195 Roma. (G3634)

AGENTE farmacia cerchiamo per Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone. Operiamo nella ricerca, produzione e commercializzazione di prodotti importanti e innovativi nel settore farmaceutico. Atribuimmo molto valore a professionisti anche giovani, con grande capacità di lavoro e autodisciplina, una storia personale di successo nel lavoro, nello studio o nello sport. Offriamo un ambiente di lavoro coinvolgente, zona con fatturato già acquisito molto importante, corsi di aggiornamento periodici e forti incentivi sulla base di risultati concordati e raggiunti. Inquadramento ENASARCO. Si prega inviare curriculum dettagliato, indicando recapito telefonico a Casella Postale 467 - 34100 Trieste. (A3816)

AGENZIA investigativa ricerca giovani collaboratori/collaboratrici. Telefonare oggi ore 10-12 allo 040/61407. (A3869)

ALBERGO in Trieste cerca portiere di notte referenziato con conoscenza lingue. Scrivere a cassetta n. 10/V Published 34100 Trieste. (A3809)

APPRENDISTA calzolaio cerca presentarsi a. Rossini 16, Trieste pomeriggio. (A59449)

APPRENDISTA meccanico militante cerca lavoro dinamico. Scrivere a cassetta n. 23/V Published 34100 Trieste. (A3844)

ASSISTENZA anziana autosufficiente Opicina cerca signore alternabili in turni continui 48 ore ciascuna assicurando vitto alloggio stipendio concordabile. Tel. lunedì 040/212780. A59414

AZIENDA leader settore commercio ricerca ragioniere/a. Si richiede: ottima conoscenza contabilità computerizzata, banche, budget, provata esperienza lavorativa, predisposizione contatto al pubblico, spiccate capacità organizzative e di analisi, senso di responsabilità. Si offre: retribuzione contrattuale e retribuzione proporzionale ai requisiti. Scrivere a Published cassetta n. 16/V 34100 Trieste.

AZIENDA servizi assume segretaria receptionist max 28 anni conoscenza triestina. Manoscritt curriculum cassetta n. 4V Published 34100 Trieste. (A59251)

BOATO International - Monfalcone ricerca per assunzione immediata un elettricista con esperienza motori c.c. e logiche. Pic. Telefonare 0481/711811. (C364)

BUFFET Masè cerca 2 apprendisti un aiuto cucina e un banconiere. Presentarsi lunedì 10.30-11.30 v. Valdirivo 32 - Trieste. (A3801)

CERCASI apprendista commessa panificio anche primo impiego. Telefonare 040-410739 serali. (A59446)

CERCASI barman per piano bar. Tel. 040/24544 dopo ore 21. (A3770)

CERCASI cameriere aiuto cuoco referenziati. Presentarsi ristorante Principe di Metternich ore 19.30 Grignano. (A3801)

CERCASI commessa bella presenza massima ventenne minima esperienza cassa referenziata per inserimento supermarket. Manoscritt curriculum cassetta n. 6/V Published 34100 Trieste. (A3798)

CERCASI macellaio referenziato per supermarket. Manoscritt curriculum cassetta n. 5/V Published 34100 Trieste. (A3798)

CERCASI padroncino per consegne prodotti leggeri Trieste solo mattino lavoro continuativo inizio fine agosto. Tel. 040-830152-307718. (A59451)

CERCASI pensionata referenziata aiuto domestica 3 ore al giorno. Tel. 040/411976 dalle 10 alle 13, sig. Tumino via Giannini 4 Trieste. (A59413)

CERCASI scenografo costumista bambini (min. 3 anni) ballerine-giovanili talenti per rappresentazione teatrale musicale. Tel. 040/771786 lunedì. (A59194)

CERCHIAMO ragioniere/a buona conoscenza e pratica contabilità computerizzata scrivere a cassetta n. 3/V Published 34100 Trieste. (A3772)

CONCESSIONARIA primaria casa cerca venditore esperto autovetture introdotte anche clientela furgoni iscritto Enasarco inviare curriculum a cassetta n. 18/V Published 34100 Trieste. (A3830)

COOPERATIVA cerca collaboratori per servizi pulizia villi e stabilimenti scrivere a cassetta n. 4/V Published 34100 Trieste. (A3811)

DITTA cerca urgentemente apprendisti diplomati anche 1 impiego molto interessante. Partenza da lunedì ore 14-16 o/c agenzia rapida via Corsi 2/C astenersi perditempo. (A3843)

DITTA locale cerca perito elettrotecnico e/o elettronico militente patente B contratto formazione lavoro. Scrivere a cassetta n. 11/V Published 34100 Trieste. (A3811)

ELETTICISTI con esperienza per impianti industriali cerchiamo per ditta impiantistica e di servizi. Inviare curriculum a cassetta n. 23/V Published 34100 Trieste. (A3865)

GUARDIE giurate con esperienza, in possesso di regolare decreto, assumersi con urgenza presentarsi martedì 24 ore 10. Unità Fortior, via Marconi 8. Si garantisce la massima riservatezza. (A3822)

IMPIEGATA assumo tempo determinato richiesta esperienza. Manoscritt curriculum a cassetta n. 20/V Published 34100 Trieste. (A3836)

IMPORTANTE azienda di Coromons (GO) cerca operai generici militanti tel. 0481-61301. (B22)

IMPORTANTE negozio settore CB-OM cerca commesso o apprendista commesso solo con ottima conoscenza lingue slave. Tel. ore 9-12 lunedì e martedì 040/370071. A3817

INDUSTRIA locale cerca un aggiustatore montatore meccanico con esperienza. Scrivere a cassetta n. 21/V Published 34100 Trieste. (A3838)

MIMI acconciature, via Rossetti 25, cerca 1/2 lavorante-parrucchiere capace manicure-pedicure. Presentarsi lunedì e martedì ore 12.30-14.30 solo se in possesso di questi requisiti. (A3823)

NOTO negozio di Trieste cerca responsabile reparto hi-fi, video registrazione. Richiedesi: esperienza di vendita. Scrivere a cassetta n. 7/V Published 34100 Trieste. (A3836)

PERITO elettronica industriale anche neodiplomato assume industria locale. Scrivere a cassetta n. 22/V Published 34100 Trieste. (A3837)

PRESTIGIOSA azienda commerciale ricerca ragioniere/a neo diplomato intraprendente e volenteroso con mansioni di operatore contabile, cassa, segreteria, fatturazione, predisposizione contatto con il pubblico da assumere immediatamente con contratto formazione. Scrivere a Published cassetta n. 15/V 34100 Trieste. (A3836)

PRIMAARIA azienda immobiliare cerca giovani dinamici realmente motivati a emergere, da inserire nella propria organizzazione. Richiedesi: buona cultura, serietà. Scrivere a cassetta n. 23/V Published 34100 Trieste. (A3844)

PROGRAMMATORI eventualmente anche prima esperienza lavorativa multinazionale selezione, training aziendale, addestramento, carriera. Lavoro in zona di residenza. Possibilità part-time. 049/807262. (G332)

PULTRICI cercasi presentarsi Pul.man. via Agro 3/1. (A3791)

RISTORANTE pizzeria cerca cameriera/e esperti. Tel. 040-368770 ore pasti. (A3865)

SOCIETA' di trading selezione esperti settori chimico-petroli chimico esperienza identificazione materie prime derivati conoscenza utilizzatori nazionali europei. Inviare curriculum manoscritto cassetta n. 19/V Published 34100 Trieste. (G332)

BARCOLAUTO officina. Assistenza specializzata Lancia e fuoristrada. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

BARCOLAUTO. Usato garantito. Delta Integrata '88, Prisma vari anni, A12 '79, 131 '80, '82, Uno vari anni, Suzuki Samurai '90, Toyota '88 allestito. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

HOME Service Dibema 040/569602-728215-418762 Reo-coaro 1/1.500, Forst 2/3.750, Antonini Ceresa 7/10.250, Braccetto Santerio 5.450, Goro Braccetto 6.500, Prosecco allegro 2.500, Stock 84 9.950. (A3855)

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquisto Non-solofili. 040/631562 - 040/395103. (A3421)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura e trasporto 1.400.000. 040-933833. (C00)

13 Alimentari

HOME Service Dibema 040/569602-728215-418762 Reo-coaro 1/1.500, Forst 2/3.750, Antonini Ceresa 7/10.250, Braccetto Santerio 5.450, Goro Braccetto 6.500, Prosecco allegro 2.500, Stock 84 9.950. (A3855)

14 Auto, moto cicli

BARCOLAUTO officina. Assistenza specializzata Lancia e fuoristrada. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

BARCOLAUTO. Usato garantito. Delta Integrata '88, Prisma vari anni, A12 '79, 131 '80, '82, Uno vari anni, Suzuki Samurai '90, Toyota '88 allestito. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

HOME Service Dibema 040/569602-728215-418762 Reo-coaro 1/1.500, Forst 2/3.750, Antonini Ceresa 7/10.250, Braccetto Santerio 5.450, Goro Braccetto 6.500, Prosecco allegro 2.500, Stock 84 9.950. (A3855)

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquisto Non-solofili. 040/631562 - 040/395103. (A3421)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura e trasporto 1.400.000. 040-933833. (C00)

Ricerche e offerte di personale qualificato

IMPORTANTE AZIENDA INTERNAZIONALE del comparto industriale con circa 1500 dipendenti in Italia

RICERCA

DIRETTORE GENERALE

da inserire nella propria sede nel Nord Italia. Desideriamo entrare in contatto con INGEGNERI di 40-45 anni che abbiano maturato un'esperienza di almeno 5 anni in posizione analoga e siano comunque in possesso di rilevanti capacità strategiche e attitudini manageriali di livello. E' elemento di notevole rilevanza la conoscenza della lingua tedesca e/o inglese.

Pregiammo gli interessati, ai quali garantiamo la doverosa riservatezza, di inviare un dettagliato curriculum vitae e professionale a CASELLA 130 M - PUBLIED 1204 MILANO. L'azienda effettua direttamente la selezione.

5 Rappresentanti Piazzisti

INGROSSO detersivi-drogheria. Ricerca rappresentante in provincia. Scrivere a cassetta n. 9/V Published 34100 Trieste. (A3811)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

A.A.A.A.A. G. SOMBERO rapidamente abilitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040-755192-947238 via Rigutti 13/1. (A3862)

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A3859)

A.A.A. SOMBERO anche gratuitamente appartamenti cantine acquistando a prezzi massimi mobili oggetti del passato. Sollecitudine serietà. Tel. 040/394391-365722. (A59500)

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili, pitture, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3859)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy - specializzato nel recupero anni per qualsiasi indirizzo di studio. Gorizia: tel. 0481/554831.

9 Vendite d'occasione

CHIUSO concordato vendesi singolarmente 20.000 mobili rustici classici moderni a basso costo nel locale Biemme Bassano 0424/29052. (G322)

LABORATORIO artigianale pellicce Rosy propone giacche prezzi realizzo. Via S. Lazzaro 19. Tel. 630859. (A59499)

PELLICCE giacche riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi stracciocassa PELLICERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914 (97016). (A2305)

10 Acquisti d'occasione

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquisto Non-solofili. 040/631562 - 040/395103. (A3421)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura e trasporto 1.400.000. 040-933833. (C00)

13 Alimentari

HOME Service Dibema 040/569602-728215-418762 Reo-coaro 1/1.500, Forst 2/3.750, Antonini Ceresa 7/10.250, Braccetto Santerio 5.450, Goro Braccetto 6.500, Prosecco allegro 2.500, Stock 84 9.950. (A3855)

14 Auto, moto cicli

BARCOLAUTO officina. Assistenza specializzata Lancia e fuoristrada. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

BARCOLAUTO. Usato garantito. Delta Integrata '88, Prisma vari anni, A12 '79, 131 '80, '82, Uno vari anni, Suzuki Samurai '90, Toyota '88 allestito. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

HOME Service Dibema 040/569602-728215-418762 Reo-coaro 1/1.500, Forst 2/3.750, Antonini Ceresa 7/10.250, Braccetto Santerio 5.450, Goro Braccetto 6.500, Prosecco allegro 2.500, Stock 84 9.950. (A3855)

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquisto Non-solofili. 040/631562 - 040/395103. (A3421)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura e trasporto 1.400.000. 040-933833. (C00)

13 Alimentari

HOME Service Dibema 040/569602-728215-418762 Reo-coaro 1/1.500, Forst 2/3.750, Antonini Ceresa 7/10.250, Braccetto Santerio 5.450, Goro Braccetto 6.500, Prosecco allegro 2.500, Stock 84 9.950. (A3855)

14 Auto, moto cicli

BARCOLAUTO officina. Assistenza specializzata Lancia e fuoristrada. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

BARCOLAUTO. Usato garantito. Delta Integrata '88, Prisma vari anni, A12 '79, 131 '80, '82, Uno vari anni, Suzuki Samurai '90, Toyota '88 allestito. Via del Cerreto 4/A. Tel. 040/422911. (A3863)

HOME Service Dibema 040/569602-728215-418762 Reo-coaro 1/1.500, Forst 2/3.750, Antonini Ceresa 7/10.250, Braccetto Santerio 5.450, Goro Braccetto 6.500, Prosecco allegro 2.500, Stock 84 9.950. (A3855)

FUMETTI, Figurine, Oggetti, Usato in genere acquisto Non-solofili. 040/631562 - 040/395103. (A3421)

Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA pianoforte tedesco perfetto con garanzia, accordatura e trasporto 1.400.000. 040-933833. (C00)

15 Roulote nautica, sport

IMBARCAZIONI usate motoscafi e open diverse occasioni privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni, tel. 040/60903/224417. (A019)

OCCASIONI diversi fuoribordo privati vendono. Automotonautica Piero Ostuni, tel. 040/60903. (A019)

RAZZI da segnalazione per imbarcazioni automotonaute Piero Ostuni via Machiavelli, 28. (A019)

VENEDESI Storbore motoscafo veloce 9,5 m 2 motori Volvo turbo diesel 130 cv 100 ore motore garantite 2 telefoni Loran satellitare generatore riscaldamento molto accessoriato. Telefonare officina Volvo De Marchi. Monfalcone 0481/410271. (A3782)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

BANCARIO non residente cerca appartamento per 1 anno. Tel. 040/362158. (A3867)

CERCHIAMO per nostro cliente in palazzo anche d'epoca signorile appartamento mq 200 circa da ristrutturare. Offresi ristrutturazione ottimo livello confort affittanza USO FORESTERIA. Indispensabile zona STAZIONE C.le Riva Via Rossini C. Alberto Agenzia Meridiana. 040/733275. A3819

DIRETTORE d'azienda di primaria importanza, non residente, ricerca appartamento o vilino con verde, non arredato minimo 120 mq Trieste o dintorni. Tel. 040/310211. (A59335)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. QUATTROMURA Perugia paraggi, appartamento, non residenti, soggiorno, tricamere, cucina, bagno, poggolo, ripostiglio. 800.000 mensili. (A3851)

A. QUATTROMURA Viale uso foresteria, camera, cucina, bagno, appartamento. 450.000 mensili. 040-578944. (A3851)

ABITARE a Trieste. Bellissimo negozio-mostra mq 700, grande parcheggio. Per appuntamento 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Coneone, appartamento mq 230/180, possibile unire. Ascensore, riscaldamento autonomo. 040/371361. (A3842)

ADRIA 040-60780 affitto appartamento saloncino stanza cucina bagno referenziati 400.000. (A3853)

ADRIA v. S. Spiridione 12, 040-60780 affitto appartamento appartamento non residenti zona Pann saloncino, matrimoniale, stanzetta, tinello, cucinino, bagno, 2 poggoli. 700.000. (A3853)

AFFITTATI appartamento uso ufficio stabile moderno via Milano 4 stanze con bagno 2 poggoli, 40 piano ascensore e portierato (1 milione mensile + accessori non trattabili). Tel. 040/36606 in orario ufficio. (A59408)

AFFITTATI locale d'affari 50 mq più 25 mq di sottopavimento Belpoggio alta 600.000 mensili. Telefonare lunedì 23.7.90 dalle ore 10 alle 12 allo 040/366316. (A3805)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 affittati appartamenti-case non residenti. (A3834)

APPARTAMENTO zona Goldoni sei stanze cucina servizi da restaurare uso foresteria o ufficio affittata La Chiave. 040/272725. (D003)

ARA 040/363978 ore 9-11 affitta Sara Davis uso foresteria, appartamento vuoto 100 mq, cantina, 2 posti auto lire 900.000. (A3851)

ARA 040/363978 ore 9-11 affitta non residenti appartamenti arredati: vicolo Rose 90 mq, lire 650.000; zona Navali 70 mq, lire 750.000; zona Università 50 mq, lire 420.000; San Vito 130 mq, lire 1.200.000. (A3831)

ARA 040/363978 ore 9-11 affitta non residenti appartamento vuoto 50 mq, vicolo Rose, lire 400.00

CEE / UNIONE MONETARIA ED ECONOMICA

Un avvertimento degli inglesi: «L'Italia ha troppa fretta»



Il messaggio, secondo «The Independent», verrebbe dal ministro Hurd. A Bruxelles domani incontri dei Dodici presieduti da Carli (foto) e Formica

BRUXELLES — L'unione economica e monetaria della Comunità europea e l'abolizione delle frontiere fiscali saranno i due principali temi della riunione dei ministri dell'Economia e delle Finanze dei Dodici, domani a Bruxelles. La sessione sarà presieduta dal ministro Guido Carli, per la parte economica, e dal ministro Rino Formica per la parte finanziaria. L'incontro servirà a un primo scambio di opinioni su due relazioni presentate ai Dodici dal comitato monetario e dal comitato dei governatori delle banche centrali. Nel primo documento vengono esaminati soprattutto gli aspetti economici dell'unione, mentre con il secondo viene fatto il punto sui lavori per lo statuto del futuro organismo che rappresenterà le banche centrali dei Dodici. Dalla riunione non si aspettano decisioni, ma essa sarà una tappa della preparazione della conferenza intergovernativa che si aprirà a Roma il 13 dicembre, sull'unione monetaria della Cee.

Per quanto riguarda l'abolizione delle frontiere fiscali, saranno esaminati i tre aspetti fondamentali in vista del completamento del mercato unico, alla fine del 1992. Si tratta del regime transitorio che dovrà regolare la riscossione dell'Iva, dell'avvicinamento delle quote delle accise e delle franchigie fiscali per i viaggiatori.

Il regime transitorio della riscossione dell'Iva prevede che essa venga ancora pagata nel paese di fabbricazione delle merci. La commissione europea ha proposto che, entro il 1995, essa venga riscossa nel Paese di destinazione. I Dodici sono, per ora, orientati a discutere sul regime transitorio, per affrontare in un secondo momento quello definitivo. Sull'avvicinamento dei Dodici delle accise su tabacchi, alcol e prodotti petroliferi, altro problema basilare per l'abolizione del controllo alle frontiere, la Commissione ha chiesto che i ministri abbiano una prima discussione sulle proposte sul tavolo.

CEE / ALLARGAMENTO DEL MERCATO A rilento il negoziato con l'Efta Il problema della legiferazione - Il caso austriaco

ROMA — Una riunione ad alto livello tra la commissione Cee ed esponenti dell'Efta è convocata per martedì a Bruxelles per comporre le divergenze che ancora si frappongono allo «spazio economico europeo» (See). L'obiettivo è di saldare in un grande mercato di oltre 350 milioni di persone la Cee con i paesi scandinavi, l'Austria, la Svizzera e l'Islanda in base ad accordi che riguardano la libera circolazione delle merci, dei servizi, dei capitali e delle persone. Tra le divergenze, la presidenza italiana della Cee deve affrontare una non semplice azione mediatica su due argomenti principali: la possibilità dei paesi Efta a recepire la consolidata legislazione comunitaria e le modalità da osservare nella emanazione della legislazione futura, ossia quando sarà entrato in vigore lo spazio economico europeo. Si tratta insomma di sbloccare una situazione

che, al momento, sembra ingessata. Sul primo punto è da considerare già scontata l'indisponibilità dell'Efta verso l'adesione ad una politica agricola comune che ormai viene da più parti criticata nella stessa Cee. Altri settori sensibili vengono evidenziati dalla Svizzera in tema di libera circolazione dei lavoratori e da parte della medesima Svizzera, oltre che dalla Svezia e dal Liechtenstein, per quanto riguarda la liberalizzazione dei capitali e gli insediamenti di banche ed istituti assicurativi.

Il maggiore ostacolo che si frappona alla conclusione del negoziato sta, però, nelle modalità della formazione in comune della legislazione futura. L'Efta chiede una partecipazione paritaria nella emanazione di regolamenti e direttive; la Cee non è d'accordo sulla codificazione ed intende mantenere per se stessa l'ultima parola concedendo all'Efta solo un diritto di

consultazione al livello di discussioni esplorative (decision shaping). Il presidente della Cee Delors non lascia dubbi in proposito: la partecipazione alle decisioni comunitarie è ammessa solo nel caso di adesione a pieno titolo alla Comunità economica europea.

Se non si aggiunge l'accordo sullo spazio economico europeo, l'alternativa sta nell'adesione alla Cee di singoli stati Efta; l'Austria ha già presentato domanda ed ha l'appoggio del governo italiano, mentre da altri paesi se ne tende a ritardare l'iter nella prospettiva di un «anschluss» di carattere economico. Altre ipotesi si è rafforzamento dell'Efta qualora vi si aggregassero l'Ungheria ed altri stati dell'Europa centro orientale. Il rilievo delle relazioni economiche tra Cee ed Efta è dimostrato dalle statistiche. Nel 1989 i paesi Efta hanno importato il 59,5% dalla Cee e vi hanno esportato per il 56,6%.

STUDIO DELL'ISTITUTO VIENNESE WIW

Un altro anno di passione per le economie dell'Est

VIENNA — Il tramonto del dogma comunista e, in molti casi, degli stessi regimi, ha significato per i paesi dell'Europa Orientale la fine di un'era ma non la chiusura dei conti con la sua eredità: produzione stagnante, bilanci dello Stato in rosso, debiti esteri alle stelle sono il lascito gravoso con il quale i nuovi governi devono oggi confrontarsi sulla via della democrazia.

Secondo uno studio dell'Istituto viennese per l'economia comparata internazionale (Wiwi), le tendenze negative ereditate dai vecchi regimi si manifesteranno anche quest'anno con una contrazione delle attività economiche in tutti i settori. Il passaggio all'economia di mercato comporterà ovunque una recessione, assieme a un aumento della disoccupazione, del deficit estero, del deficit e del debito estero, già salito nell'89 da 148 a 158 miliardi di dollari per tutta l'area del Comecon. Il deficit più alto lo ha l'Urss, con un aumento del 10,2 per cento delle entrate nazionali nell'88 al 14,9 nell'89 (pari a 92 miliardi di rubli). In Polonia il deficit è stato del 5,5 per cento. In Bulgaria del 4,4. In Cecoslovacchia, che ha sempre chiuso in pari, dell'uno per

cento. L'inflazione in Ungheria è passata dal 15 al 20 per cento e anche in paesi dove le riforme procedono alla svelta, i prezzi sono saliti dal 3 al 7,5 e dallo 0,5 al 6,2 per cento.

Con un calo della produzione, un potenziale di acquisto di 900 miliardi di rubli e un'offerta stimata sui 500, l'Urss è di fronte a una grave crisi economica. Secondo lo studio, le tensioni sociali ed etniche, assieme a un groviglio di disposizioni burocratiche che neutralizzano l'avvio delle riforme economiche, frenano il passaggio a un'economia di mercato. Anche la fama dell'Urss di debitore affidabile ha perso parecchio dello suo smalto, il debito estero è aumentato a pieno ritmo ed è passato da circa 47 miliardi di dollari alla fine dell'88 a 52 nell'89. Parte del deficit commerciale viene collegato col numero crescente di joint venture (1,274 all'inizio del '90), cui seguono le iniziali ammontano a 3,3 miliardi di rubli al 42 per cento (2,3 miliardi di dollari).

In Polonia, l'89 ha fatto registrare un calo della produzione in tutti i settori ad eccezione di quello agricolo. Al contempo è aumentata l'occupazione nel settore privato. Nell'89 sono nate 300 mila nuove imprese (in totale sono 800 mila), di cui 280 mila in mano di singole persone. Le joint venture sono salite da 345 a 410. Gli analisti prevedono un calo del Pil del 20 per cento assieme a un aumento della disoccupazione. A maggio vi erano 450 mila senza lavoro (3,3 per cento) ma si teme che la cifra possa triplicare. Il piano di risanamento del governo varato in gennaio mira a frenare l'iperinflazione e a ridurre la domanda reale.

In Ungheria, dove le riforme sono parecchio avanti, sono aumentati i disoccupati (100 mila entro la fine dell'anno) e l'inflazione. Il numero di imprenditori è salito in un anno da 4.000 a 6.000. Le imprese miste sono oltre mille. Nell'insieme, in Ungheria, nonostante un calo della produzione del due per cento, si registra un aumento delle esportazioni, specie con l'Occidente.

In Cecoslovacchia, anche se la crescita economica è diminuita, sono aumentate le esportazioni in Occidente. Il tasso ufficiale di inflazione è del 2 per cento ma quello reale è stimato sul 4-5 per cento. Secondo gli esperti c'è da aspettarsi una mag-

giore disoccupazione e un calo della produzione. La Rdt è dinanzi a grossi problemi economici. Con l'introduzione del marco tedesco l'economia dovrà essere totalmente rinnovata. Delle oltre 1.500 imprese statali solo un terzo lavorava con profitto. Si parla ora di 700 mila disoccupati ma il numero potrebbe essere doppio. Una Rdt ristrutturata non potrà occupare più di 7,5 milioni di persone su una popolazione lavorativa di nove.

In Bulgaria, per la prima volta, si riconosce la gravità della crisi economica con una produzione stagnante e carenze di materie prime. A marzo è stata annunciata la sospensione del pagamento dei debiti con l'Occidente. Dei tanti problemi, uno solo è risparmiato, la disoccupazione, data la mancanza di forza lavoro.

In Romania la svolta politica non ha dato finora molti risultati. Prosegue il pagamento rigoroso del debito estero, le riforme marciano a passo lentissimo e per la privatizzazione manca la volontà politica. Gli sforzi autarchici e la mancanza di investimenti fanno prevedere che la produzione non crescerà.

CEE / TRATTATIVE GATT Quei discussi aiuti all'agricoltura Anche sul tessile ci sono tensioni con gli Stati Uniti

BRUXELLES — Una politica agricola comune (Pac) che tenga più conto delle regole del mercato, un sistema commerciale internazionale più organizzato, un mercato mondiale più ampio e più equilibrato. Sono questi gli obiettivi della Cee in campo agricolo, a un giorno dalla riunione del comitato per i negoziati commerciali dell'Uruguay Round che inizia domani a Ginevra e che dovrà individuare alcuni orientamenti principali in vista della sessione conclusiva di dicembre a Bruxelles. Delle prospettive del negoziato Gatt parleranno anche i ministri dell'Agricoltura della Cee nella riunione che si terrà martedì a Bruxelles, sotto la presidenza di Calogero Mannino. Alla vigilia di questi appuntamenti fonti qualificate della commissione Cee si dicono consapevoli del fatto che per raggiungere un accordo sugli aiuti all'agricoltura, «bisognerà riprendere la strada

della riforma della Pac, ma non in qualsiasi modo, e senza cadere nell'eccesso inverso, perché sarebbe il fallimento». «Senza dimenticare che le politiche agricole della Cee e degli Usa, le più generose del mondo, traggono le loro origini nelle grandi crisi agricole americane tra le due guerre».

Dal 1985 a oggi il prezzo dei cereali nella Comunità è diminuito del 25%. Questo dimostra che la Cee non ha mai chiesto di conservare la Pac così com'è, ma ci sono dei limiti. Come è stato riconosciuto nelle stesse conclusioni del vertice di Sette a Houston, bisognerà tener conto delle differenze esistenti tra le due sponde dell'Atlantico e individuare uno strumento che permetta di mettere a confronto regimi di aiuto diversi. «La Cee, dicono le stesse fonti, vuole mantenere i suoi meccanismi, compreso quello delle restituzioni (aiuti) alle esportazioni, difendere le agri-

culture più deboli e il mondo rurale il cui reddito è del resto tornato a salire per la prima volta lo scorso anno, nonostante le riforme».

Ma su come sarà ristrutturata questa seconda riforma della pace la risposta verrà data alla conclusione dell'Uruguay Round. E la ricerca di soluzioni, dicono ancora le fonti comunitarie, riguarderà solo i paesi membri della Comunità dove, tra le agricolture più deboli, c'è quella tedesca e soprattutto, a partire dal nuovo anno, quella della Germania Orientale.

Insieme all'agricoltura, il tessile, altro settore importante per l'economia della Cee e ancora vulnerabile di fronte alle prospettive della liberalizzazione. Anche qui ci sono problemi, ma meno gravi, con gli Stati Uniti, soprattutto dopo il voto da parte del Senato americano di una legge che la Cee contesta e che prevede quote globali alle importazioni.

CONFINDUSTRIA PROTESTA

Imprese: «Fisco pesante»

Impossibile compensare profitti e perdite all'interno di un gruppo

ROMA — Le imprese italiane hanno un trattamento fiscale sfavorevole rispetto allo standard europeo, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di compensare profitti e perdite all'interno di uno stesso gruppo. La denuncia è contenuta nella «Lettera dall'industria» della Confindustria. «L'imposta sulle società — si legge nello studio — è molto alta in Italia, la sua aliquota è seconda solo a quella tedesca. Inoltre la disciplina degli ammortamenti consente un recupero solo parziale dei costi di produzione. Ancora è molto difficile far valere a fini fiscali le perdite d'esercizio e di capitale, senza dimenticare che l'inflazione più alta in Italia, gonfia il reddito imponibile delle società e ne altera la capacità contributiva agli occhi del fisco». Anche per i capitali l'Italia, secondo la confindustria, è un po' la «pecora nera» d'Europa. «Sulle plusvalenze — dice la lettera — si applica ovunque l'imposta sulle società ad aliquota ordinaria; solo nel Regno Unito l'importo nominale del capitale può essere ridotto, per correggere gli effetti dell'inflazione. E' un esempio che l'Italia non può ignorare, caratterizzata com'è da un tasso d'inflazione nettamente superiore a quello degli altri paesi e quindi maggiormente penalizzata».

Il malessere degli industriali privati per il sistema impositivo nazionale raggiunge l'apice per il trattamento riservato ai gruppi: «In Italia — lamenta la Confindustria — non esiste la possibilità di compensare i profitti e le perdite fra società che appartengono al medesimo gruppo». Stesso discorso per la doppia imposizione sui trasferimenti di utile da una società all'altra. «Una disciplina dei gruppi completa ed efficace — questa la tesi degli industriali — assicurerebbe un fisco neutrale alla ricerca di migliori assetti organizzativi, favorendo anche lo sviluppo di rapporti intrasocietari più agili».

SCAMBI COMMERCIALI Veneto: rallenta l'export, importazioni dimezzate

VENEZIA — L'economia veneta ha messo in evidenza nel corso del primo trimestre 1990 l'ulteriore espansione dell'intercommercio con l'estero, sui ritmi peraltro inferiori a quelli tenuti nel 1989. E' quanto rileva in una nota l'Unioncamere del Veneto. Rispetto al primo trimestre '89 si è registrato un incremento in valore pari al +10,1% nelle importazioni (+7,3% a livello nazionale) e al +14,6% nelle esportazioni (contro il +10,1% relativo all'intero paese). La più rapida crescita dell'export ha favorito un apprezzabile espansione dell'avanzo commerciale regionale, salito a 671 miliardi di lire, da 300 registrati nel

1° trimestre 1989. Confrontato con il deficit di oltre 9.100 miliardi accusato nel corso del primo trimestre '90 dalla bilancia commerciale italiana, il dato regionale conferma ancora una volta l'importante contributo attivo che il Veneto da tempo fornisce ai fini del contenimento del crollo del deficit nazionale. Viene pure confermato il raffreddamento del boom delle importazioni, il cui tasso di crescita appare più che dimezzato rispetto ai livelli record del 1988. Anche le esportazioni, dopo le accelerazioni messe a segno l'anno scorso, hanno un po' rallentato il passo, che resta comunque sostenuto.

LA SETTIMANA SUI MERCATI BORSISTICI

Incertezza da New York a Tokyo

Francforte: unione monetaria avviata - Dollaro in calo rispetto alle maggiori valute

PASSI AVANTI L'evoluzione finanziaria guarda verso l'Europa

Servizio di Maurizio Fedi

MILANO — Trasparenza e difesa degli azionisti minori sono stati due requisiti sinora relegati al mondo di Utopia. Almeno in Italia, dove al rapido sviluppo economico non ha fatto seguito sinora un altrettanto rapida evoluzione finanziaria. Negli ultimi tempi, tuttavia, qualcosa ha cominciato a muoversi a livello politico; soprattutto in seguito all'approvazione da parte del Senato della cosiddetta legge comunitaria e al varo della legge 26 marzo '90 che ha recepito alcune direttive della Cee in materia di società di capitali.

Il Parlamento sta poi completando grossi passi avanti per adeguare le norme che regolano da oltre cinquant'anni il funzionamento di piazza degli Affari, sia con l'imminente trasformazione del ruolo degli agenti di cambio, sia con l'atteso progetto di tutela dei diritti delle minoranze e con l'esame di altri provvedimenti del genere da tempo in vigore nel resto d'Europa.

Ai primi del mese, in particolare, il Senato ha approvato il disegno di legge presentato lo scorso 8 marzo dal governo per recepire un centinaio di norme sovranazionali Cee. Risponde da esperto della

materia il commissario Consob Mario Bassone, il quale — come tutti — si attende che i 70 articoli di questa «legge omnibus» possano venire promulgati entro il prossimo autunno anche dall'altro ramo del Parlamento. «Oltre alle disposizioni in tema di struttura patrimoniale delle banche — dice Bassone — nel provvedimento varato dal Senato ve ne sono di molto rilevanti sugli obblighi di informazione delle società quotate».

In primo luogo, osserva, la normativa sull'informazione al pubblico circa acquisto o cessioni di partecipazioni significative dovrà essere modificata. In secondo luogo, l'indirizzo comunitario recepito dal legislatore italiano prevede che le aziende iscritte a listino debbano «quanto prima» informare il pubblico di qualsiasi evento verificatosi nella loro sfera di attività, quando questo possa provocare una variazione del relativo corso azionario. Per tutti i soggetti che intendono sollecitare i risparmiatori oppure alla pubblicità dei servizi finanziari. Al riguardo la «legge omnibus» attribuisce alla Consob il potere di disciplinare con uno specifico regolamento i criteri in base ai quali potranno essere pubblicizzati d'ora in avanti tutte le più svariate forme d'investimento.

NEW YORK — La Borsa di Wall Street non è riuscita ad incamminarsi in una direzione ben precisa durante la passata settimana. I prezzi dei corsi azionari sono infatti stati sbalottati in continuazione dalle notizie provenienti dalla presentazione di bilanci trimestrali da parte di molte società.

I titoli di società con buoni rendiconti sono naturalmente saliti, ma sono stati controbilanciati durante l'ottava dalle imprese con bilanci in rosso: risultato, un altalenarsi di movimenti azionari che hanno confuso la Borsa. Tra i meno salienti, Wall Street ha guadagnato lo 0,66% lunedì grazie a un aumento sul perlo al previsto degli utili Ibm. Mercoledì, tuttavia, l'indice Dow Jones è calato dello 0,61% per via dell'incremento dell'inflazione statunitense a giugno, che ha allontanato la possibilità di un allentamento dei tassi da parte della Federal Reserve. Per il resto della settimana, il mercato è stato dominato da una forte prudenza che non ha tuttavia impedito un calo venerdì dell'1,10% a seguito di deludenti indicatori aziendali.

A Tokyo, l'ottava borsistica nipponica è stata caratterizzata dall'incertezza e dalla prudenza sul fronte dei tassi di interesse. La settimana si è aperta bene: un rialzo dell'1,13% lunedì seguiva il record stabilito venerdì da Wall Street. Nei seguenti tre giorni, però, l'indice Nikkei ha subito delle modeste variazioni — sia al positivo che al negativo — mentre giungevano voci contrastanti su possibili variazioni dei tassi di interesse.

I realisti, quindi, si susseguivano agli acquisti e viceversa. Una disposizione fondamentale positiva è stata

però rovinata venerdì dall'operazione di drenaggio di 1.200 miliardi di yen effettuata dalla Banca del Giappone. La Borsa ha reagito con estremo nervosismo e nell'impossibilità di prendere tempo per valutarne d'appieno le conseguenze — l'indice Nikkei è scivolato dell'1,92%.

Il tono di fondo che domina la Borsa di Francoforte è unione monetaria già avviata è ottimista. In apertura, il listino ha mostrato qualche segno di stanchezza dopo gli ultimi forti rialzi e non è riuscito ad approfittare del record segnato il venerdì precedente da Wall Street. Tuttavia l'indice Dax è salito mercoledì dell'1,03% sulla scia degli sviluppi relativi ai problemi dei confini con la Polonia. Per il resto dell'ottava, il mercato si è invece consolidato con una serie di realizzazioni.

A Zurigo, intanto, gli investitori domestici e stranieri stanno seguendo con molta attenzione gli sviluppi di Francoforte e tendono quindi a trascurare il mercato azionario elvetico. Zurigo ha inoltre risentito di un certo nervosismo sul fronte dei tassi di interesse in Europa, dove la possibilità di allentamenti creditizi sembrano allontanarsi.

L'andamento del mercato azionario londinese si è svolto per quasi tutta l'ottava sotto il segno di Wall Street, anche se lunedì i titoli hanno preso spunto per un rialzo dell'1,13% dalle indicazioni di un rallentamento dell'inflazione in Gran Bretagna così come dalle ennesime voci di un prossimo ingresso della sterlina nello Sme. Non hanno invece avuto effetto (giovedì) le cifre sulla disoccupazione e sulla massa monetaria.

Lo scoppio di una bomba ve-

nerdi nel palazzo della Borsa non ha fermato le contrattazioni azionarie, ma ha bloccato gli scambi di «options». A sua volta, questo ha costretto gli investitori ad intervenire in maniera più discreta nelle contrattazioni, in vista della mancanza di un importante indicatore e la Borsa ha quindi chiuso con un rialzo dello 0,54%.

A Parigi settimana dominata dal torpore (+1,62%), benché l'ottava parigina si sia chiusa positivamente in termini del rialzo percentuale sull'indice Cae 40, gli scambi sono stati molto contenuti. Da martedì i prezzi dei corsi azionari sono saliti grazie a un calo dei tassi a breve sul mercato azionario.

Il dollaro, dal canto suo, ha chiuso l'ottava in netto calo rispetto alle principali valute, fatta eccezione per lo yen. La valuta nipponica è stata in effetti la protagonista delle contrattazioni newyorkesi, dove gli operatori hanno venduto yen per dollari in quanto sono state deluse le aspettative, almeno secondo gli analisti, di un prossimo rialzo dei tassi di interesse giapponesi.

L'operazione di drenaggio di 1.200 miliardi di yen effettuata venerdì — oltre che ripercuotersi in Borsa con un calo dell'indice Nikkei dell'1,92% — ha allontanato la possibilità di un rialzo del tasso di sconto della Banca del Giappone: una mossa attesa da molti per frenare l'accelerazione della crescita della liquidità monetaria nipponica. Anche la caduta del mercato azionario servirà adesso da deterrente a un rialzo dei tassi nel Paese del Sol Levante, e gli operatori hanno quindi venduto gli yen accumulati durante l'ascesa — nelle ultime settimane — della valuta nipponica nei confronti del dollaro.

LO STABILIMENTO SIDERURGICO DI TARANTO

Ilva, accordo raggiunto

Entro la fine del mese si concluderà il confronto sugli esuberi

ROMA — E' stato raggiunto l'accordo per lo stabilimento Ilva di Taranto. Ieri sera presso la sede romana dell'Interfindustria i sindacati di categoria e la caposettore dell'Iri per la siderurgia hanno raggiunto una intesa che consente la ripresa del normale ciclo produttivo dello stabilimento pugliese.

In sintesi nell'accordo è stato individuato un percorso di confronto che consentirà di arrivare, entro il 20 settembre, ad una nuova organizzazione del lavoro. Già domani inizieranno gli incontri fra le parti sulle situazioni critiche dell'area tarantina, in particolare acciaierie e cokeries. Sarà così possibile verificare i casi di esubero di personale riguardanti 274 dipendenti collocati in cassa integrazione guadagni. Il confronto fra ilva e sindacati per quanto riguarda gli esuberi, dovrà concludersi entro il 30 luglio ed è comunque previsto il ricorso alla Cig. In base all'accordo sottoscritto ieri entro fine anno nello stabilimento di Taranto ci saranno effettivi mutamenti nella organizzazione del lavoro.

La conclusione della vicenda Ilva di Taranto — hanno dichiarato Ambrogio Brenna, Paolo Franco e Roberto Di Manno della segreteria nazionale di Fil-Flm-Uilm — dimostra ancora una volta che solo attraverso il confronto e la pratica negoziale si possono trovare soluzioni positive, che sbagliate e inutili sono le forzature e azioni che puntano a precludere soluzioni che non perseguono il coinvolgimento e il consenso del sindacato e dei lavoratori. Taranto è lo stabilimento siderurgico più grande d'Europa, è lo stabilimento strategico del sistema siderurgico nazionale, non può essere governato senza un sistema di relazioni industriali concordato e applicato dalle parti.

PORTI Caos a Livorno

LIVORNO — Per tentare di impedire una nuova «guerra del porto» a Livorno è sceso in campo anche il prefetto, Alessandro Pierangeli. Dopo tre giorni di sciopero dei portuali, mentre lo scontro sindacale si fa sempre più duro con annunci di agitazioni a oltranza, il prefetto ha convocato per martedì le organizzazioni sindacali e il coordinamento degli utenti, l'associazione che raggruppa i più grossi operatori privati operanti nello scalo toscano. La contrapposizione tra portuali e imprese utenti si è fatta durissima. «Siamo contenti per la convocazione del prefetto — ha detto Alberto Viti, segretario cittadino della Fil-Cgil — perché la riteniamo molto importante. D'altra parte i lavoratori ci hanno dato mandato di proseguire gli scioperi fino al raggiungimento di un accordo che non è stato fatto allora può essere fatto adesso, in base a quanto dispone l'articolo 8 della convenzione». La clausola prevede la facoltà da parte del ministro delle Finanze, di adottare «misure volte a evitare gravi e irreparabili squilibri gestionali che incidano sul regolare svolgimento del servizio di riscossione». Zini ritiene «impensabile arrivare in tempi brevissimi a una revisione del compenso», ma chiede al ministro l'apertura di avallarsi della facoltà straordinaria per evitare che i 125 concessionari si trovino in condizioni critiche.

ESATTORIE Un forte deficit

MILANO — Nei primi tre mesi di applicazione della riforma delle esattorie, entrate in vigore dall'1° gennaio, le banche concessionarie del servizio hanno registrato introiti per cassa di appena 174 miliardi contro spese di 174 miliardi soltanto per gli stipendi del personale. E' quanto spiega Carlo Zini, provveditore del Monte dei Paschi di Siena, l'istituto con la maggiore quota di mercato nella riscossione dei tributi, in un'intervista a «Mondo». Sotto accusa, secondo il banchiere senese, è il nuovo sistema di remunerazione che non copre a sufficienza gli oneri di gestione del servizio. «Purtroppo», dice Zini, «allo scopo di varare la riforma con il 1° gennaio '90 non è stato svolto un adeguato approfondimento sulla congruità dei compensi. Ma quello che non è stato fatto allora può essere fatto adesso, in base a quanto dispone l'articolo 8 della convenzione». La clausola prevede la facoltà da parte del ministro delle Finanze, di adottare «misure volte a evitare gravi e irreparabili squilibri gestionali che incidano sul regolare svolgimento del servizio di riscossione». Zini ritiene «impensabile arrivare in tempi brevissimi a una revisione del compenso», ma chiede al ministro l'apertura di avallarsi della facoltà straordinaria per evitare che i 125 concessionari si trovino in condizioni critiche.

FLASH I debiti Fininvest

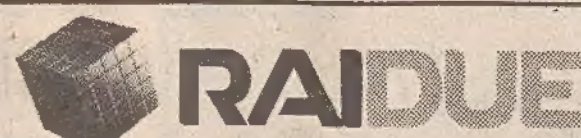
MILANO — Sarebbero quasi 3.000 miliardi i debiti complessivi del gruppo Fininvest, come risulta dallo stato patrimoniale consolidato, pubblicato integralmente e in esclusiva dal «Mondo».

Mutuelles in Italia

PARIGI — Le «Mutuelles du Mans», primo gruppo assicurativo mutualistico francese, detengono ormai il due per cento del mercato assicurativo italiano dopo la presa di controllo da parte della Duomo (controllata al 40 per cento dalle Mutuelles) di Maeci via e Maeci danni. Lo ha annunciato a Parigi il gruppo francese.

Polizza spaziale

TRIESTE — Tutti i rischi connessi con le operazioni di lancio dei satelliti Italsat-1, saranno coperti dalle Generali che a tal fine hanno stipulato una polizza con l'Agenzia spaziale italiana per la somma di circa 130 miliardi. L'assicurazione varrà dal momento del distacco da Terra del lanciatore a bordo del satellite fino a quando non verrà dichiarato funzionante nell'orbita stabilita.



7.00 Il commissario De Vincenzi. «Il candelabro a sette fiamme». (2) Regia di Mario Ferrero. Con Paolo Stoppa, Vittorio Sincopoli, Warner Bentivegna, G. M. Spina.

10.00 «Nel mare degli antichi». Testi di Sabatino Moscati e Pietro Gianfrotta.

11.00 Santa Messa dal santuario di S. Giacomo in Somasca (Bg).

11.55 Parola e vita: le notizie.

12.15 Linea verde.

13.30 Telegiornale.

13.55 Fortunatissima. Con Rosanna Vaudetti.

14.00 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e oggi. «SETTE SPOSE PER SETTE FRATELLI» (1954). Film. Regia di Stanley Donen. Con Howard Keel, Jeff Richards.

15.40 La «Domenica in» degli italiani. Dal 1977 al 1990.

19.00 Seattle, Goodwill Games.

19.50 Che tempo fa.

20.00 Telegiornale.

20.40 «Un'ombra sul sole». Sceneggiato (2.a e ultima parte). Regia di Tony Richardson. Con S. Powers, C. Bloom, J. Thomson.

22.20 Colosseo. Un programma quasi per gioco di B. Giordani ed E. Ravel. 2.a trasmissione.

23.20 La domenica sportiva.

0.10 «FUNNY LADY» (1975). Film. Regia di Herbert Ross. Con Barbra Streisand, James Caan, Omar Sharif, Ben Vereen, Roddy McDowall.

9.00 «Lassie». Telefilm.

9.25 «L'avventura delle piante». Documentario.

9.50 «L'incredibile coppia». Cartoni animati.

10.00 «Il piccolo Tom». Cartoni animati.

10.30 «Spazio musicale». Sinfonia e sinfonie.

11.35 Amori e drammi tra due imperi. (IX). «SUL BEL DANUBIO BLU» (1954). Film commedia. Regia di Hans Schweikart.

13.00 Tg2 Ore tredici.

13.30 Tg2 Trentatré.

13.45 Beautiful. (47). Serie Tv.

14.30 Saranno famosi. Telefilm.

15.15 Stratos festival.

16.00 Pergusa, automobilismo, Formula 3000.

16.50 Lo schermo in casa 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm (XI). «SEDOTTA E ABANDONATA» (1965). Film commedia.

18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm.

19.45 Tg2 Telegiornale.

20.00 Tg2 Domenica sprint.

20.30 «Hunter». Telefilm.

21.30 Quando il giallo diventa nero. «IL GIUDICE D'ASSALTO» (1976). Film poliziesco. Regia di Yves Boisset. Con Patrick Dewaere, Aurèle Clement, Philippe Léotard, Michel Auclair.

23.15 Tg2 Stasera. Meteo 2.

23.30 Protestantesimo. A cura della federazione delle chiese evangeliche.

23.55 Rock, pop, jazz. Mitì e personaggi della storia della musica.

0.30 Seattle, Goodwill Games.

12.50 Film «LA FUGA DI BULLDOG DRUMMOND» (1937). Regia di James Hogan, con R. Milland, G. Standing, H. Angel.

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.

14.10 Dadaumpa.

15.00 Ciclismo. Gran premio Matteotti.

15.40 Eurovisione. Parigi, Tour de France, tappa Bretigny sur Orge - Parigi.

17.00 Milano, sci nautico, campionato mondiale (slalom, figure, salto).

18.00 L'estate di Magazine 3.

19.30 Rai regione. Telegiornale.

19.45 Videobox.

20.00 Bambini. Il mondo oggi visto dagli adulti di domani.

20.30 Film. «NEFERITI REGINA DEL NILO». Regia di Fernando Cerchio, con J. Crain, E. Purdom, V. Price, A. Nazzari.

22.15 Vel ricordate?

22.45 «Camice bianco». Interviste di Mario Meluccelli al Pronto Soccorso del S. Eugenio di Roma.

23.15 Tg2 Notte.

23.45 Fuori orario. Cose (mai) viste.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondavere, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 7, 8, 10, 16, 13, 17, 19, 21, 23.

6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Copertina; 8.40: Cantando in italiano; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.20: Marcello Casco presenta «La nostra domenica»; 12.51: Ondavere camionisti; 13.20: Musica stereo, al passo con la musica; 14.01: Il romanzino; 14.45: Carta bianca stereo; 19.20: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Radiouno sera, stagione lirica; 21.45: Saper doversi; 21.50: Orchestra filarmónica di Leningrado; 22.30: Fogli d'album; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.45: Carta bianca stereo estate; 16.57: Ondavereuno; 17.56: 18.56: Ondavereuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.25-23.59: Stereouno; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondavereuno; 23: Gr1 ultima edizione, chiusura.

Radiodue

Ondavere, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 19.27, 22.27.



10.00 Snack, cartoni animati.

11.10 Motociclismo, campionato d'Europa.

12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.

12.15 L'uomo e i suoi alimenti, documentario.

13.00 Tennis, torneo Atp.

16.00 Ciclismo, Tour de France.

17.00 Motociclismo, campionato del mondo.

18.15 Phil Collins.

19.00 Tuono blu, telefilm.

20.00 Tmc News. Telegiornale.

20.30 Cinema Montecarlo: «IL PI-RATA DELL'ARIA», drammatico.

22.20 Il meglio di «Ladies & gentlemen».

23.00 Pianeta azzurro, documentario.

24.00 Il film di mezzanotte: «PENA DI MORTE», drammatico.



Stefania Sandrelli (Raidue, 16.50)

TELEPORDENONE

7.00 Uomo tigre, cartoni.

7.30 Ape Maga, cartoni.

8.00 Gackeen, cartoni.

8.30 Starzinger, cartoni.

9.30 Don Chuk, cartoni.

10.00 Gyborg, cartoni.

10.30 Vultus 5, cartoni.

11.00 Santa Messa.

11.45 Dalla parte del consumatore.

14.00 Uomo tigre, cartoni.

14.30 Ape Maga, cartoni.

15.00 Gackeen, cartoni.

15.30 Starzinger, cartoni.

16.00 Fiebre piccini, cartoni.

17.00 Gyborg, cartoni.

17.30 Vultus 5, cartoni.

18.00 I Ryan, telefilm.

19.00 M.a.s.h., telefilm.

19.30 Il servizio tuo, rubrica d'attualità.

20.30 «TAM TAM MAYUMBE», film.

23.30 Il servizio tuo, replica.

23.30 «SUSANNA E LE GIUBBE DI ROSSE», film.

MONITOR TV

10.00 L'Italia vista dal cielo.

11.30 Conoscere l'energia: la ricerca e lo sfruttamento delle fonti di energia.

19.00 Quattro ruote: curiosità, tecnica, sport dal mondo dei motori.

20.00 Immagini dal mondo, programma di informazione turistica.

22.30 Conoscere l'energia (replica).

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 18.30, 19.30, 22.30

6: Fine settimana di Radiodue; 8: Radiodue presenta; 8.15: Oggi e domenica, rubrica religiosa del Gr2; 8.45: Vi piace Toscanini? 9.30: Speciale Gr2 estate; 9.36: Mi par d'udir ancor, Beniamino Gigli e i suoi tempi; 11: Il setaccio; 12: Mille e una canzone; 12.46: Hiti parade; 14.20: Ondavere regione; 14.30: Stereosport; 20: L'ora della musica; 21.30: Galleria de «Lo specchio del cielo», autoritratti raccolti prima di un altro lunedì; 22.36: Buonotte Europa.

STEREODUE

14.30: Stereosport, lo sport della domenica in diretta dai campi e dagli studi di ospiti, giochi, musica e personaggi; 15.27: Ondavere; 15.30: Meteo; 16.30: Gr2 notizie, Bolmare; 18.30: Gr2 notizie; 19.25: Ondavereuno; 19.30: Gr2 radio sera, Meteo; 20.23-59: Fm musica, notizie e dischi di successo, in studio F. scelta M. Tagliari e Fantomas; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.15: Diconovità; 21.30: Fm news, Ondavereuno; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo;

Radiotre

Ondavertre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.

gamma radio che musica!

8.30 Telefilm: Dragnet.

9.15 Film: «CHARLIE CHAN A RENO». Con Sidney Toler, Ricardo Cortez. Regia di Norman Foster. (Usa 1939). Giallo.

10.45 Telefilm: L'uomo del mare.

11.15 Telefilm: Nero Wolf.

12.00 Telefilm: Ellery Queen.

13.00 Superclassifica Show, condotto da Maurizio Seyman.

14.00 Telefilm: Un trio inseparabile.

15.00 Telefilm: Giovani avvocati.

15.45 Film: «L'APPARTAMENTO DELLO SCAPOLO». Con Tuesday Weld, Terry Thomas. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1961). Brillante.

17.45 Telefilm: Infermiere a Los Angeles.

18.45 Telefilm: La baia dei delfini.

19.45 Telefilm: Love boat.

20.30 Miniserie: «Nord e sud».

Con Kristie Alley, David Corradine, Lesley Ann Down. Regia di Kevin Connor. Richard T. Heffron. (2.a puntata).

22.30 Show: «Una rotonda» speciale due giorni dopo.

23.00 Telefilm: Due come noi.

0.05 Film: «UNITI NELLA VENDETTA». Con Wendell Corey, Mac Donald Carey. Regia di Gordon Douglas. (Usa 1950). Western.

15.00 Telefilm: Sulle strade della California.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

1.55 Telefilm: Benson.

Giornali radio: 7.30, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.45

6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10: La bell'Europa; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino; 10: Concerto del mattino (2.a parte); 11.50: Uomini e profeti «La religione dell'antico Egitto»; 12.20: Divertimento: feste, svaghi e danze in musica; 13.15: La sede regionale per la Lombardia presenta: «Visita a corte»; 13.30: Gonzaga; 14: La bella Europa; 14.10: Antologia, inventario di cultura contemporanea; 19: Antologia (2.a parte); 20.15: Concerto barocco; 20.35: La bell'Europa; 21: Stagione musicale 1989-90 dell'istituzione universitaria dei concerti.

STEREONOTTE

24: Il giornale della mezzanotte, Ondavertonotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondavertonotte, notturno italiano: programmi culturali, musicali e notizie; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondavertonotte, musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Complessi di musica leggera; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Italiani gratificati; 3.06: Applausi a...; 3.36: Tutto Sanremo; 4.06: Per sola orchestra; 4.36: Lirica e sinfonia; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondavertonotte.

Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Un secolo d'opera; 12.35: Giornale radio; 16.35: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Italia:

14.30: Un secolo d'opera; 15: Café chantant Bebel; 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario.

Programma in lingua slovena:

8: Segnale orario, Gr; 8.20: Calendario; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: Santa Messa; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 11: La minestra; di Dimitri Kralj; 10.20: Revival; 11: Suoi schermi; 11.15: Pot pourri; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: In vacanza; 12.30: Musica orchestrale; 12.40: Bande musicali; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Antologia del biennio (replica); 14.40: Melodie a voi care; 15: Settimana radio; 15.15: Le stelle del rock; 15.40: Melodie a voi care; 16: Rendez-vous vacanze; 16.20: Pot pourri; 17: Alojz Rebula: «Nel vento delle Sibille»; 17.50: Evergreen; 18.30: Ritratti musicali di Urban Koder (replica); 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Servizio di Umberto Piancatelli

ROMA — Ogni giorno la cronaca ci regala volti e storie che vanno a sovrapporsi gli uni agli altri nella nostra memoria. Ma la gran parte, vista l'effimera notorietà di un breve lasso di tempo, torna nell'oscuolo anonimo, pur avendo segnato il nostro quotidiano.

Con «Ve li ricordate?» Raitre intende ora riproporre al pubblico televisivo proprio alcuni di quei personaggi che hanno avuto in passato un momento più o meno lungo di celebrità. In onda da oggi alle 22.15, il programma sarà condotto da Daniela Brancati, che incontrerà in ciascuna delle sei puntate un protagonista. Si tratta di persone assai diverse l'una dall'altra, così come diverso è il motivo della loro notorietà. Il ciclo inizierà con Raoul Ghiani, l'uomo che ha sconfitto venticinque anni di carcere per l'omicidio di Maria Martirano. La seconda puntata avrà come protagonista Anna Maria Moneta Caglio, oggi sessantenne, che fu la «testimone eccellente» nel caso Wilma Montesi, definito dalla stampa mondiale come il processo del secolo.

Nella terza settimana sarà la volta dei ragazzi della P 38, quei tre giovani ripresi insieme in una fotografia diventata il simbolo degli anni di piombo in Italia. Il quarto appuntamento ci farà ricordare la vicenda di Giulio Tarro, meglio conosciuto come il fighioccio di Sabin, mentre il 5 settembre sarà la volta di Mustafa Hawy, il bambino libanese di cui si disse «Pertini l'ha adottato». L'ultima puntata sarà invece dedicata a Biki, la sarta diventata famosa in tutto il mondo trent'anni fa.

Per spingere l'intervistato a parlare di sé e della propria esperienza evitando le situazioni necessariamente

estrane che possono insorgere in uno studio televisivo, i responsabili hanno preferito mettere in piedi una macchina produttiva molto complessa, andando con telecamere, monitor e video nella casa del protagonista. Quindi il ruolo della conduttrice non sarà quello «classico» della giornalista che incalza con le sue domande ma di una amica che aiuterà con la giusta chiave a ricordare le giornate del passato. Ogni puntata, oltre a mostrare in brevi filmati il personaggio nella routine della propria vita, si avvarrà anche di alcuni testimonianze. La regia è di Piero Farina.

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».

«Del programma è già prevista una seconda serie — ha detto Nino Criscenti, capostruttura di Raitre —. La rete ha infatti acquistato alcune puntate di una analogia serie tv francese che ha per protagonisti personaggi non a livello internazionale».</

A Berlino kermesse musicale ed emozionante festa di popolo nell'ex «terra di nessuno»

ROMA — Per le stelle del rock l'annata è cattiva solo in Italia: dopo i semi-fiaschi di Roma e Torino, **Madonna** ha riconquistato una congrua «audience» in occasione del concerto tenuto venerdì sera a Londra. Le cronache parlano di 70 mila persone presenti, ma soprattutto dello scandalo che la cantante ha suscitato tra il pubblico per quella che la stampa chiama «la sequela di parolacce cui si è spesso abbandonata».

Dall'Inghilterra hanno invece raggiunto l'Italia, questa notte, con un aereo da Manchester, i **Rolling Stones**, che si esibiranno a Roma e a Torino; continuano le polemiche sulle prevendite assai scarse: fino a venerdì, per i quattro concerti erano stati venduti in tutto 55 mila biglietti, e gli organizzatori, dopo l'ipotesi di un abbinamento con gli U2, stavano progettando qualche altro escamotage per rendere più appetitoso il «piatto» di Mick Jagger e compagni. In particolare si ipotizzava un «gemellaggio» sul palcoscenico del Fiamino di Roma con Vasco Rossi: ma è altamente dubbio che il «re del rock» italiano, dopo i recenti piombi di Milano e di Roma, si rimetta in discussione accettando una comparsoa al fianco degli Stones.

Prima, poi, delle esibizioni italiane di **Prince**, dopo l'annullamento della tappa di Torino: il cantante e i Tins con il materiale necessario all'allestimento del suo «**Nir de Tour**» sono ormai in Spagna, e tra gli organizzatori italiani (che ormai sono in lite aperta con il musicista di Minneapolis) serpeggiano ipotesi pessimistiche anche sull'ultimo concerto che Prince dovrebbe tenere nel nostro paese, il 30 luglio a Udine. «A questo punto — ha detto Francesco Sanavio, dell'organizzazione «**Avantgarde**» — non sappiamo se verrà in Italia a concludere la sua tournée...».

Due concerti di ottimo livello nell'Arena "Alpe Adria" di Lignano. Domani, alle 21.30, suonerà la Michael Brecker Band, guidata dal sassofonista Michael Brecker, noto anche per aver collaborato con rockstar come James Taylor e Joni Mitchell. Mercoledì 1 agosto, sempre alle 21.30, sarà la volta del Stan Getz Sextet, che riporta nel Friuli-Venezia Giulia il più celebre sax tenore bianco della storia del jazz moderno.

Al «Nazionale 4» si proietta il film di Pedro Almodovar «Pepi, Luci, Bom e le altre ragazze del mucchio», interpretato da Carmen Maura

ROMA — Finita (dopo ben 6137 recite) la sua lunga avventura allo «Shubert Theatre» di Broadway, il celebre musicista «A chorus line» sta per arrivare in Italia: sarà uno dei piatti forti del quarto «Todi Festival», dove andrà in scena il 5 settembre nell'edizione italiana a cura di Saverio Marconi e Michele Renzullo, della Compagnia dell'«Arancia» che nel marzo scorso si è assicurata l'esclusiva per il nostro paese dei diritti dello spettacolo. La compagnia tenerlo così di bissare il successo ottenuto nelle passate stagioni con «La piccola bottega degli orrori».

Per «A chorus line» è già fissata una tournée invernale in grandi teatri di Napoli, Roma, Torino e Bari; il cast è composto da 26 giovani attori e attrici scelti tra oltre seicento aspiranti nel corso di circa due mesi di audizioni svoltesi a Roma e a Milano. I protagonisti stanno da tempo lavorando all'allestimento dello spettacolo sotto la direzione del regista Saverio Marconi e della coreografa americana Baayork Lee. I testi sono firmati da Marconi e Gerolamo Alchieri, l'adattamento musicale è di Michele Renzullo, la direzione musicale di Aldo Passarini.

Da martedì 24/7, ore 21.15:
Grande rassegna
OSCAR... NON OSCAR
Programma completo alla cassa

PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP
E SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE
SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE S
PE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SPE SP

CICLISMO

CICLISMO / TOUR DECISO DALLA CRONOMETRO DI IERI

Infine Chiappucci cede a Lemond

L'italiano, in giornata non felice, è riuscito a conservare la seconda posizione in classifica

Al campione del mondo non dovrebbe sfuggire

la vittoria finale nella «Grande Buocle»

La tappa è andata all'olandese Erik Breukink

che ha anche conquistato il terzo posto assoluto



L'impegno di Lemond verso la conquista del primato.

AUPHELLE — Chiappucci, grazie lo stesso: Lemond ha vinto il Tour de France per il secondo anno consecutivo, ma Chiappucci va ringraziato per aver regalato un sogno al ciclismo italiano, per aver costruito un Tour come nessuno osava sperare. Nella sfida contro il tempo Greg Lemond ha ristabilito le gerarchie: 2'21" il distacco inflitto all'italiano, che aveva solo 5" per difendere la maglia gialla. Sarebbe stato necessario il miracolo. Ma i miracoli non arrivano a comando: la differenza tra un campione che guadagna miliardi l'anno e un ottimo corridore che intasca 150 milioni è anche nella capacità di resistere allo stress.

«Quando sono arrivato alla partenza — dice Chiappucci — ho sentito la paura, solo in quel momento ho capito che cosa stava per succedere, che mi stavo giocando il Tour de France». Non era venuto in Francia per questo, si è saputo inventare il ruolo, ma l'improvvisazione gli è stata fatale una settimana fa. In una tappa apparentemente facile come quella di Saint Etienne, Chiappucci si è trovato stretto nella morsa di una squadra — quella di Lemond — studiata per il Tour.

Ben cinque uomini della «Z» sono nei primi 26 posti di quella che si può già considerare la classifica finale del Tour numero 77. Ma proprio questo dà le dimensioni della grandezza di Chiappucci che ha saputo lasciarsi alle spalle gente del calibro dell'olandese Erik Breukink e dello spagnolo Pedro Delgado.

«Mi auguro che l'anno prossimo non ci sia una fuga di 10», dice Lemond subito dopo l'arrivo. Sapeva di essere il più forte, ma ha dovuto penare fino a questa penultima giornata per vincere il suo terzo Tour, il secondo consecutivo.

Per l'americano una sconfitta sarebbe stata un disastro sotto tutti i punti di vista. Ma in realtà l'ipotesi, il sogno degli italiani, è svanita dopo i primi dieci chilometri.

La sfida tra Lemond e Chiappucci è cominciata alle 15.58. L'americano era partito da tre

minuti. In ritardo di 12" dopo 5.700 metri, fino al decimo chilometro Chiappucci, bene o male, ha resistito. 11" il distacco ai 10.200 metri: sufficienti sia per perdere la maglia sia per continuare a sperare in un recupero. Poi è cominciato il crollo: 28" dopo 15 chilometri, 32" dopo 22, 36" dopo 26. Lemond, partito con due ruote a raggi e con il manubrio di triathlon, era evidentemente

VOLLEY Mondiali militari

PORDENONE — Inaugurata, ieri, con la cerimonia d'apertura svoltasi presso il centro sportivo «La Comina» di Pordenone, la sedicesima edizione dei Campionati mondiali militari di pallavolo. Il pomeriggio è stato aperto dal saluto delle autorità ed è proseguito con un saggio ginnico, con l'esibizione delle le fanfare dell'esercito ed è stata conclusa dalla sfilata delle rappresentanze.

Oggi l'avvio delle gare con l'incontro Italia-Germania, alle 18 al Forum di via Rosselli. Le formazioni sono state divise in due gironi: del girone A fanno parte, oltre ad Italia e Germania, anche Belgio, Arabia Saudita e Iran; nel girone B figurano Canada, Francia, Grecia, Olanda e Stati Uniti.

La formula del campionato prevede la disputa delle eliminatorie: le prime due classificate di ogni girone disputeranno poi le semifinali incrociate per la qualificazione alle finali. Le prime due classificate di ogni girone disputeranno anche per le terze e le quarte del due gironi, mentre le due quinte si disputeranno direttamente il nono e il decimo posto.

più lineare, potente e convinto di Chiappucci, che all'ultimo momento aveva optato per un mezzo ancora più «normale» di quello dell'americano. In mattinata aveva provato il circuito, un continuo tortuoso saliscendi attorno allo splendido lago di Vassivière, e aveva scelto una bici con telaio in metallo, una ruota lenticolare posteriore e il manubrio da triathlon. La leggera brezza alzata nel pomeriggio, la preoccupazione del ds Bolfava (che dopo l'allenamento sembrava ancor più teso del suo corridore), conducevano a soli 20" dal via all'inversione di scelta.

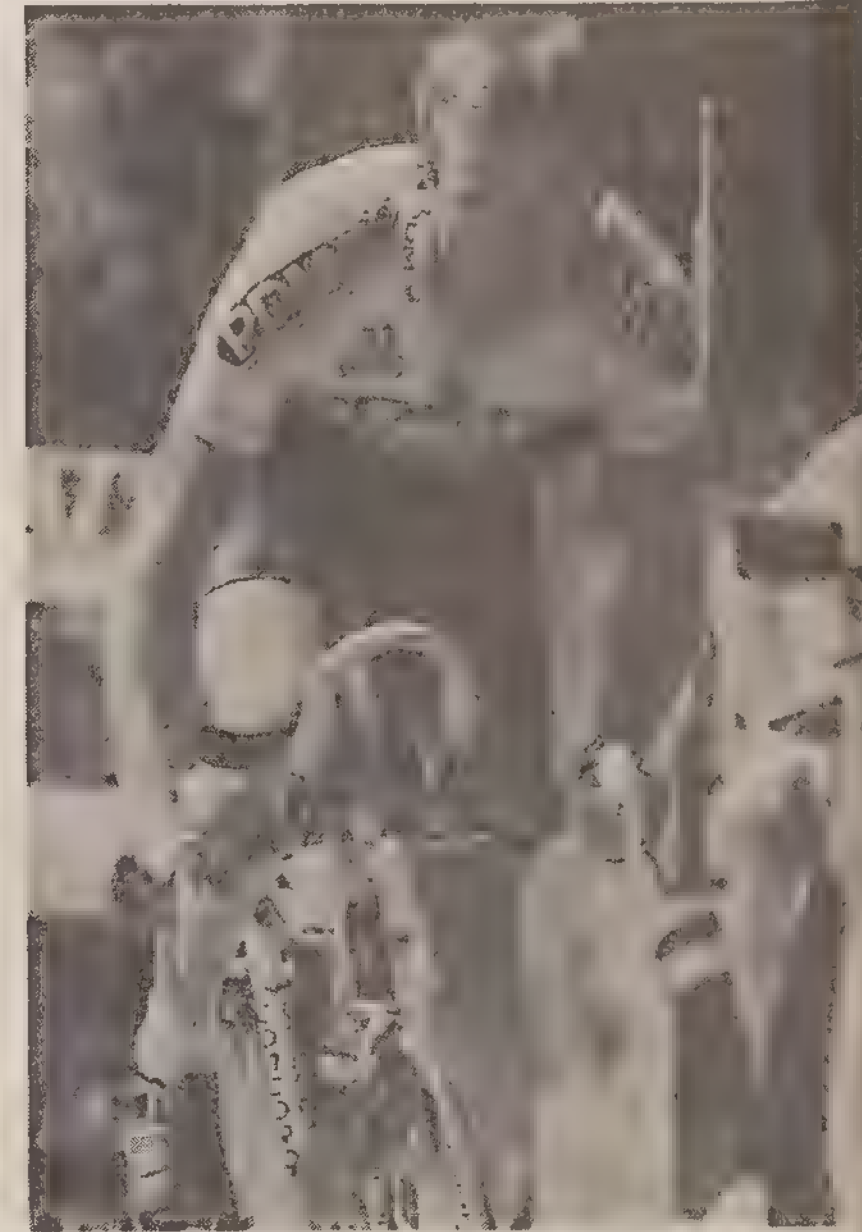
Una incertezza che non spiega i 2'21" subiti, ma che è stato il primo sintomo di una sconfitta annunciata. Il vero crollo di Chiappucci è avvenuto tra il 26.0 e il 33.0 chilometro, dove l'italiano è passato con 1'17" di ritardo da Lemond. Ma il Chiappucci ha capito che rischiava di perdere anche il secondo posto, insidiato dall'olandese Breukink. Il giovanotto di Rheden, infatti, stava frantumando tutti gli intertempi del messicano Raul Alcalá, fino a quel momento autore del miglior tempo finale.

Persa la maglia gialla, Chiappucci ha cercato di difendersi e c'è riuscito con la grinta, la dote che gli ha permesso di isolarsi di prepotenza fra i «grandi» di questo sport. E mentre Breukink festeggiava la seconda vittoria di tappa, Chiappucci gli spiegava il sorriso, così come aveva fatto con Lemond a Luz Ardiden. Per 13" riusciva a tenere il secondo posto, che difficilmente la tappa-promenade di oggi (182,5 chilometri da Breil-sur-Sorgues agli Champs Elysées di Parigi) potrà mettere in forse.

A proposito di Breukink, curiosa è la coincidenza che lega le sue due vittorie alle vicende di Chiappucci. Dieci giorni fa l'olandese si era imposto nella cronoscalata di Villard de Lans che aveva dato la maglia gialla a Chiappucci. Ed è tornato a vincere ieri, ancora una volta in una prova contro il tempo, quando l'italiano ha salutato la maglia.



Chiappucci impegnato nella vana difesa della Maglia gialla e il vincitore della tappa l'olandese Breukink.



CICLISMO / COMMENTI

Chiappucci: «Ho perso male»

AUPHELLE — «Non ho mai trovato il ritmo, quello che mi dispiace è di aver perso senza avere la possibilità di tentare. Proprio oggi la gamba non c'era: se andavo con un rapporto agile non riuscivo a tenere il ritmo, se usavo un rapporto duro non andavo avanti. Ho capito subito che non avrei guadagnato niente». Claudio Chiappucci, per la prima volta dopo dieci giorni è senza la maglia gialla, la sconfitta annunciata si è consumata. «Ho avuto un momento di paura alla partenza — dice Chiappucci — sapevo che anche se perdevi non era un problema, ma non mi va giù di aver perduto in questo modo».

Questa sconfitta implica una revisione dei valori in questo Tour? «Sta alla gente giudicare — risponde l'italiano — non credo che qualcuno pensasse che avrei vinto il Tour contro gente così forte, con tutti contro e senza alleati». Insomma Chiappucci torna a rimpiangere di essere stato il

«calimero» del Tour, di non aver avuto quella credibilità che gli avrebbe permesso di difendere meglio i dieci minuti di vantaggio accumulati nella fuga della prima tappa al futuroscopo. «Senza la tappa di Saint Etienne — ripete per l'ennesima volta — avrei potuto fare questa cronometro in carrozza». Ed invece è stata, ancora una volta, una giornata di sofferenza, ma è diventata così solo nel pomeriggio. Chiappucci si era svegliato alle otto, molto sereno. Con il d.s. Bolfava era andato sul percorso ed aveva fatto il giro in bicicletta, scegliendo telaio (in metallo), manubrio (da triathlon), ruote (una lenticolare posteriore) e rapporti (53-44 con pignone da 12 a 19). A venti minuti dalla partenza invece ha cambiato tutto. «Bolfava ed altri corridori — spiega Chiappucci — mi hanno detto che era meglio così. Gli ho dato ragione, ma molti avevano messo lo stesso la ruota lenticolare».

L'incertezza dello staff non sarà stata determinante per la sconfitta, ma fa comunque riflettere sulla sua entità (2'21" sono un'enormità rispetto ai precedenti confronti nelle cronometro del Tour tra Lemond e Chiappucci), sia sull'impatto psicologico che essa può avere avuto sul corridore che proprio nei minuti precedenti alla partenza della cronometro aveva già cominciato a «sentire» il peso della responsabilità. E la faccia di Chiappucci, deluso e perplesso, ha detto molto di più di quanto non abbiano fatto le sue parole.

Ora che ha vinto davvero, ora che ha davvero la maglia gialla, Greg Lemond fa il modesto. Ha 2'16" su Chiappucci, ma la prima cosa che dice è: «Non so ancora se ho vinto questo Tour». E si che dopo la tappa di Luz Ardiden (dove Chiappucci aveva conservato per soli 5" la sua maglia gialla), l'americano per primo aveva dichiarato: «Ho la maglia gialla, ho vinto il

Tour... Il secondo pensiero è per la squadra, vero punto di forza del ciclista più pagato del mondo. «Ho avuto un'ottima squadra — afferma — e devo ringraziare per questo il direttore sportivo Roger Legay». Poi è sarcasmo con i giornalisti: «Molti hanno scritto cose dure su di noi, ma abbiamo reagito bene. Ero sicuro di vincere. E poi siete sempre stati in ritardo: il problema del foruncolo al soprassella (che Lemond aveva denunciato dopo la tappa di Luz Ardiden, descrivendolo come una ferita di quattro centimetri per tre, ndr) l'avevo già al termine della prima settimana». «L'unico momento di vera paura — continua Lemond — l'ho avuto quando ho bucatto nella tappa di Pau, sul Col de Marie Blanque. Lì ho temuto che mi fosse ingiustamente tolta la vittoria. Comunque un Tour non si vince solo con le gambe, ma anche con un po' di fortuna».

TOUR Ordine d'arrivo

Ordine di arrivo: 1) Erik Breukink (Ola) in 1.02'40" media - km 43.563; 2) Raul Alcalá (Mex) a 28"; 3) Marino Lejarreta (Spa) a 38"; 4) Miguel Indurain (Spa) a 40"; 5) Greg Lemond (Usa) a 57"; 6) Pello Ruiz Cabestany (Spa) a 1'28"; 7) Dag Otto Lauritzen (Nor) a 2'01"; 8) Pedro Delgado (Spa) a 2'21"; 9) Philippe Louviot (Fra) a 2'26"; 10) Luc Leblanc (Fra) a 2'27"; 11) Eduardo Chozas (Spa) s.t.; 12) Paul Hahedooren (Bel) a 2'28"; 13) Steve Bauer (Can) a 2'52"; 14) Gilles Delion (Fra) a 3'01"; 15) Gianni Bugno (Ita) a 3'12"; 16) Fabrice Philipot (Fra) a 3'18"; 17) Claudio Chiappucci (Ita) s.t.; 18) Brian Holm (Dan) a 3'22"; 19) Roberto Conti (Ita) a 3'33"; 20) William Palacios (Col) a 3'42".

TOUR Classifica generale

Classifica generale: 1) Greg Lemond (Usa) in 85.49'28"; 2) Claudio Chiappucci (Ita) a 2'16"; 3) Erik Breukink (Ola) a 2'29"; 4) Pedro Delgado (Spa) a 5'01"; 5) Marino Lejarreta (Spa) a 5'05"; 6) Eduardo Chozas (Spa) a 9'14"; 7) Gianni Bugno (Ita) a 9'39"; 8) Raul Alcalá (Mex) a 11'14"; 9) Claude Criquellion (Bel) a 12'04"; 10) Miguel Indurain (Spa) a 12'47"; 11) Andrew Hampsten (Usa) a 12'54"; 12) Pello Ruiz Cabestany (Spa) a 13'39"; 13) Fabio Parra (Col) a 14'35"; 14) Fabrice Philipot (Fra) a 15'49"; 15) Gilles Dellon (Fra) a 16'57"; 16) William Palacios (Col) a 19'43"; 17) Johan Bruyneel (Bel) a 20'24"; 18) Roberto Conti (Ita) a 20'43"; 19) Eric Boyer (Fra) a 21'49"; 20) Ronan Pensec (Fra) a 22'54".

GOODWILL GAMES / IL NUOTO ALLA RIBALTA

Subito un record mondiale sui 200 rana

Mike Borrowman ha ritoccato il suo limite di oltre un secondo - Deludono nei 50 s.l. Biondi ed Jager



Rosi conserva il titolo

Marino - Gianfranco Rosi ha conservato il titolo di campione mondiale dei superwelters, versione lbf, battendo ai punti, al termine di dodici combattute riprese, lo sfidante, l'americano Randy Van Horn. Il pugile italiano si è aggiudicato la maggior parte delle riprese grazie a una condotta di gara più razionale, utile per controllare l'aggressività dell'avversario. Non è stato certamente uno dei match più belli quello disputatosi sul ring del palasport di Marino: l'importanza della posta in palio ha condizionato i due pugili. Alla fine, comunque, ha avuto buon gioco la miglior tecnica di Rosi.

SEATTLE — Si aspettavano Biondi e Jager, è arrivato Borrowman. Mike Borrowman, 22 anni il prossimo dicembre, studente dell'università di Michigan, ha nobilitato la prima giornata dei Goodwill Games, con uno strepitoso primato del mondo sui 200 rana: 2'11"53, un secondo abbondante sotto il limite che aveva stabilito nell'agosto scorso a Tokyo con 2'12"89. E Ted Turner, l'ideatore di questi giochi, in piedi in un angolo del King County Aquatic Center (dove era giunto in compagnia di Jane Fonda), gongolava felice, lisciadogli i baffi.

Miglior avvio, i Goodwill Games non potevano avere: prima l'attenzione concentrata sulla sfida Biondi-Jager poi, mandata delusa tanta attesa da un 50 metri piuttosto anonimo, ecco spuntare Borrowman con una gara spettacolare soprattutto nel finale, una gara che ha trascinato lo spagnolo Sergio Lopez — secondo a pari merito con l'altro americano Kirk Stackle — al record europeo: per il ventunenne di Barcellona, primo spagnolo a conquistare un primato continentale, 2'12"24 contro i 2'12"30 dell'inglese Nick Gillingham, ottenuto ai campionati continentali di Bonn dell'agosto scorso.

Borrowman ha lasciato che all'inizio facesse tutto il connazionale Stackle, passato ai 50 metri addirittura sotto i 30" (29"84), già in netto vantaggio sul precedente mondiale. Stackle è rimasto in testa anche al 100 (1'03"97, con soli 4"100 su Borrowman che ha ben 84"100 sul precedente primato), poi si è fatto agganciare dal rivale che ormai aveva preso un ritmo forsennato nonostante la sua rana «non fosse perfetta», come ha riconosciuto alla fine. Passato in testa ai 135 metri, Borrowman ha virato ai 150 metri con 1'34"100 sul vecchio

limite per andare a toccare con un miglioramento di 1'36"100 rispetto al record di un anno fa. E Lopez, dietro, compiva il suo piccolo capolavoro, con un'ultima vasca migliore del due che gli stavano davanti (34"10) tanto da agganciare Stackle e dividere con lui il argento.

Erano meno tranquilli Matt Biondi e Tom Jager, protagonisti della sfida che avrebbe dovuto portare il mondiale dei 50 metri. La sfida c'è stata, l'ha vinta Biondi — il nuotatore più completo del dopo-Spitz e anche il più amato dai tifosi — ma con un 22"10 lontanissimo dal 21"81 con il quale Jager ha stabilito, nel marzo scorso a Nashville, il primato.

Era stata, quella, una delle quattro volte in cui quest'anno Jager aveva preceduto l'amico-rivale sulla distanza breve. Quattro sconfitte in altrettanti confronti diventavano un peso insopportabile per Biondi che si è tolto almeno la soddisfazione di interrompere la serie nera in una gara che le cinque volte campione olimpico ha fatto sua solo negli ultimi 15 metri. Terzo il sovietico Tkachenko, a soli 100"100 dall'europèo del tedesco Est Wothke.

E' stata, quella di Tkachenko, una delle poche belle cose dei nuotatori dell'Urss, usciti dalla prima giornata in piscina senza neppure un oro. Eppure di simpatia, il pubblico (meno dei 2.500 spettatori che rappresentavano l'esaurito dichiarato dall'organizzazione, ma forse qualcuno ha rinunciato per evitare la lunga coda di auto sotto il sole nei quasi 40 chilometri che separano Seattle dall'Aquatic Center) ne ha mostrata ai sovietici, sventolando bandierine rosse insieme a quelle a stelle e strisce: come l'idea dei Goodwill Games impone.

Ma alla fine la gente ha dovuto convertirsi allo spagnolo Martin Zubero (vittorioso nel 100 dorso con primato nazionale) e alla giovanissima dorista ungherese Kristina Egerváry, impostasi — con il terzo tempo di sempre — nei 200 che già le portarono la medaglia d'oro olimpica a Seul, oltre che alle imprese dei nuotatori di casa: per gli americani, infatti, sei vittorie su otto gare con la Fetter nei 50 s.l., con Janet Evans sugli 800, con la Jorgensen sui 100 farfalla fra le donne, con la staffetta 4X200 stile libero e, appunto con Borrowman e Biondi fra gli uomini.

ATLETICA / MEETING DI UDINE Smith e Nehemiah protagonisti

Fra gli italiani buone prestazioni di Nuti e Toso

UDINE — Temperatura 25 gradi, umidità 59 per cento allo stadio Friuli per il Gran Premio Despar di atletica leggera. Condizioni ideali per la disputa di un meeting che seppure avaro di eclatanti risultati assoluti, ha riservato ai circa seimila spettatori una serata di indubbio interesse.

Tutto come previsto nella gara di martello, prima in programma. Sgrulletti, Serrani e il friulano Zanelli, nell'ordine, hanno rispettato il pronostico con misure non eccezionali ma comunque rispettabili. Seguita e applauditissima la prova sui 100 dei portatori di handycapp, con il padovano Marin (tempo 18"86) a prevalere e lotta a due, sulla carta, nel lungo, ristretta allo statunitense Laine (8,26 in carriera) e a Fausto Frigerio, rivelazione italiana dell'anno con gli 8,15 saltati a Cagliari qualche settimana addietro. Ma spunta alla fine lo jugoslavo Ergotic con l'americano solo quarto.

46"8 la nuova miglior prestazione stagionale italiana di Andrea Nuti nei 400: è la prima nota di rilievo della serata. Nulla da fare invece per Rucil nei 400 ostacoli: solo sesto il cividalese, con il nigeriano Amike

a fare il vuoto dietro a sé. 10"22 il tempo del grande Calvin Smith, nel 100, con gli ultimi 30 metri percorsi alla sua maniera davanti a Thomas e all'azzurro Tili. Netta la supremazia della Kaiser nei 400 piani ed entusiasmante lo sprint, negli 800 maschili, fra il keniano Ndwa e il senegalese Ousman, con il primo a prevalere con il tempo di 1'46"83. Tutto questo mentre più in là, sulla pedana dell'alto, Luca Toso faceva spellare le mani al proprio pubblico realizzando un notevole 2,26, minimo per la qualificazione agli europei di Spalato di settembre.

Nehemiah, primo uomo al mondo a scendere sotto i 13 secondi netti, conferma la sua superiorità nei 100 ostacoli, dove si distingue, con un buon quarto posto, il lungista Frigerio. Ultimi palpiti nel mezzofondo: li conferiscono la svedese Akraha nei 1500 donne e l'astro nascente Morceli (Algeria) nei 3000. Questi i risultati della serata:

Martello 1) Sgrulletti 75,42, 2) Serrani 72,36, 3) Zanelli 69,20. Disco donne: 1) Marrelli 55,58, 2) Benedet 47,48, 3) Vigna 43,64. 100 piani handycapp: 1) Marin 18"86, 2) Calcagno 19"60,

3) Lachin 19"68. 400 piani - prima serie: 1) Vaccari 47"04, 2) Almar 47"10, 3) Barcheri 48"01; seconda serie: 1) Mo Kay 45"70, 2) Nuti 46"08, 3) Ribaud 46"42. 400 ostacoli uomini: 1) Amike 49"95, 2) Kopitar 50"57, 3) Vismys 51"42. Lungo maschile: 1) Ergotic 7,83; 2) Frigerio 7,83, 3) Brichese 7,73. 400 piani donne: 1) Kaiser 52"01, 2) Taylor 53"01, 3) Baccare 53"18. 800 uomini: 1) Ndwa 1'46"83, 2) Ousmane 1'47"31, 3) Barsotti 1'47"89. 100 piani maschili: 1) Smith 10"22, 2) Jefferson 10"26, 3) Tili 10"43. 100 piani donne: 1) Ubah 11"61, 2) Iheagwam 11"71, 3) Masul 11"74. 100 ostacoli donne: 1) Bukovec 13"34, 2) Epse 13"49, 3) Tuzzi 13"56. 100 ostacoli uomini: 1) Nehemiah 13"35, 2) Talley 13"62, 3) Pierce 13"62. Giavellotto femminile: 1) Quintavalla 54,40, 2) Vidotto 52,40, 3) Ambrosio 51,26. 1500 femminili: 1) Akraha 4'12"37, 2) Nakyni 4'18"33, 3) Gazzetta 4'18"68. Salto in alto uomini: 1) Toso 2,26, 2) Apostolowski 2,23, 3) Pagani 2,23. 3000 piani: 1) Morceli 7'44"80, 2) Ozturk 7'47"52, 3) Noeh 7'51"30. (Edi Fabris)

CALCIO / TRIESTINA

Romano è in prova

Il giocatore si allena a Tarvisio ma non è sicuro di restare



Pino Romano al telefono, mentre Salerno guarda lontano.

TRIESTE — La prima giornata intera degli alabardati a Tarvisio è filata nel segno della corsa e della ginnastica. C'è stato anche pallone, sicuro, ma il lavoro preponderante ha riguardato la resistenza. Mattinata in campo a provare movimenti tattici e destrezza individuale; pomeriggio dedicata a scolpire il fisico con la ginnastica e a rendere polmoni e cuore duttili ai picchi di sforzo che inevitabilmente si fanno in partita.

A parte, ma era previsto, lavora Cerone, reduce dall'operazione di pulizia del tendone, che si muove con una certa cautela ed è seguito dal preparatore atletico Maruzzelli e dal massaggiatore Daniotti.

«Finora tutto bene, qualcuno avrà dolori muscolari ma rientra nella norma», dice Giacomo. Oggi il menu di lavoro prevede una seduta in campo, alla mattina, e il pomeriggio nelle vicinanze del trampolino di salto, con tutti quei gradoni da scalare e un pianoro da battere in lungo e in largo.

In ritiro anche Pino Romano. Nessuna trattativa è andata a buon fine e il giocatore, nel

rispetto del contratto, si allena con la squadra. Giacomo dice che il giocatore potrebbe, alla fine, anche giocare con la Triestina quest'anno. Ma è nostra sensazione che il giocatore non rientra nella scacchiera che l'allenatore ha in mente. «La Triestina vuol rispettare i doveri, perciò Romano è con noi. Nessun problema personale tra lui e me, solo che lo devo fare un discorso che vada bene a tutti. Lui ora sta lavorando e mi deve dimostrare di potersi adattare a questa Triestina».

Insomma, Pino Romano è in prova. Non verrà sventato perché è un giocatore di valore. Si allenerà a Tarvisio finché non si troverà la soluzione. Soluzione che, è molto probabile, sarà lontana da Trieste.

A studiare le possibili opzioni è il ds Nic Salerno, lui che ha condotto il mercato. «Tutti gli obiettivi raggiunti» aveva detto il giorno della presentazione. E infatti sono arrivati una dozzina abbondante di nuovi. Ora è il momento di vendere, il lato più difficile della medaglia del calciomercato. Con pazienza, ogni cosa andrà a posto.

UNIONE
Tessere
al «via»

TRIESTE — Parte lunedì la campagna abbonamenti alle partite della Triestina e, siccome tutto aumenta, i prezzi sono stati ritoccati verso l'alto. Dove sottoscrivere la tessera per il campionato 1990-91? Negli uffici dell'Utat, nelle sedi dei club albardati o al centro di coordinamento.

Chi è stato abbonato nella scorsa stagione, ha un diritto di prelazione (può confermare il posto) da esercitare fino al 4 agosto. Dopo, bisognerà prendere il posto che sarà libero. I titolari di tessera-fedeltà avranno libero ingresso per l'amichevole di sabato 18 agosto, inizio ore 20, al Grezar tra Triestina e America di Rio de Janeiro.

Ma avranno tempo dal 13 al 17 per ritirare i biglietti omaggio e consegnare alla biglietteria dell'Utat la tessera medesima.

Chi vorrà fare un abbonamento anche per la prossima stagione (1991-92), avrà diritto alla solita prelazione e a uno sconto-studio nuovo che non siamo in grado di specificare ulteriormente.

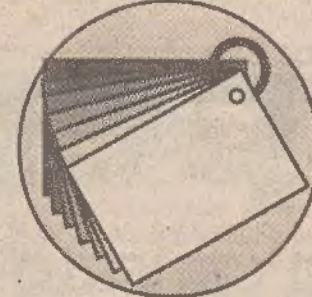
Detto che gli abbonati riceveranno in omaggio un barattolo di caffè e il mensile della società, «La Triestina», aggiunto che verrà praticata la riduzione a donne, invalidi, militari e ragazzi dai 10 ai 16 anni, passiamo a dettagliare i prezzi: Tribuna centrale: 800 mila (ridotto 600 mila); laterale: 650 mila (440 mila); gradinata numerata: 420 mila (320 mila); gradinata: 300 mila (230 mila); Curva numerata: 280 mila (170 mila); curva 140 mila (90 mila).

Insomma si paga per quindici partite e le rimanenti quattro sono gratis.

Oppure, se preferite, si risparmia circa il 20 per cento rispetto alla somma dei biglietti a prezzo intero.

TACCUINO

VELA



Benussi emerge

VELA. Gabriele Benussi, della Società di Barcola Grignano, ha conquistato il vertice della classifica generale dopo la quarta prova dell'Open Week, manifestazione internazionale riservata alla classe Europa che precede il campionato del mondo della categoria in programma dal 23 al 29 luglio prossimi, sempre a Livorno. L'atleta triestino, pur arrivando secondo dietro il finlandese Petri Karto (che ora è terzo nella classifica generale), ha scavalcato il danese Kim Christensen, che conduceva la classifica.

Gabriele Benussi, 19 anni, è definito una delle punte di diamante della squadra nazionale della classe Europa. Con questa è la quarta volta che porta i colori azzurri nella rappresentativa dei campioni mondiali.

BOXE. Patrizio Oliva ha battuto ai punti con verdetto unanime l'argentino Jorge Tejada, in un incontro — il terzo da quando i pugili partenopei ha ripreso a combattere dopo aver perso la corona mondiale — in preparazione dell'incontro con l'inglese Kirkland Layang, valevole per il titolo europeo dei pesi welter. Oliva è sembrato impacciato e lento nelle prime riprese, ma in seguito la sua supremazia è stata schiacciante. L'argentino, spesso chiuso alle corde, è stato ripetutamente colpito con diretti e ganci portati

a due braccia. Rispetto ai due incontri che Oliva ha disputato nel luglio e nel dicembre dello scorso anno, in questo terzo il pugile ha dimostrato una migliore forma, con mobilità di gambe e scioltezza di braccia. Il pugile napoletano, quando ha compreso la propria superiorità, non si è limitato a controllare l'incontro, ma si è misurato con l'argentino anche sulla corta distanza, che non gli è congeniale, accettando la lotta.

MOTO. Si disputa sul circuito di Most, 90 chilometri a Nord di Praga, la settima prova del campionato europeo di motociclismo, classi 125 e superbi. Nelle qualificazioni della 125 il miglior tempo è stato ottenuto dall'olandese Molenaar (Honda), attualmente terzo in campionato. Ma il motivo di maggiore interesse della corsa sarà il duello per la conquista del titolo europeo tra lo spagnolo Debon, attuale capoclassifica, e il milanese Bosio (Aprilia), staccato di 17 punti. Il portacolori del team Italia ha ottenuto il quinto tempo e partirà in prima fila accanto al suo rivale. Bosio promette una gara d'attacco per accorciare le distanze in vista della prova conclusiva prevista in ottobre a Monza.

PALLAVOLO. Il pallavolista Dimo Tonev, un centrale di due metri e quattro centimetri, ha firmato con la Sisley Treviso un contratto per le

prossime due stagioni. Lo ha annunciato la stessa società trevigiana, che ha così concluso le lunghe trattative condotte con la Sernagiotto Padova, squadra nella quale Tonev ha giocato l'ultimo campionato. Il giocatore bulgaro, che ha 26 anni, arriverà a Treviso soltanto nel mese di novembre, dopo i campionati mondiali che si svolgeranno in Brasile e ai quali parteciperà con la sua nazionale.

CICLISMO. Si disputerà oggi a Pescara la 45.a edizione del trofeo Matteotti di ciclismo, su un circuito di 14,400 km da ripetere 14 volte, per un totale di 201,600 metri. Alla corsa sono iscritti 131 corridori di 14 società professionistiche. Il Matteotti è valevole per il campionato italiano ed è una delle corse ritenute indicative dal commissario tecnico della nazionale azzurra, Alfredo Martini, per la composizione della squadra che il 2 settembre prossimo parteciperà ai Mondiali su strada a Utsunomiya (Giappone). L'edizione di quest'anno, poi, onde evitare la concomitanza con il Tour — causa di molte assenze importanti — il Matteotti si disputerà l'ultima domenica di luglio. Tuttavia, il caldo e il percorso tortuoso e vario che attraversa il capoluogo adriatico e le colline circostanti fanno della corsa uno dei maggiori appuntamenti della stagione.

CALCIO / UDINESE

Pozzo dimissionario

Servizio di

Guido Borella

UDINESE — Giampaolo Pozzo si è dimesso dalla carica di presidente dell'Udinese. La decisione, ormai nell'aria da parecchi giorni, è stata ufficializzata nella serata di ieri. Nel tardo pomeriggio Pozzo si era incontrato in un albergo della periferia cittadina con il direttore generale della società bianconera Marino Mariottini e con il suo legale l'avvocato Gabriele Ciani.

Al termine dell'incontro la notizia delle dimissioni è stata ufficializzata. Quindi, Pozzo è partito alla volta di Ravascletto, dove è in ritiro la squadra, per incontrare i giocatori e i tecnici per tranquillizzarli sul futuro gestionale della società. Intanto è stato convocato per il prossimo 7 agosto il consiglio d'amministrazione dell'Udinese.

(il pacchetto di maggioranza della società bianconera è detenuto da una società finanziaria con sede a Milano, la Fi Veneta). Per il disbrigo degli affari correnti è stato incaricato il direttore generale Marino Mariottini, che potrà quindi anche continuare ad operare sul mercato per completare la rosa della squadra secondo gli intendimenti del tecnico. Intanto la società ha accolto con favore la disponibilità manifestata dall'assessore regionale all'Industria Ferruccio Saro a rendersi in qualche utile all'Udinese in questa delicata fase: ebbene, Saro è stato pregato di adoperarsi per giungere alla costituzione di un comitato istituzionale di garanti che assicuri attraverso il proprio controllo la trasparenza della gestione societaria e, contemporaneamente, valuti la fattibilità di eventuali trattative

con possibili gruppi industriali interessati all'acquisto del pacchetto azionario della spa bianconera. Pozzo, nel lasciare la presidenza dell'Udinese, si è detto profondamente amareggiato dalla situazione venutasi a creare intorno alla società e alla sua stessa persona nelle ultime settimane. E proprio gli ultimi sette giorni sono stati, forse, i più lunghi e i più difficili dei suoi quattro anni di presidenza. Pozzo aveva ormai deciso di passare la mano già da alcuni giorni. Una decisione sofferta a lungo, però: più volte annunciata, era sempre stata rinviata. Decisi sono stati alcuni colloqui, ma forse meglio sarebbe chiamarli sfoghi, avuti da Pozzo negli ultimi giorni prima con il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola e poi con il legale Fabio Dean, di Perugia,

che tutelerà l'ormai ex presidente bianconero davanti alla Commissione disciplinare lunedì prossimo 30 luglio (l'avvocato Ciani, in quella sede, rappresenterà i diritti della società Udinese calcio). Ebbene proprio Nizzola e Dean devono aver convinto Pozzo a lasciare la carica di presidente della Spa bianconera. Una carica che l'industriale friulano aveva assunto proprio quattro anni fa. L'Udinese, allora guidata dalla panchina da Picchio De Sisti, si apprestava a disputare il campionato di serie A con il terribile fardello dei nove punti di penalizzazione. Retrocessa, la squadra impiegò due anni (bruciando quattro allenatori) per ritornare in A: appena riaffacciata nella massima serie ecco la però (accompagnata da due tecnici diversi) subito ridiscendere fra i cadetti. Con un processo sportivo alle

porte, per rispondere di illecito sportivo, con il presidente accusato di aver tentato di addomesticare l'incontro con la Lazio e con la squadra chiamata in causa in virtù della responsabilità oggettiva. Dopo quattro anni vissuti fra l'altro facendo quotidianamente i conti con il predecessore Lamberto Mazza, in virtù di una querelle mai chiarita fino in fondo e relativa alle operazioni per il passaggio di proprietà del pacchetto azionario, Giampaolo Pozzo dunque lascia. Per il momento non vende però la società. Ma questo ormai appare come il prossimo inevitabile passo. Non rimane che attendere. La società friulana vive un altro dei suoi difficilissimi momenti, mentre la squadra cerca un po' di pace nel ritiro di Ravascletto.

BASKET
Komicius
all'Arimo

BOLOGNA — Come secondo straniero l'Armo Bologna ha scelto un giocatore sovietico lituano, Petras Komicius, 31 anni, guardia di grande esperienza internazionale e campione olimpico a Seul.

Komicius, che la scorsa stagione ha giocato in Spagna con il Forum Valladolid insieme a Sabonis, ha firmato un contratto di un anno.

E' il primo giocatore sovietico (lituano, tiene a precisare) nella storia del campionato italiano e nella Fortitudo giocherà al fianco dell'americano Jordan. L'anno scorso è stato il miglior tiratore da tre punti del campionato spagnolo e ha segnato 20 punti di media a partita (la sua squadra è arrivata sesta). Due volte campione del mondo ('79 e '82) e due volte campione d'Europa con la nazionale sovietica ('79 a Torino e '85 in Germania), dall'85 Komicius ha vinto per tre anni consecutivi il campionato sovietico con lo Zalgiris.

Quando non ha vinto qualche titolo è arrivato secondo, come ai Mondiali di Atene e l'anno scorso agli Europei di Zagabria. Il giocatore è arrivato a Bologna per firmare il contratto e ripartirà già stamattina.

«Lo abbiamo scelto — ha spiegato l'allenatore Piliastri — per la sua grande esperienza di campionati europei e perché è dotato di un grandissimo tiro, di capacità di leadership ed è un ottimo difensore». Come gli altri lituani Sabonis, Kurtinaitis e Marciulionis, non sa ancora se dovrà partecipare ai Mondiali in Argentina con la nazionale sovietica perché aspetta la decisione del governo lituano.

RIUNIONE DI TROTTO (INIZIO 20.45) STASERA A MONTEBELLO

Insegue Milleperché

Si rivedono i puledri di 2 anni - Doppia accoppiata, riporto milionario

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Dopo aver vinto il confronto diretto con Marlocc De sul miglio, stasera Milleperché si ripropone in veste di inseguito sul doppio chilometro. Non ci sarà Marlocc De nel Premio Liguria, e sulla carta, Milleperché dovrebbe poter rendere agevolmente 20 metri a un sestetto di coetanei comprendente la novità Musica Jet, Mozart, Martin Ritt, Molo Petral, Mably e Maracanà Jet. Quest'ultima non è proprio una leonessa sulla media di distanza ma, da soggetto duttile come pochi, potrebbe andare di getto in posizione per poi gettare le basi per cogliere un risultato importante.

Molo Petral è reduce da fresca affermazione sulla pista e dovrebbe comportarsi nuovamente con il massimo onore, forse ancor meglio di Martin Ritt, che sembra più un miler e che a Montebello in maggio è riuscito a battere Marlocc De, e probabilmente meglio di quel Mozart che stenta a ingranare la quarta sulla nostra pista, anche se è apparso in ripresa (terzo) all'ultima uscita.

Delle altre due femmine in campo, Mably è al rientro e la ricordiamo apprezzabile come mezzina ma con qualche problema sulle curve, Musica Jet, due sole corse in carriera, difetta probabilmente di esperienza, ma è ben situata come rampa di lancio ed è pur sempre figlia di Sharif di Jesolo. Milleperché, pur penalizzato, non si discute in sede di pronostico, e dopo il cavallo di Paolo Leoni, citazioni per Maracanà Jet e Molo Petral, gli altri dovrebbero averla più dura.

Si rivedono i puledri di 2 anni

che si misureranno a inizio convegno (ore 20.45). Non di certo fortunato al debutto (fu tolto di mezzo dalla giuria a corsa conclusa dopo aver passato per primo la linea del traguardo). Noel d'Assia sembra in grado di ripetersi nei confronti di Namberuan Ci, anch'esso apprezzabile all'esordio, e di No Problem Ami che non corse male allora anche se raccolse in maniera inferiore ai propri meriti.

Last Boy, recente vincitore,

OFFSHORE
Classe 3
a Lignano

LIGNANO — Saranno oltre venti le imbarcazioni che oggi daranno vita alla gara di offshore, valida per il campionato italiano di classe 3, la penultima del calendario 1990. Lignano, già avvezza a organizzare manifestazioni di motonautica, sia pure di circuito ha ospitato per la prima volta l'offshore con simpatia e professionalità.

I lavori fervono allo Yacht Club Lignano, sede della parte amministrativa della prova, e lungo la darsena di Sabbadoro, adibita a parco alaggio. Una calda e assolata giornata e un mare calmissimo hanno accompagnato le prove in mare da parte dei teams. La gara prenderà il via alle ore 10.30 al largo della terrazza a mare di Sabbadoro; qualche minuto prima la barca-starter, farà uscire le imbarcazioni dallo specchio d'acqua antistante la Darsena.

sembra in grado di ripetersi fra i 4 anni, anche se dovrà guardarsi dalle alleanze Leamara e Laer del Lario, entrambe in buon momento, e da Lyuze Big, un figlio di Enrico discretamente dotato.

Nella Gentlemen sui due giri e mezzo, Gaminella Mp, pur confinata in seconda fila, dovrebbe far valere il suo allungo a Esos, che quest'anno non ha ancora vinto, mentre l'Idolo e l'Avallone sono le sorprese di turno. Il veloce

TRIS
Facile:
17-15-18

TRIESTE — La qualità è emersa nella Tris di Montegiorgio dove i penalizzati hanno fatto la parte del leone. Ancora un driver specialista delle Tris primo al traguardo, Enrico Dall'Olio che si è imposto in sulky a Enalotto. Sempre concreto, il figlio di Zimmerman ha disposto agevolmente di Gaminella, il migliore del nastro intermedio, nonché degli altri due superpenalizzati Baltic Orion e Lass Pigalle finiti vicinissimi sulla linea del traguardo.

Totalizzatore: 65; 22,27,25; (198). Monte premi Tris lire 1.524.300.000, combinazione vincente (popolarissima) 17-15-18. 3519 gli scommettitori vincenti (153 a Trieste) ai quali è spettato un contenuto di 294.500 lire. [m. g.]

Dopo la serata
tra amici

Dopo tutto Fernet Branca

IN CASA, AL RISTORANTE, AL BAR

LATTICINI / DOPO L'EUFORIA DELL'89 IL MERCATO RISCHIA LA CRISI

Il «re» ha perso la corona

L'offerta eccessiva di latte ha causato un tonfo del grana padano e del reggiano

Servizio di
Marco Montaguti

Un anno fa gli industriali lattiero-caseari davano la caccia al latte italiano: in Germania i prezzi erano più alti dei nostri, il prodotto era scarso e davanti alle porte delle stalle c'era la fila degli acquirenti pronti a offrire le classiche dieci lire in più. Erano mesi d'euforia anche perché il mercato del latte e dei latticini, secondo le statistiche, era in netto rialzo. Anzi, di fronte a consumi carenti delle carni, statici della pasta e degli orfotruttili, quelli dei latticini erano gli unici in aumento, con punte interessanti per i formaggi teneri e gli yogurt.

A dodici mesi di distanza è cambiato tutto e si parla apertamente di crisi. I consumi sono fermi, dicono gli industriali, e l'offerta di latte e derivati è eccessiva.

I primi ad accusare il colpo sono stati i formaggi «nobili»: il grana padano, il parmigiano reggiano, il gorgonzola e i formaggi veneti. Come l'Asiago. Mentre negli anni passati i formaggi grana erano considerati i prodotti «guida», nella seconda aprile dell'89 e nei primi sei mesi del 1990 si può ritenere che siano l'elemento frenante

Anche gli altri
formaggi doc
vanno incontro
a un terremoto

dell'intero comparto. Inebriati da due o tre anni di prezzi in aumento i produttori hanno spinto sull'acceleratore, nonostante i moniti dei consorzi di tutela dei marchi. Oggi i nodi vengono al pettine e il parmigiano dal 14 mila lire il chilo di un anno fa è piombato alle 11 mila di oggi, e la tendenza al ribasso continua, appesantita, nel caso del «re del formaggio» dal tonfo (un tonfo da 60 miliardi) del Cio, il consorzio lattiero caseario di Carpi che fa capo alla Confindustria. Se le banche che hanno in pegno qualcosa come 80 miliardi in forme le metteranno sul mercato per il parmigiano sarà il tracollo.

La crisi del formaggio si riflette anche sul mercato del latte fresco. Il latte in eccesso degli allevamenti emiliani



e soprattutto lombardi, è in questi giorni offerto sul mercato a prezzi stracciati. In Lombardia si trova latte fresco a 450 lire il litro contro un prezzo regionale, fissato dall'accordo interprofessionale, di 600 lire. Questa situazione è alla base della vertenza aperta in questi giorni tra l'Aia latte, azienda del gruppo Zignago che produce latte fresco nell'area Centro orientale del paese e l'Aiprolat, associazione interprofessionale tra produttori di latte alimentare delle province di Bologna, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Ravenna e Forlì. «Dal mese di giugno — dice il presidente dell'Aiprolat, Franco Pinotti — l'Aia ha deciso di ridurre il prezzo del latte alla stalla pagandolo 630 lire il litro, 40 lire di meno del prezzo regionale, che è di 660 più die-

ci lire di refrigerazione. E' una decisione arbitraria e inaccettabile — continua Pinotti — perché non tiene in nessun conto le esigenze dei produttori». I produttori dell'Aiprolat ricordano che l'anno scorso l'industria ha ottenuto, grazie alla collaborazione degli allevatori, consistenti aumenti del prezzo al consumo. Inoltre in questi due anni gli allevatori hanno fatto consistenti investimenti per ottenere un latte più rispondente alle esigenze della qualità.

Ma su questo fronte ci sono altri problemi. Ad esempio, quello della legge sul latte fresco, la numero 169. La legge, dell'anno scorso, è praticamente ferma, in attesa della legge complementare che determini le caratteristiche del latte alla stalla. Fra le caratteristiche previste c'è quella che le stalle non distino più di 300 chilometri dai centri di lavorazione.

«Nessuno ne parla più — commenta amaramente Pinotti — forse perché non piace alle grandi multinazionali del latte e dei formaggi che vogliono poter disporre liberamente delle produzioni, puntando essenzialmente sul latte a lunga conservazione».

LATTICINI / LE QUOTE CEE I produttori propongono di usare l'autotassazione

La «maglia di ferro» delle quote latte comunitarie si sta stendendo anche sui produttori italiani. L'Unalat, l'associazione nazionale dei produttori, ha indicato le quote massime di produzione per il periodo '90-91. La Cee ha assegnato all'Italia 92 milioni di quintali di latte, oltre i quali scatta una «tassa» decisamente onerosa, pari a 541 lire, una somma superiore alle 450-500 lire che i produttori ricevono ora sul mercato.

I livelli produttivi indicati dall'Unalat si differenziano per fasce di attività. Per i produttori da più tempo sul mercato (prima del 31 marzo '88) il livello sarà lo stesso della campagna precedente. Ai produttori «più giovani» viene invece riconosciuto un limite provvisorio sulla base delle quote di riserva (879 mila quintali), mentre per chi ha avviato l'attività que-

st'anno non è indicato alcun indirizzo produttivo. Il consiglio dell'Unalat ha anche proposto un'autotassazione di cinque lire per ogni litro di latte. E' una proposta destinata all'impopolarità ma, come ha precisato il direttore dell'associazione, Enrico Bussi, «Dovrà servire a creare un fondo di circa 40 miliardi di lire destinato alle attività operative e ad anticipare gli oneri fiscali dovuti alla Cee per la campagna 89-90». Anche se il dato non è ancora ufficiale le previsioni fanno ritenere che le eccedenze di quest'anno costringeranno i produttori a pagare una penale alla Cee di 40-45 miliardi. «Ciò nell'eventualità ottimistica — sottolinea Bussi — che il superamento della quota nazionale si mantenga al di sotto del milione di quintali».

[m. mont.]

CEE / I RIFLESSI DI HOUSTON

L'Europa agricola stringe la cinghia



L'agricoltura europea rischia di essere penalizzata dopo le decisioni prese dal «Grandi» a Houston

Servizio di
Lorenzo Frassoldati

Il compromesso raggiunto tra i sette «Grandi» a Houston sul contenzioso agricolo ha sbloccato l'impatto sul negoziato gatt, cioè l'accordo mondiale sulle tariffe e sul commercio, i cui negoziati riprenderanno domani a Ginevra, per poi avviarsi alla stria conclusiva entro la fine del '90, cioè durante la presidenza italiana della Cee. Al di là di una certa euforia del giorno dopo, giustamente i commentatori degli esponenti del mondo agricolo italiano e dello stesso ministro Mannino adesso sono improntati a grande cautela circa le conseguenze di questo compromesso.

Lobianco, presidente Coldiretti, parla di «un atto di buona volontà più che di una possibile ipotesi di accordo. Restano da definire il tipo, la quantità e i tempi della revisione dei meccanismi di aiuto all'agricoltura oggi operanti in Europa e negli Usa». Gioia, per la Confagricoltura, dice che «l'intesa politica apre la strada ad un negoziato tecnico che sarà complesso, delicato e non privo di rischi». Sante Ricci, dell'Ugc-Cisl, va più in là e parla di possibile «Caporetto» per la nostra agricoltura. Mannino cerca di stare *super partes* ma ammette: «Adesso c'è uno spazio negoziale più ampio, ma l'opposizione americana non demorerà, stentare certi».

Certo, non è passato il diktat (inaccettabile) degli Usa che chiedevano l'eliminazione di tutti i sussidi entro 5 anni e si è riconosciuta (a denti stretti) la valenza sociale dell'agricoltura in Europa; ma si è accettata la tesi delle «riduzioni sostanziali e progressive nel sostegno e nella protezione dell'agricoltura (regimi interni di sostegno, accesso al mercato, sussidi all'export)». Inoltre c'è l'impegno ad appianare le differenze nei meccanismi di sostegno all'agricoltura che riflettono differenti condizioni sociali ed economiche. A questo fine si ipotizza «un comune strumento di misura» nel quale converte tutti gli aiuti di mercato in maniera equa, progressiva e uguale per tutti. Su questo comune strumento di misura e sulle sue modalità di appli-

cazione si parlerà (e si litigherà) ancora a lungo: ma di nient'altro dovrebbe trattarsi che della famosa «tariffazione», già proposta tempo fa dagli Usa, cioè della trasformazione di tutti gli aiuti in tariffe, cioè in dazi mobili alle frontiere per colmare il divario fra i prezzi internazionali dei prodotti in entrata e quelli comunitari. Una semplice rete di protezione, assai esile, da attenuare progressivamente nel tempo.

Non c'è insomma da stare molto allegri, anche tenendo conto del fatto che il processo di unificazione monetaria toglierà spazio alle manovre agromonetarie per cui ogni anno, grazie alla svalutazione della «lira verde», l'Italia recuperava qualcosa sul fronte dei prezzi verdi. Dopo Houston quindi è ragionevole attendersi ulteriori diminuzioni dei prezzi di quei prodotti che godono di sussidi o integrazioni come le oleaginose (soia, girasole), i pomodori e l'olio d'oliva. Inoltre c'è da aspettarsi l'ulteriore ampliamento del regime delle quote (già operante per latte e zucchero) e di quei meccanismi che riducono automaticamente e in percentuale il prezzo dei prodotti in caso di superamento della quantità massima garantita, i cosiddetti «stabilizzatori».

Man mano che si ridurranno le protezioni di mercato, cresceranno gli aiuti diretti, «sociali», agli agricoltori, fino a prefigurare una sempre più marcata divaricazione tra le «due» agricolture: quella competitiva, rivolta al mercato, e quella residenziale, sociale, che punta sulla valorizzazione dell'ambiente e su fattori integrativi di reddito quali l'agriturismo, la caccia, l'avifauna, ecc. Di sicuro il nuovo accordo Gatt segnerà una profonda rivoluzione nella agricoltura europea, che sarà costretta ad una drastica cura dimagrante. E' singolare che proprio mentre l'Europa si avvia concretamente all'unità monetaria e politica e assume la leadership cui ha sempre aspirato, l'agnello sacrificale sia rappresentato proprio da quella agricoltura che per 25 anni, nel bene e nel male, è stato l'unico, vero collante dell'Europa comunitaria.

CEE / LE RICHIESTE DEL MONDO AGRICOLO

Semestre rovente

Quali modifiche durante la presidenza italiana?

Servizio di
Francesco Colonna

E' più protezionista l'America o la Cee? E la Cee rischia di diventare davvero una fortezza, anche per l'agricoltura, come gli Stati Uniti mostrano da sempre di temere? Il semestre italiano di guida delle Cee vedrà nell'agricoltura un tema molto complicato. Perché l'agricoltura, per sua stessa natura, ha bisogno di aiuti. Ma ciascun paese è contrario agli aiuti altrui e non certo ai propri. Così se gli Usa ci accusano di protezionismo, il presidente della Confagricoltura Giuseppe Avolio porta dati contrari: «Ci sono 2,5 milioni di addetti nell'agricoltura americana contro gli 11 milioni della Cee. Ma i dati Cee dicono che ogni agricoltore Usa riceve 20 mila dollari l'anno contro gli ottomila della Cee». L'accordo di Houston ha visto una concordanza sull'intenzione di ridurre i sostegni agricoli, come sostiene anche Arcangelo Lobianco presidente della Coldiretti, ma poi le interpretazioni sono diverse. Proprio Lobianco accusa le multinazionali di volere sfruttare i paesi a monocultura, accaparrandosi le terre a basso prezzo. La tesi degli agricoltori, così come la esprime Giovanni Gioia presidente della Confagricoltura, è che «il mercato è spietato, ma proprio per questo bisogna che i concorrenti abbiano uguali opportunità». Di qui le richieste di cambiamento delle regole comunitarie proprio sotto la presidenza italiana alla Cee.



Richieste che le categorie agricole hanno già presentato al presidente del consiglio Giulio Andreotti.

Innanzi tutto si domanda che sia la stessa Cee a modificare le proprie norme. Si sostiene che la riforma della comunità agricola, che si fonda su un maggior rigore contabile, non è stata accompagnata da una prospettiva di rilancio del settore. In particolare, secondo Gioia, «non è più possibile considerare rigidi i limiti di quantità di produzione che invece vanno adeguati alle esigenze dei mercati e della collettività». E questo argomento vale per il settore bieticolo saccarifero (che rischia di vedere ridotte le quote italiane), per il settore lattiero caseario, per i cereali e i semi

oleosi. Infine, secondo la Confagricoltura, una richiesta chiave è quella di consentire la crescita di quelle produzioni tipiche, di aree limitate, che proprio nella tipicità trovano l'affermazione sul mercato. E quest'ultima richiesta potrebbe essere soddisfatta senza gravare sul bilancio della Cee.

Su tutto aleggia il convincimento, di tutte le organizzazioni agricole, che in Italia esista, al di là delle parole, una scarsa considerazione per l'agricoltura. Di qui l'attesa che il semestre italiano porti con sé una diversa considerazione per gli agricoltori, dato anche il ruolo strategico che svolge l'agricoltura. E su questo ultimo punto c'è una risposta del ministro per il commercio estero Renato Ruggiero secondo il quale «in Italia l'agricoltura è oggetto di una ritrovata attenzione». Inoltre Ruggiero ammette che a Houston sono stati presi accordi importanti che renderanno difficile il negoziato che si concluderà in dicembre a Bruxelles, che pertanto nel prossimo mese si dovranno «conciliare questi impegni con la necessità di dare nuove prospettive agli agricoltori della Cee». A garanzia degli agricoltori c'è una dichiarazione del presidente della commissione Jacques Delors secondo la quale nessuna decisione sarà presa e nessun accordo sarà sottoscritto senza il consenso del mondo agricolo. Un impegno che dovrebbe rassicurare gli agricoltori sia per la politica comunitaria sia per le trattative con gli Stati Uniti.

ZOOTECNIA Un italiano in Europa

Alessandro Nardone, docente di Zootecnia all'Università di Viterbo è il nuovo presidente della Federazione europea di zootecnia. Subentra allo svedese Roos e resterà in carica per sei anni. L'organismo internazionale, a cui aderiscono 31 paesi, si è costituito nel 1949 e rappresenta il principale punto di riferimento per gli studi scientifici, la ricerca applicata e l'assistenza tecnica di tre rilevanti zone: Europa occidentale, orientale e bacino del Mediterraneo.

Il professor Nardone è stato direttore generale dell'Aia, associazione italiana allevatori dal '71 all'86. Il docente italiano arriva al vertice dell'organismo in un momento di grandi e delicati cambiamenti che riguardano le nuove tecnologie, la qualità dei prodotti, la salvaguardia dell'ambiente.

PRODUZIONE In arrivo più pesche

La produzione '90 di pesche e nettarine crescerà del due per cento rispetto all'89. Il dato però secondo le stime del Centro operativo orofruttilicolo di Ferrara, non registra una tendenza uniforme. Infatti, mentre è previsto un lieve calo per pesche e perche (da trasformazione) rispettivamente del tre e 2,7 per cento, per le nettarine è previsto un aumento del 14 per cento. In controtendenza il raccolto aumenta in Veneto e in Emilia-Romagna dove si prevede un aumento del 13 per cento delle pesche e del 30 per cento di nettarine (risultato definitivo dal centro di Ferrara «determinante per quello nazionale»). Il calo produttivo più consistente per le pesche si prevede in Piemonte (meno 15 per cento) e nelle regioni del sud (meno 9 per cento). Sempre il sud e le isole (soprattutto a causa della siccità) fanno segnare il calo maggiore per le nettarine (meno 10 per cento).

ACQUA / LA MAPPA DELLA SICCITA' SECONDO LA COLDIRETTI

L'Italia è in riserva

Una perdita per il settore agricolo che si aggira sui 1.700 miliardi di lire potrebbe rivelarsi ottimistica nel caso di una persistenza della siccità: lo rileva la Coldiretti in uno studio effettuato dall'Osservatorio economico sulla situazione idrica giunta ad un livello di guardia giuliano — secondo la confederazione agricola — non ha precedenti negli ultimi 50 anni. Nello studio la Coldiretti rileva anche che alla fine di giugno il fenomeno siccitoso ha interessato tre quarti delle province italiane ma con una differenziazione molto netta fra Nord (58 per cento delle aziende intervistate), Centro (75 per cento) e Meridione (94 per cento). La disponibilità di acqua per l'irrigazione sia da bacino che da falda freatica, viene indicata come «molto scarsa» da un quarto delle province; «scarsa» dalla metà e rimane quindi senza notevoli problemi solo un quarto di esse, prevalentemente nel centro - nord. Le province del Mezzogiorno de-

Se non piove, l'agricoltura rischia
di perdere 1700 miliardi. Da oltre
cinquanta anni non si verificava
una crisi idrica di questa portata

nunciano «carezza grave» in oltre la metà dei casi, «carezza» in un altro 40 per cento, mentre nel centro le situazioni di scarsità molto accentuata sono al di sotto del 10 per cento e prevalgono i casi di «carezza» (75 per cento). La situazione del Nord è decisamente migliore — continua lo studio della Coldiretti — anche se anomala rispetto alla media con all'incirca il 10 per cento di «carezza grave», il 50 di carezza ed un terzo senza gravi problemi.

minor introito per i produttori risulta pari a 250 miliardi di lire. Sono a rischio «grave, nel Nord», le coltivazioni del mais, della bietola, della soia e tutte le foraggere per il bestiame; nel centro - sud per il girasole, la bietola da zucchero, il pomodoro da industria e le coltivazioni orticole. Danni notevoli potrebbero subire le colture arboree di numerose aree del Mezzogiorno, in particolare gli agrumi e la vite in Sicilia, l'olivo in Calabria e Puglia. Secondo la Coldiretti per rimediare al progressivo impoverimento delle risorse idriche è necessario un piano nazionale che preveda, tra l'altro, la costruzione di nuovi invasi soprattutto nelle aree meridionali; la priorità nell'erogazione dei finanziamenti agli invasi attualmente in costruzione e l'acquisizione di una percentuale delle risorse idriche per assicurare il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola.

METEOROLOGIA / UN POOL DI SPECIALISTI STUDIA I TEMPORALI SULLA PIANURA PADANA

I professori delle nuvole

Servizio di
Rosa Petroni

Il professor Griffith Morgan è un signore alto e magro, con gli occhiali cerchiati di metallo che coprono uno sguardo vivace e attento. Non ha certo l'aria di una persona che sta sulle nuvole. Costa che invece fa, per professione. O meglio, le nuvole lui le studia. La sua specialità sono proprio quelle più pericolose, i neri cumulo-nembi che generano i temporali.

Griffith Morgan ha lavorato alternativamente tra l'Italia — parla un ottimo italiano — e gli Stati Uniti, nel Centro Nazionale di Ricerca Atmosferica di Boulder (Colorado). Attualmente è all'Ersa (Ente regionale sviluppo agricolo) di Udine con l'incarico di coordinare il progetto antigrandine italo-jugoslavo. Morgan ha passato il mese di giugno lavorando anche a un altro progetto e i suoi partners sono stati Carlo Cacciari, dell'ufficio previsioni e informazioni dell'Ersa Emilia Romagna, il tenente colonnello Massimo Capaldo, del servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, Vincenzo Cocco della Regione Piemonte. Il progetto di cui il pool si è occupato si chiama Matrep, e sta per «monitoraggio attività temporalesca nella regione padana» ed ha una particolarità: è la prima volta che si studia su scala piuttosto ampia il fenomeno «temporale» uno dei più difficili per la meteorologia e nello stesso tempo uno dei più importanti per le attività umane, per l'agricoltura in particolare.

Grazie ai radar
e ai satelliti
le previsioni
sono più precise

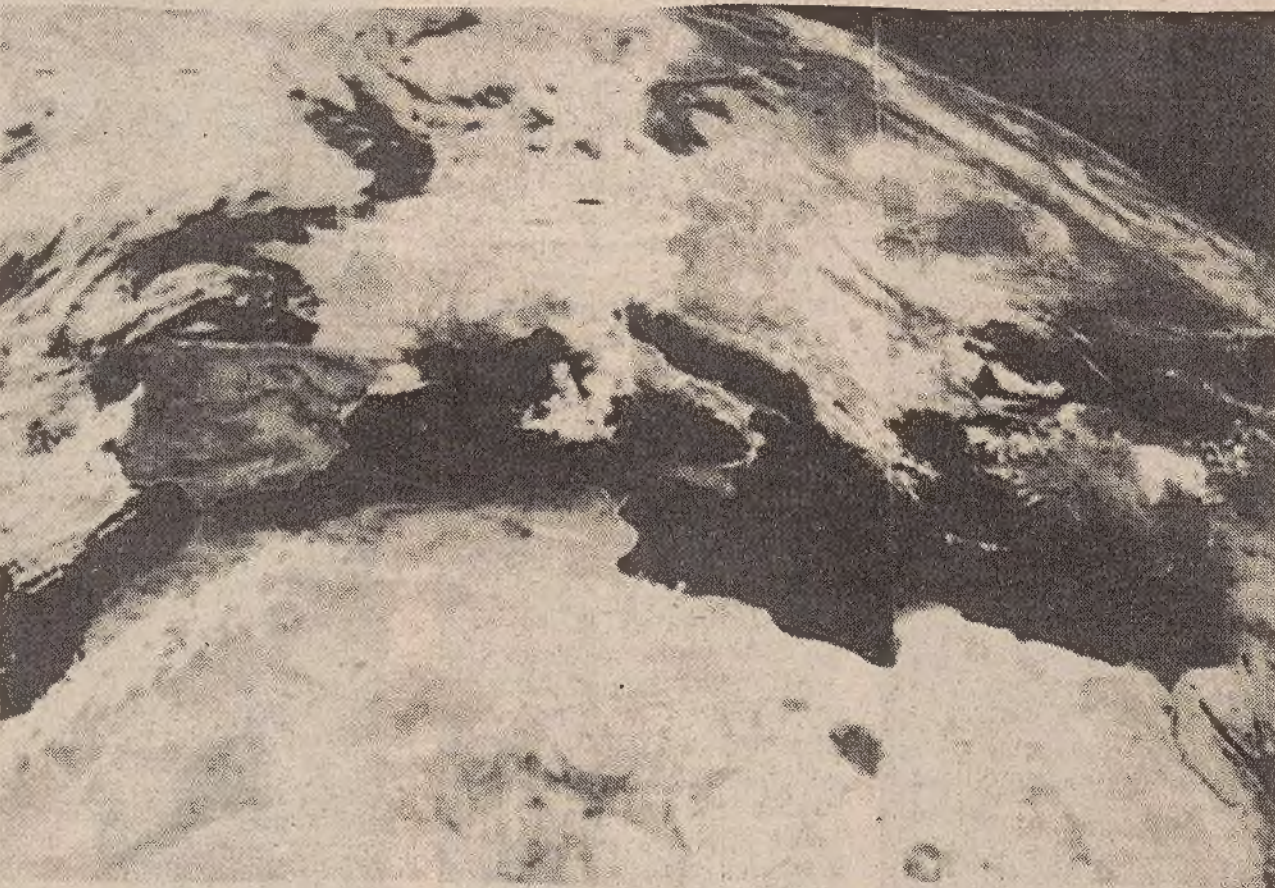
tra loro le istituzioni. I ricercatori impegnati in Matrep sono ottimisti: «speriamo in questo modo di creare una «comunità meteorologica» hanno detto sia Morgan che Cacciari. Un terzo elemento rende particolare questa esperienza: costa pochissimo. Si tratta infatti di trattare dati comunque rilevati quotidianamente secondo alcuni accorgimenti: costa solo un po' di tempo per i tecnici già in servizio. Il progetto ha per obiettivo infatti, la costruzione di una banca dati necessaria per arrivare, in un futuro non troppo lontano, a modelli di previsione dell'attività temporalesca utili per le popolazioni della zona.

E che la pianura padana ne abbia bisogno lo dimostrano alcuni dati citati dallo stesso Morgan: «Nel '73 ho condotto uno studio sul fenomeno grandine in Italia, dove il problema ha proporzioni maggiori che nel resto del mondo. Stimammo allora che le perdite ammontavano a 1333 dollari per miglio quadrato l'anno in media per tutto il territorio nazionale. Ma se guardiamo la sola pianura padana i danni raggiungono i 7106 dollari per miglio quadrato». Viene facilmente da chiedersi «perché proprio qui?». La risposta non è semplice. I meteorologi parlano di circolazioni particolari che creano l'ambiente dina-

mico e termodinamico favorevole, di strutture frontali e di circolazioni sottovento alle Alpi come fattori che creano maggiore frequenza di questi fenomeni nella valle del Po rispetto ad altre zone. Ma se questi elementi sono «costituzionali» della Padania, la migliore soluzione è quella di approfondire la ricerca, per riuscire a prevedere i fenomeni e applicare le strategie più opportune per difendersi dalle conseguenze.

Studiare i temporali è molto difficile: «Sono in gioco scale spazio-temporali molto diverse tra loro. Le singole celle temporalesche hanno una vita media di mezz'ora e un'estensione di pochi chilometri. Quindi il loro monitoraggio non può avvenire tramite le reti osservative tradizionali ma richiede mezzi particolari: radar meteorologici aerei attrezzati, dati da satelliti» dicono i ricercatori di Matrep. I mezzi adesso ci sono: tre potenti radar, a Teolo (Padova) a Torino e a San Pietro Capofiume (Bologna) numerosissime stazioni a terra, la preziosa collaborazione dell'Aeronautica Militare con la sua stazione operativa 24 ore su 24 per l'acquisizione dei dati da satelliti. Ma, una volta messo in piedi il «data base» sui temporali che cosa succederà, concretamente?

«Succederà che riusciremo a prevederli, anzitutto, e con una maggiore precisione locale. Ma sarà anche essenziale che si crei nel pubblico una mentalità meteorologica — sottolinea Morgan — anche senza arrivare alla situazione dell'Inghilterra dove numerose software houses specializzate vendono agli agricoltori apparecchietti per la previsione del tempo. In Italia si lavora bene dal punto di vista tecnico scientifico, ma manca l'utente».



Una immagine di cumuli temporaleschi ripresa da un satellite

METEOROLOGIA / NUOVE TECNOLOGIE IN CIELO Il ghiaccio vince la grandine Sparato da terra o da un aereo alleggerisce le precipitazioni

La rilevazione delle grandinate nella pianura padana avviene tramite una rete fittissima di cosiddetti «halpads». Dietro il misterioso nome inglese si celano semplici cubi di polistirolo su cui i chicchi «sbattano» con una forza variabile secondo l'intensità della grandinata. I meteorologi stabiliscono l'intensità del fenomeno sulla base della dimensione dei solchi nel polistirolo. Questa rete di monitoraggio nella pianura padana è fittissima. In Emilia Romagna, la regione forse più colpita, esistono halpads con una frequenza di uno ogni quattro chilometri quadrati. Fin qui la rilevazione.

Ma i rimedi alle drammatiche conseguenze della grandine? Attualmente è possibile «innescare» i nubi con embrioni artificiali di ghiaccio secco, oppure di cloruro di piombo o di sali d'argento. Questi elementi servono

per staccare tra loro e moltiplicare gli embrioni di grandine che formano le caratteristiche sferette aggregandosi tra loro. Se si riesce a mantenere piccoli, sotto al centimetro di diametro, gli embrioni fin alla distanza di cinque chilometri da terra, essi si trasformano in semplice pioggia, senza arrecare danni alle colture. Il ghiaccio secco o i sali vengono diffusi tramite aeroplani, oppure «sparati» da terra con appositi razzi. Inefficaci invece, e basati su una teoria scientificamente del tutto infondata, i «canonici anti-grandine»: pare sia pura fantasia l'effetto «dissolutorio» del rumore emesso dai cannoni che sparano in aria. «Si avrebbe lo stesso effetto — dice Griffith Morgan — se l'agricoltore tenesse pollice e indice a pistola e urlasse bum bum».

CON IL PATROCINIO DE «IL PICCOLO»

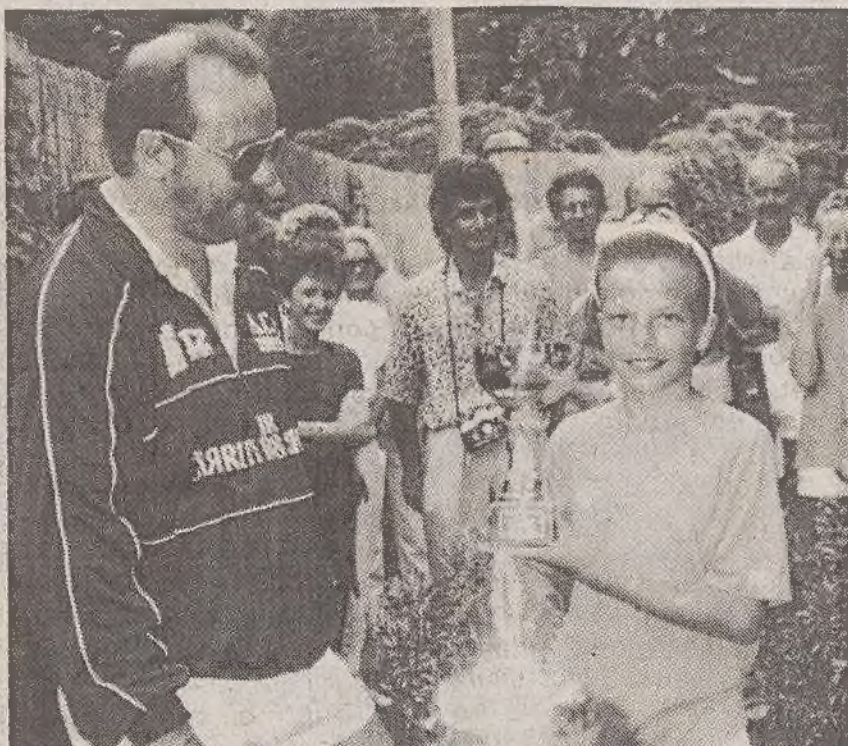
Il Supertennis all'Ato

Dal 28 luglio a Opicina l'atteso torneo femminile



La squadra giovanile dell'Associazione tennis Opicina vincitrice del trofeo con il maestro Olivo, il presidente Tonon e Allegretto.

Il Grand Prix Supertennis promosso dal nostro giornale ritorna a Opicina dal 28/7 al 5/8 prossimi certo di trovare sui campi rossi dell'Ato l'ospitalità degna di altre felici occasioni. Proprio con il Grand Prix aveva preso il volo verso le categorie superiori qualche anno fa, Lorenzo Dambrosi. Questa volta tocca alle ragazze nell'ambito di una manifestazione che avrà poi il suo epilogo con il Trofeo Ato riservato ai classificati. Ed il premio per le ragazze non classificate di tutta la regione è quanto mai ambito: un viaggio a Gabicce Mare per il Master finale. Nel frattempo sui campi dell'Ato ferve l'attività e mentre è in corso il classico torneo sociale d'estate, la settimana scorsa si è concluso con un grosso successo tecnico e organizzativo il quarto trofeo giovanile «under 14» che ha visto nella classifica a squadre l'affermazione della squadra di casa. Tra gli «under 10» affermazioni del campione di casa Matteo Vlacchi (9/5 su Alessio Carli) e della montafalconese Stefania Visintin (9/8 sulla friulana Marianna Deganutti). Tra gli «under 12» brillante successo del triestino Massimo Pellicetti sul consocio Tiziano Del Degan (6/2, 6/2) e di Jessica Miac (At Opicina) su Adrianna De Cecco (Gemona 6/2, 6/4). Tra gli «under 14» affermazioni del campione veneto Daniel Loss (Tc Bibione) e della montafalconese Valentina Comelli (6/3, 6/1 sulla triestina Novi Ussai). Le iscrizioni al Torneo femminile del Grand Prix Supertennis possono essere fatte telefonando allo 040/211356 entro le ore 12 di venerdì 27 luglio.



La forte Jessica Miac dell'Ato durante la premiazione.



La Bearzatti vince a Radiouno

Alessandra Bearzatti (nella foto Cozzarini), ottima pianista classica di Pordenone, è la nuova vincitrice di settimana de «I cercatori di Perle», programma in onda dal lunedì al sabato in diretta alle 11.20 su Radio 1, e condotto in studio da Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini.

LOTTO

I numeri vincenti estratti ieri

BARI	83	89	63	78	39
CAGLIARI	28	79	54	9	72
FIRENZE	35	26	39	77	34
GENOVA	76	61	5	58	80
MILANO	23	77	86	44	11
NAPOLI	86	39	56	80	1
PALERMO	28	47	59	34	45
ROMA	45	17	54	37	29
TORINO	19	31	87	73	15
VENEZIA	32	71	25	13	88

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

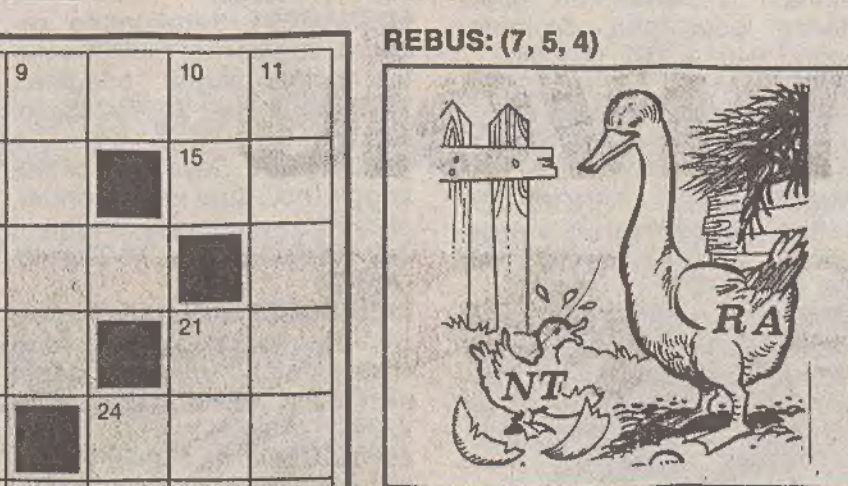
21 X 212 1 X 1 X X 1

Ai vincitori con punti 12 spettano L. 39 milioni 286 mila. Ai vincitori con 11 punti spettano L. 1.632.000. Ai vincitori con 10 punti spettano L. 151.000.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nel 1945 fu lanciata su Hiroshima - 7 Colazione all'aperto - 13 Dopo gli esami scritti - 14 Staccando al buio - 15 Napoli - 16 Festa della Crisitanità - 18 Verbo estivo - 19 Lo era il Cristoforo manzoniano - 20 Chi si fa tale, lo mangia il lupo - 21 Poco bene - 22 Grande fiume siberiano - 23 Uno scritto prolisso - 24 Gigante della strada - 25 Tipo di Fiat - 26 Ninfa delle sorgenti - 27 Nome dell'attore Proietti - 28 Una mezza idea - 29 Regione austriaca - 30 Un ciuffo più chiaro - 31 Attilio storico - 32 Un aperitivo - 33 In fondo alla stanza - 35 L'albero del serpente tentatore - 36 Panorama - 37 Capitale turca - 38 Fra Honduras e Stati Uniti.

VERTICALI: 2 Ottimo molusco - 3 Squisito pesce di mare - 4 Si prova soffrendo - 5 Verdi raganelle - 6 Prima di Como - 7 Ha un senso comune - 8 Tentò di volare - 9 L'ha buona chi sta bene - 10 Dentro - 11 Dipendente del ristorante - 12 Malattia di origine virale - 14 Si dà alle scarpe - 17 Lello, attore - 18 Com-



(Bidue) (da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il bucato Indovinello: la cometa

Cruciverba

C	R	I	T	I	C	I	P	R	E	G	A	R	E	
A	L	O	D	E	N	A	L	L	I	S				
P	M	T	E	S	T	E	G	L	I	P	C			
R	A	I	A	P	E	M	I	A	B	A	H			
I	N	S	U	O	R	G	I	A	C	U	R	E		
D	O	N	O	V	A	N	P	A	G	A				
S	O	L	E	C	E	R	E	I	V	I	L	I		
T	R	A	P	O	N	E	N	T	E	A	I	O		
O	L	V	O	L	T	Z	E	R	O	S	T			
P	A	S	S	I	T	O		A	R	G	U	Z	I	A

tato italiani - 27 Zam-
- 29 Un componimen-
30 Reginetta di bellez-
32 Non lo concedeva
gariani - 34 Ancona - 36
minciano venerdì.

IL TEMPO IN ITALIA



DOMENICA 22 LUGLIO 1990 S. MARIA MADDALENA

Il sole sorge alle 5.37 e tramonta alle 20.45 La luna leva alle 5.42 e cala alle 21.04

Temperature minime e massime in Italia

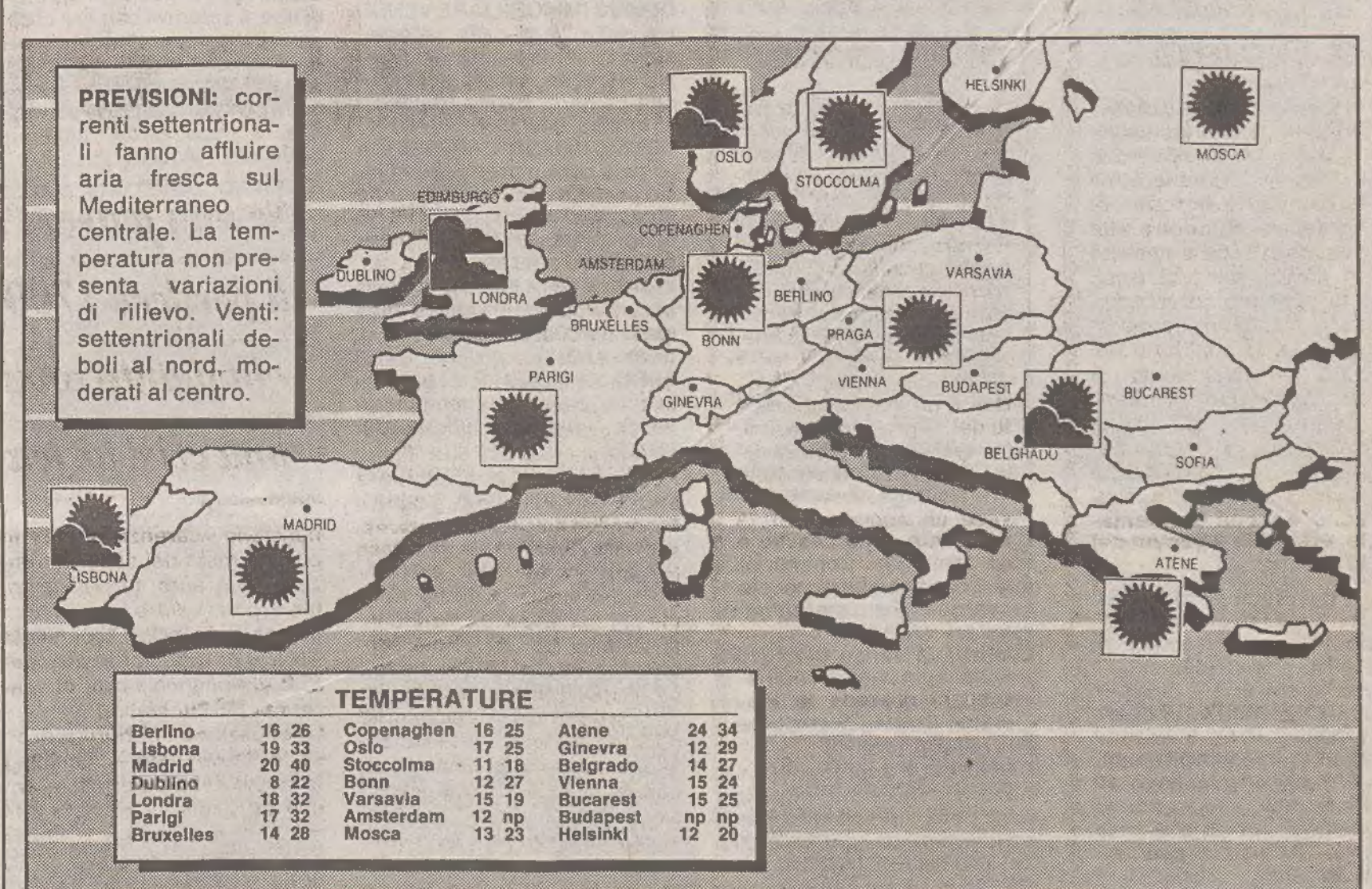
TRIESTE	21,6	28,7	PORDENONE	20	31
GORIZIA	24	30	UDINE	16,7	30
Bolzano	15	33	Catania	18	32
Venezia	13	29	Bologna	18	32
Torino	18	31	Milano	18	30
Firenze	17	35	Genova	21	28
Falconara	15	26	Pisa	17	33
Pescara	16	27	Perugia	20	29
L'Aquila	13	26	Campobasso	15	23
Roma	15	35	Napoli	19	32
Bari	19	27	Palermo	25	28
Reggio C.	20	30	Cagliari	18	30

Su tutte le regioni della penisola il cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi ad evoluzione diurna sulle zone collinari e montuose appenniniche ed alpine. Temperatura senza notevoli variazioni. Possibili foschie notturne e mattutine nelle zone pianeggianti. Mari: poco mossi.

Temperature minime e massime nel mondo

Auckland	sereno	4	14	Manila	nuvoloso	23	33
Bahrein	sereno	30	40	La Mecca	variabile	29	44
Bangkok	pioggia	23	28	C. del Messico	n.p.		
Barbados	sereno	24	31	Miami	nuvoloso	26	30
Beirut	sereno	22	34	Montevideo	nuvoloso	6	8
Bermuda	variabile	26	30	Montréal	sereno	17	26
Bogotá	n.p.			Nairobi	nuvoloso	11	21
Brisbane	sereno	6	21	Nassau	sereno	23	29
Buenos Aires	sereno	3	7	Nuova Delhi	nuvoloso	25	34
Calcutta	sereno	23	34	New York	pioggia	23	33
Caracas	nuvoloso	18	28	Nicosia	sereno	21	40
Chicago	pioggia	20	24	Pechino	sereno	24	29
Harare	sereno	8	24	Perth	nuvoloso	15	16
L'Avana	nuvoloso	24	32	Rio de Janeiro	nuvoloso	18	28
Hong Kong	nuvoloso	25	31	San Francisco	nuvoloso	14	20
Honolulu	sereno	21	32	San Juan	sereno	26	31
Islamabad	variabile	20	32	Santiago	sereno	-2	17
Istanbul	sereno	21	29	San Paolo	pioggia	15	22
Giakarta	nuvoloso	23	33	Seul	pioggia	22	29
Gesusalemme	variabile	17	29	Singapore	variabile	24	31
Johannesburg	sereno	2	14	Sydney	sereno	9	19
Kuala Lumpur	sereno	23	33	Taipei	variabile	22	31
Lima	nuvoloso	13	18	Tokyo	sereno	22	30
Los Angeles	sereno	21	33	Toronto	sereno	15	27
				Vancouver	sereno	14	25

IN EUROPA



PREVISIONI: correnti settentrionali fanno affluire aria fresca sul Mediterraneo centrale. La temperatura non presenta variazioni di rilievo. Venti: settentrionali deboli al nord, moderati al centro.

TEMPERATURE

Berlino	16	26	Copenaghen	16	25	Atene	24	34
Lisbona	19	33	Oslo	17	25	Ginevra	12	20
Madrid	20	40	Stoccolma	11	18	Belgrado	14	27
Dubino	8	22	Bonn	12	27	Vienna	15	24
Londra	18	32	Varsavia	15	19	Bucarest	15	25
Parigi	17	32	Amsterdam	12	np	Budapest	np	np
Bruxelles	14	28	Mosca	13	23	Helsinki	12	20

L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4 Siete ancora per oggi al centro di quadrature planetarie che vi possono rendere un po' tesi ed ansiosi. Ne può risentire l'ambiente familiare. Sono invece favorite tutte le cose che richiedono grinta e decisione, dall'attività sportiva alle pianificazioni di gite o viaggi. Nuovi interessi.

Toro 21/4 - 20/5 Marte nel vostro segno vi renderà più attivi e decisi del solito, pronti ad assumere qualche nuova responsabilità o a presentare nuove proposte di svago e divertimento. Vi si vedrà infatti maggiormente disponibili ad attività fisiche e sportive, meno attratti dai piaceri della tavola. Armonia.

Gemelli 21/5 - 20/6 Sarete forse troppo svagati e distratti per accorgervi delle attenzioni di qualcuno a voi vicino... La giornata si svolgerà probabilmente secondo impulsi o ispirazioni del momento. Sarà meglio che non vi impegnate a seguire programmi precisi né a promettere la vostra presenza a ritrovi o feste.

Cancro 21/6 - 21/7 Giornata molto positiva per tutto quanto riguarda la sfera sentimentale. Armonia e benessere con la persona amata, buone relazioni un po' con tutti. Una vecchia questione potrebbe venire oggi risolta. Sarete invece reticenti a possibili cambiamenti di programma.

Leone 22/7 - 23/8 Giornata positiva per chi intrattiene rapporti con persone giovani o bambini. Molte comunicazioni, discorsi, che vi chiariscono una situazione un po' complessa. Sono favorite anche delle gite di tipo culturale in compagnia o in gruppo. Qualche piccola tensione con segni di fuoco o terra.

Vergine 24/8 - 22/9 Un po' di emotività vi impedirà di vederci chiaro in una situazione tutto sommato semplice ad uno sguardo estraneo. Sarete comunque abbastanza attivi, desiderosi di muovervi verso mete interessanti. Stimoli culturali provenienti da nuove conoscenze, o da letture casuali.

Bilancia 23/9 - 22/10 Domenica del tutto accettabile, anche se non presenta attrattive particolari. Le cose non vi vanno del tutto male e potrete inoltre apprezzare la compagnia di amici già «collaudati» da tempo. Atmosfera un po' più movimentata verso sera, in ambienti cordiali e calorosi. Molta musica.

Scorpione 23/10 - 22/11 Sono favoriti oggi i nuovi contatti e le conoscenze in ambienti allegri e movimentati. Buon accordo con il partner, salvo il rischio possibile di momenti di intensa gelosia per entrambi. Al negativo le stelle indicano un po' di pigrizia ed energie in fase calante. Poca attività fisica.

Sagittario 23/11 - 21/12 Domenica abbastanza positiva, specie per quanto riguarda le attività intellettuali o culturali. Sarete attivi e in discreta forma fisica, disponibili a proposte nuove e inconsuete. Qualche cosa o qualcuno susciterà in voi una forte curiosità, condivisa tuttavia da altre persone.

Capricorno 22/12 - 20/1 Questa giornata vede favorevolmente ogni genere di nuovi inizi e novità, se saprete coglierle con sufficiente spirito di adattamento. Per tutta la giornata le stelle vi renderanno ironici e un po' sarcastici: attenti a non ferire la suscettibilità di nativi in segni d'Acqua. Ottima forma.

Acquario 21/1 - 19/2 Oggi le stelle vi vedono suscitare o provare forti attrazioni fisiche determinate da nuovi incontri. Non vi saranno tuttavia imprevedibili sviluppi o negative conseguenze. Ascoltate il consiglio di amici fidati riguardo ad una delicata questione di lavoro che da tempo non riuscite a risolvere.

Pesci 20/2 - 20/3 La vostra sensibilità vi permetterà di aiutare in modo adeguato una persona a voi vicina in leggera difficoltà. Fatele mantenendo tuttavia un certo distacco, senza troppo coinvolgerli in prima persona. Buona situazione affettiva, e generale schiarita della situazione familiare. Giornata rilassante.



OGNI GIORNO VICINI AL MONDO E ALLA NOSTRA CITTA'. IL PICCOLO

Continuaz. dalla 8.a pagina

ABITARE a Trieste. Fornace. Appartamento luminoso, ripristinato. 30 mq. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Manna. Da restaurare. Luminosissimo. 70 mq. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Marconi. Locale mq. 65, passo carraio. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Maddalena. Magazzino mq. 65, possibilità carraio. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Negozio. Adatto qualsiasi attività, restaurato. 50 mq. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. S. Stefano. Eleganti ville in costruzione. Circa 230 mq. Terrazzi, garage, giardini propri. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. S. Luigi. Vista mare. Soggiorno, cucinino, due camere, bagno, poggolo. 65.000.000. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Severo. Recente primo piano soleggiato. Soggiorno, cucinino, due matrimoniali, bagno, poggolo, ripostigli. 040/381361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Tribunale. Primo piano signorile. Circa 125 mq. 040/371361. (A3842)

ABITARE a Trieste. Tribunale. Signorile vista mare. Circa 170 mq. Terrazzi, cantina. 040/371361. (A3842)

ADRIA 040-60780 vende COMMERCIALE terreno 900 mq con progetto approvato per villa accostata su 3 piani. (A3853)

ADRIA 040-60780 vende ALTURA casa recente piano alto salone 2 stanze cucina doppi servizi poggolo ripostiglio soffitta ottime condizioni. (A3853)

ADRIA v. S. Spiridione 12. 040-60780 vende TOR CUCHERNA splendido appartamento in stabile ristrutturato saloncino stanza cucina bagno ripostiglio. (A3853)

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono zona Perugino primo ingresso salone con angolo cottura una stanza bagno ottime finiture. Minimo contanti. 26.000.000. Rimanenza mutuo. Visione planimetrie ns. uffici via S. Lazzaro 9. Tel. 040/746664. (A020)

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono zona Rotonda del Boschetto casa recente soggiorno cucinino 2 stanze stanzetta bagno poggolo cantina. Piano ammezzato adatto anche per ufficio e/o ambulatorio. Buono stato. Minimo contanti L. 25.000.000. Tel. 040/746664, via S. Lazzaro 9. (A020)

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono primo ingresso appartamento saloncino cucina abitabile 2 stanze bagno anche con mansarda. Visione planimetrie ns. uffici via S. Lazzaro 9. Tel. 040/746664. (A020)

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono Baia-Monti casa recente cucina stanza bagno ampio poggolo ascensore riscaldamento minimo contanti L. 17.000.000. Tel. 040/746664, v. S. Lazzaro 9. (A020)

AGENTI Immobiliari Tommasini & Scheriani vendono zona Setafontane appartamento soggiorno cucina 2 stanze bagno. Da ristrutturare. Minimo contanti L. 18.000.000. Tel. 040/746664, via S. Lazzaro 9. (A020)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 Romagna appartamento signorile 180 mq su due piani con box per due macchine vendesi. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 D'Annunzio camera cucina poggolo cantina. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 appartamenti da 26.000.000 possibilità mutuo vendesi. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 D'Annunzio avvia OROLOGERIA biglietteria possibilità OREFICERIA vendesi. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 GORTAN - primi posti macchina vendesi. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 - VERNIELIS tre stanze cucinino poggolo box. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 - MATTEOTTI delizioso appartamento con posto macchina vendesi. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 - GIULIA quattro stanze cucina servizi. (A3834)

AGENZIA GAMBÀ 040-768702 - VILLASCHIERA (anche laterali) 5 km casello PALMANOVA in aperta campagna con portici, terrazzi ed ampi spazi verdi indipendenti. 79 milioni entro dicembre '90 più 60 milioni. conveniente MUTUO AGEVOLATO quindicennale. Consegna NATALE '90. Agenzia Italia Monfalcone tel. 410354. (C002)

ALPICASA adiacente p.zza Goldoni appartamenti adatti ufficio-ambulatorio, minimo 40 mq, massimo 220 mq, completamente da ristrutturare, lire 800.000 al mq. 040-733229. (A05)

ALPICASA Barriera completamente ristrutturato saloncino cucina 3 camere doppi servizi. 040-733209. (A05)

ALPICASA Cantù in costruzione attico su due piani grandi terrazzi salone cucina tre stanze. 040/733209. (A05)

ALPICASA Garibaldi modesto camera cucina servizio 18.000.000 possibilità tutti dilazioni. 040/733229. (A05)

ALPICASA Gatterati adatto ufficio ambulatorio 2 camere cucina bagno wc 15.000.000 + mutuo. 040-733229. (A05)

ALPICASA San Giacomo perfetto camera cucina bagno 15.000.000 + mutuo. 040-733209. (A05)

ALPICASA ultima villa in costruzione «Parco Villa Giulia» salone tre stanze cucina taverna garage giardino. 040/733209. (A05)

ALPICASA vende CARSO terreno costruiti con progetto approvato per villa unifamiliare. 040-733229. (A05)

AMBULATORIO dentistico centrale compresi muri vendesi. Scrivere a cassetta n. 13/V. Published 34100 Trieste. (A03)

AURISINA in costruzione splendide villette a schiera con giardino tre stanze doppi servizi salone cucina cantina garage. vende immobiliare Ferlan 040/298137. (A3789)

B.G. 040/272500 Carlo Alberto prestigioso quattro stanze servizi cucina salone terrazzo cantina vista mare 350.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Costalunga casetta affiancata camera soggiorno cucina veranda bagno giardinetto riscaldamento cantina 90.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Domo recente villetta bifamiliare due piani cantina giardino. 325.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Forni di Sopra appartamento in casetta 3-4 posti letto, via parcheggio, 37.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Lignano Sabbiadoro primingresso terrazzo giardino posto macchina proprio. 80.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Molino Vento recente appartamento camera cucina soggiorno servizi balcone. 65.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia XXV Aprile terreni edificabili vari lotti, 700, 1000, 1060, 2140 mq pianeggianti. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia bifamiliare 120 mq due piani giardino. 220.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 Muggia rustico ristrutturato grande metratura più 1.800 mq giardino. 280.000.000. (A04)

B.G. 040/272500 primingressi lungomare Muggia varie metrature terrazzi giardini garage privati. (A04)

B.G. 040/272500 Puggie Domo primingressi villette a schiera due stanze soggiorno cucina doppi servizi cantina taverna giardino. (A04)

B.G. 040/272500 Puggie Domo primingressi bifamiliari entrate indipendenti giardino parcheggio. (A04)

B.G. 040/272500 Vicolo Rose piano attico vista mare terrazzi garage giardino proprio. (A04)

CARDUCCI vende 040/761383 locale d'affari centralissimo circa 200 mq idoneo magazzino no attività possibilità passo carrabile. (A3870)

CARDUCCI vende 040/761383 area di 17.000 mq posizione internazionale con centro turistico e commerciale avvilissimissima possibilità di costruzioni. (A3870)

CARDUCCI vende 040/761383 appartamento Commerciale alta 3.0 piano senza ascensore giardino posto macchina vista mare. (A3870)

CARDUCCI vende 040/761383 Revoltella 2 appartamenti in villa 90 mq piano terra con giardino cantina grandi possibilità garage. (A3870)

CASABELLA appartamenti varie zone, 50/70 mq, ingresso, soggiorno, 1/2 camera, cucina, bagno da L. 52.000.000. Tel. 040/362670. (A3844)

CASABELLA prossima consegna, attico su due piani, soggiorno, cucina, due stanze, doppi servizi, terrazzi vista mare. Tel. 040/362670. (A3844)

CASABELLA accostata da ristrutturare privato vende 163 mq con giardino S. Lorenzo Isontino (Go) prezzo da concordare telefonare ore pasti 040-422893. (A59235)

CERCATE o vendete casa? Avete bisogno di una stima o una consulenza da persone competenti nel campo immobiliare? L'organizzazione immobiliare RABINO valuta e considera qualsiasi Vostra richiesta. Gorizia RABINO 0481/532320. (B003)

COIM primingresso ultimo piano ottime condizioni saloncino due camere cucina bagno veranda. Tel. 040/371042. (A3834)

DOMUS IMMOBILIARE disponibilità box e posti auto zone Ghirlandola e San Giacomo. 040-366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende appartamento in Cadore, Tarvisiano, Piancavallo, Sella Nevea, Lignano. Informazioni in ufficio Galleria Tergeste Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende Rossetti appartamento di 120 mq composto da attico, soggiorno, cucina, tre stanze, stanzetta, servizi separati. 100 milioni. 040/366811. (A014)

DOMUS IMMOBILIARE vende Scorsola attico vista mare e città: salone, cucina, tre stanze, due bagni, guardiola, terrazzi, lastrico solare di 100 mq, cantina, garage. Informazioni in ufficio Galleria Tergeste Trieste. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende Trenta Ottobre prestigioso ufficio di otto stanze, servizi, doppio ingresso, autometano. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende D'Annunzio luminoso appartamento in palazzo signorile: ampio ingresso, salone, cucina abitabile, due camere, bagno, servizio, due balconi, ascensore, autometano. Perfetto come primo ingresso. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende D'Annunzio luminoso appartamento in palazzo signorile: ampio ingresso, salone, cucina abitabile, due camere, bagno, servizio, due balconi, ascensore, autometano. Perfetto come primo ingresso. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende Campi Elisi luminoso piano alto: ingresso, soggiorno, cucina, camera, bagno, ripostiglio. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende Centro città ultimo piano con mansarda da collegare e terrazzare. Da ristrutturare. 55 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Tigor luminoso piano alto: soggiorno, angolo cottura, camera, bagno, ripostiglio, terrazzino vista aperta. Ascensore. 73 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende Servola piano alto, panoramico: circa 110 mq. Ingresso cucina, quattro stanze, bagno, balcone, cantina, giardino condominiale. 80 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Perugino stabile recente, luminoso piano alto: ingresso, saloncino, cucina, due camere, bagno, ripostigli, balcone, ascensore. 130 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende piano alto, posizione centrale, stabile moderno, signorile. Afrò, saloncino, cucina, due camere, cameretta, due bagni, ripostiglio, balconi. Box auto per due vetture. 200 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende via Madonna Luminoso appartamento di 105 mq: ingresso, soggiorno, cucina, due camere, cameretta, servizi separati, ripostiglio. 95 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Baia-Monti luminoso piano alto in stabile moderno con ascensore: ingresso, tinello, cucinino, matrimoniale, bagno, veranda, balcone. 60 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A014)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Stadio ultimo piano panoramico in stabile moderno con giardino condominiale. Vano unico con angolo cottura, bagno, ripostiglio, ottime condizioni. 65 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE vende zona Carlo Alberto locale magazzino con ingresso indipendente, circa 140 mq con linea servizi. Vista mare. 040/366811. (A01)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Corro di Rosazzo villa recente ottime finiture ampio scoperto. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 Mossa terreno edificabile urbanizzato. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 centralissimo garage con senza cantina. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 miniappartamento semicentrale 32.500.000 possibilità ampliamento con monovano adiacente 11.000.000. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 centrale tricarera soggiorno bagno cucina parzialmente da ristrutturare. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 semicentrale bicamera in piccolissima palazzina 50.000.000. (B003)

GORIZIA RABINO 0481/532320 centralissimo ultimo piano bicamera cantina garage. (B003)

GRADO vendesi Centro Storico appartamento nuovo 43 mq riscaldamento autonomo, poggolo, mutuo. Centro vista portogale 45 mq con garage. Inoltre appartamenti diverse metrature in Centro. Città Giardino e Pineta. Immobiliare OLYMPUS piazzetta San Marco, 3 0431/80579. (C363)

GREGIO 040-362486 inizio Viale casa signorile piano alto soleggiato saloncino 5 stanze servizi 200.000.000. (A016)

GREGIO 040-362486 M. Manna recente soggiorno cucinino 2 stanze 85.000.000. (A016)

GREGIO 040-362486 zona industriale capannoni 1000 mq amplabili con 5.500 mq terreno. (A016)

GREGIO 040-299969 Santa Croce negozio fronte strada 50 mq con deposito. (A016)

GRIMALDI 040/371414 zona S. Giusto libero 4 camere cucina servizi adatto anche ufficio. 85.500.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Stazione libero perfetto salone 3 camere cucina doppi servizi cantina 170.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 centrale libero salone 4 camere cucina servizi separati autoriscaldamento 148.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Montebelluna libero magazzino con acqua e luce circa 100 mq. 34.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 piazza Fiera libero camera cucina servizio 12.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 zona Scoglietto libera casetta camera cucina servizi da ristrutturare 28.500.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Ospedale libero luminoso 2 camere cucina servizi 56.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Settefontane libero soleggiato 2 camere cucina servizi 40.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 via Canova libero 2 camere cucina servizi separati 49.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 San Giacomo libero ristrutturato soggiorno 2 camere cucina servizi 68.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Tigor libero recente soggiorno angolo cottura matrimoniale servizio poggolo cantina 63.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 via Buonarroti libero soleggiato 2 camere cucina servizi 51.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Ginna-stica libero soggiorno 2 camere cucina servizi soffitta 54.000.000. (A1000)

GRIMALDI 040/371414 Rossetti mansarda 4 stanze cucina servizi 120 mq 55.000.000. (A1000)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 propone investimento immobiliare ad alto reddito posti auto in moderno parcheggio automatizzato, possibilità permuta. (A3849)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 posizione tranquilla alloggio da ristrutturare soggiorno due stanze cucina bagno poggolo cantina. (A3849)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 centrale mansarda in stabile signorile d'epoca con ascensore circa 75 metri quadrati. (A3849)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 mansarda da ristrutturare quattro stanze cucina wc veranda. (A3849)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 mansarda da ristrutturare quattro stanze cucina wc veranda. (A3849)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 mansarda da ristrutturare quattro stanze cucina wc veranda. (A3849)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 mansarda da ristrutturare quattro stanze cucina wc veranda. (A3849)

IMMOBILIARE BORSA 040/368003 mansarda da ristrutturare quattro stanze cucina wc veranda. (A3849